



Cofinanziato  
dall'Unione europea



REGIONE  
PIEMONTE

l'Europa investe sul Piemonte, il Piemonte investe su di te

RAPPORTO DI  
VALUTAZIONE EX ANTE  
degli STRUMENTI  
FINANZIARI

PR FESR  
Piemonte 2021 - 2027

Marzo 2023  
a cura di Ires Piemonte

# SOMMARIO

<b>SOMMARIO</b> .....	<b>2</b>
<b>1 OBIETTIVI E PRESENTAZIONE</b> .....	<b>4</b>
1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE EX-ANTE .....	4
<b>2 ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO</b> .....	<b>6</b>
2.1 IL CONTESTO ECONOMICO REGIONALE NEL QUADRO NAZIONALE ED EUROPEO .....	6
2.1.1 INTRODUZIONE .....	6
2.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO. LO SCENARIO ECONOMICO E LE PRINCIPALI SFIDE IN MATERIA DI SVILUPPO .....	7
2.2.1 IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE NEL MEDIO PERIODO: UNA VISIONE D'INSIEME FINO AL 2019 .....	7
2.2.2 LA FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO IN PIEMONTE .....	11
2.2.3 LE ESPORTAZIONI .....	12
2.2.4 LA COMPETITIVITÀ .....	13
2.2.5 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL TERRITORIO .....	15
2.2.6 IL LASCITO DELLA CRISI PANDEMICA SULL'ECONOMIA PIEMONTESE E LA RIPRESA NEL 2021 .....	15
2.2.7 IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2020 E 2021 .....	19
2.2.8 LE PREVISIONI PER IL PIEMONTE NEL 2022 E NEL TRIENNIO 2023-2025 .....	21
2.2.9 I RISCHI SOTTESI ALLE PREVISIONI A BREVE TERMINE PER L'ECONOMIA NAZIONALE E REGIONALE .....	22
2.3 L'ACCESSO AL CREDITO NELL'ECONOMIA PIEMONTESE .....	23
2.3.1 GLI IMPIEGHI IN PIEMONTE .....	23
2.3.2 LE CONDIZIONI DI OFFERTA DEL CREDITO IN ITALIA. I DATI AL SECONDO SEMESTRE 2022 .....	26
2.3.3 TASSI BANCARI ATTIVI IN PIEMONTE E SCENARIO PREVISIVO DEL TASSO BENCHMARK EURIBOR .....	28
2.3.4 LA QUALITÀ DEI PRESTITI .....	30
<b>3 ANALISI DELLE LEZIONI APPRESE DALL'IMPIEGO DI STRUMENTI ANALOGHI</b> .....	<b>34</b>
3.1 LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE DALLE ESPERIENZE CONDOTTE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020 .....	34
3.1.1 <i>Fondi di Garanzia</i> .....	34
3.1.1.1 <i>La Sezione Speciale Regione Piemonte Presso il Fondo di Garanzia</i> .....	34
3.1.2 <i>Fondi Rotativi di Finanza Agevolata</i> .....	38
3.1.2.1 <i>Fondo PMI</i> .....	38
3.1.2.2 <i>Fondo Energia</i> .....	44
<b>4 STRATEGIA DI INVESTIMENTO PROPOSTA PER GLI STRUMENTI FINANZIARI</b> .....	<b>51</b>
4.1 DESCRIZIONE DEI PRODOTTI OFFERTI E DEI DESTINATARI FINALI .....	51
4.1.1 <i>Fondi di Garanzia</i> .....	51
4.1.1.1 <i>Sezione Speciale Regione Piemonte Presso il Fondo di Garanzia</i> .....	51
4.1.2 <i>Fondi Rotativi di Finanza Agevolata</i> .....	54
4.1.2.1 <i>Fondo per la Digitalizzazione e Efficientamento Produttivo</i> .....	54
4.1.2.2 <i>Fondo Energia</i> .....	56
<b>5 ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA DELLO STRUMENTO FINANZIARIO</b> .....	<b>65</b>
5.1 ANALISI QUANTITATIVA DEL LEVERAGE E DEL VALORE AGGIUNTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO .....	65
5.2 FONDI DI GARANZIA .....	66
5.2.1 LA SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE PRESSO IL FONDO DI GARANZIA .....	66

5.2.1.1	I PARAMETRI DEL FONDO .....	67
5.2.1.2	GARANZIE DIRETTE.....	71
5.2.1.3	RIASSICURAZIONE .....	75
5.3	FONDI ROTATIVI DI FINANZA AGEVOLATA .....	79
5.3.1	FONDO PER LA DIGITALIZZAZIONE E EFFICIENTAMENTO PRODUTTIVO .....	79
5.3.2	FONDO ENERGIA.....	87
5.3.2.1	AZIONE II.2I.2 EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELLE IMPRESE .....	92
5.3.2.2	AZIONE II.2II.2 PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DELLE ENERGIE RINNOVABILI NELLE IMPRESE .....	95
<b>6</b>	<b>DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI.....</b>	<b>99</b>
6.1	DISPOSIZIONI PER EVENTUALI AGGIORNAMENTI.....	99

# 1 OBIETTIVI E PRESENTAZIONE

## 1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE EX-ANTE

Si propone nel presente documento un aggiornamento della Valutazione ex ante relativa agli strumenti finanziari Sezione Speciale Regione Piemonte presso il Fondo di Garanzia, Fondo Energia e Fondo PMI.

La variazione delle condizioni di contesto e di mercato e dei risultati degli strumenti durante la loro attuazione motiva la revisione delle analisi sul quadro economico e sulle condizioni del credito, così come l'analisi della realizzazione degli obiettivi delle misure riferite alla programmazione 2014-20.

L'aggiornamento della Valutazione ex ante è redatto ai sensi dell'art. 58 del Regolamento UE 1060/2021 ed è riferito al ciclo di Programmazione 2021/2027 del PR FESR Regione Piemonte e contiene, per ogni strumento finanziario analizzato, l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato, accompagnati da una breve giustificazione, la descrizione dei prodotti finanziari che si propone di offrire e dei destinatari finali e infine il contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici.



## 2 ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO

### 2.1 IL CONTESTO ECONOMICO REGIONALE NEL QUADRO NAZIONALE ED EUROPEO

#### 2.1.1 INTRODUZIONE

La crisi Covid 19 aveva rappresentato una cesura rispetto ai trend economici in corso, con un forte calo, nel 2020, di tutti gli indicatori di performance economica (prodotto, valore aggiunto, investimenti, esportazioni, consumi privati, ecc.). Il rilancio dell'economia piemontese doveva poggiare su un deciso orientamento delle diverse componenti del sistema (imprese di ogni settore, attori regolativi, corpi intermedi, organismi di ricerca, sistemi educativi e del welfare) al rinnovamento delle proprie strategie, in un ambiente segnato dall'incertezza ma sospinto dagli ingenti stimoli all'economia mobilitati dagli esecutivi e dalle istituzioni comunitarie. Entità della caduta dovuta alla pandemia, carattere eccezionale delle risorse dedicate alla ripartenza, accelerazione delle spinte al cambiamento che si riverberano ad ogni livello della vita sociale, economica e istituzionale erano tutti fattori che prefiguravano una stagione diversa da quella su cui si concentrano le analisi di questa ricostruzione dello scenario regionale. Il 2021 si chiudeva nel segno del recupero positivo di tutti gli indicatori macroeconomici, con una robusta ripresa sui mercati esteri e una conferma del rimbalzo degli indicatori del mercato del lavoro regionale. Ma il 2022 si è aperto nel segno dell'incertezza geopolitica, con l'invasione da parte della Russia dell'Ucraina, e una crisi energetica senza precedenti, che colpisce in maniera diffusa famiglie e imprese, le prime che vedono ridurre il proprio potere d'acquisto in ragione dell'eccezionale crescita dei prezzi dei combustibili, che si diffonde a tutti i beni di prima necessità, le seconde che vedono una compressione dei margini elevata, e il rischio, maggiore in alcuni settori, di dover sospendere le produzioni insieme alla possibile perdita di competitività. Le tensioni sul credito, con il rialzo del costo dei prestiti per le imprese, renderebbero meno agevole il mantenimento della positiva dinamica degli investimenti che il periodo più recente ha conosciuto.

In un contesto economico profondamente mutato gli strumenti finanziari da attivare possono contribuire positivamente al conseguimento degli obiettivi delle misure Fesr, rafforzando la produttività, la crescita e la competitività delle imprese piemontesi, con particolare riguardo a quelle di dimensione inferiore, favorendo gli investimenti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, oltre a quelli in favore delle tecnologie innovative, e agevolando l'accesso al credito e al sostegno della loro patrimonializzazione. Il perseguimento di questi ultimi due obiettivi, in uno scenario che potrebbe caratterizzarsi per un deterioramento delle condizioni di operatività delle imprese in ragione dello shock energetico e dell'incertezza sui mercati, e al netto di eventuali e non prefigurabili ritorni dell'emergenza sanitaria o grave e ulteriore deterioramento del contesto geopolitico, appare decisivo per non ridurre gli spazi dedicati all'investimento per la transizione ecologica e l'innovazione.

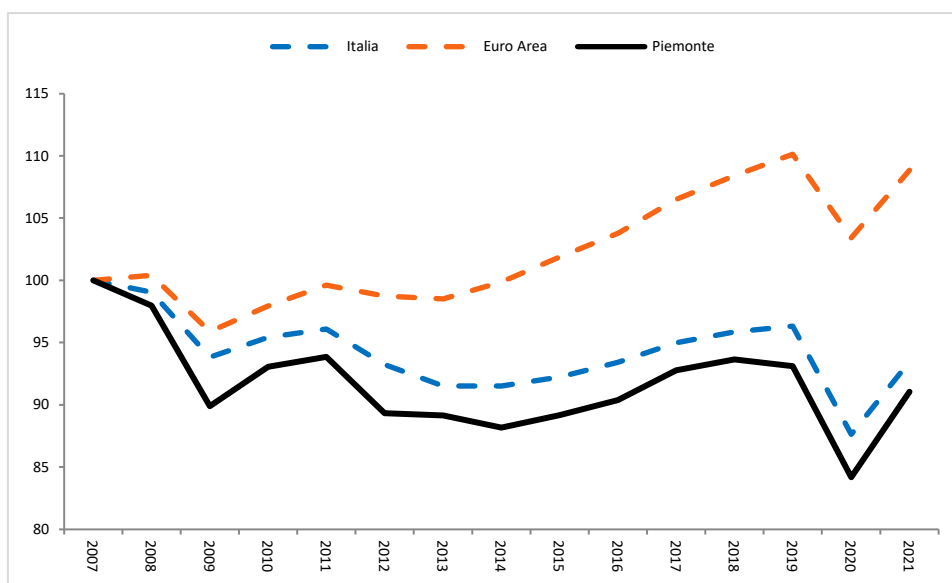
## 2.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO. LO SCENARIO ECONOMICO E LE PRINCIPALI SFIDE IN MATERIA DI SVILUPPO

### 2.2.1 IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE NEL MEDIO PERIODO: UNA VISIONE D'INSIEME FINO AL 2019

Il periodo che va dal 1995 al 2019, prima dello scoppio della crisi pandemica, si segnala per la perdita di contatto dell'economia del Piemonte nei confronti dell'area Euro. Come si indica in *Figura 1*, la dinamica del valore aggiunto regionale, insieme a quella nazionale, diverge da quella europea in maniera sensibile, con un allargamento del divario che a partire dalla seconda recessione del 2012-13, dopo quella del 2008, si approfondisce.

La ripresa post-pandemica, dopo un calo del valore aggiunto in Piemonte pari a circa il 9% nel 2020, si segnala per l'entità del rimbalzo, ovvero una crescita superiore al 7% nel 2021, ma il livello del valore aggiunto a valori reali in Piemonte, nonostante la ripresa, nel 2021 era ancora inferiore a quello del 2007 di circa l'8%. Anche se non si tenesse conto della crisi pandemica, nel 2019, secondo le più recenti stime di contabilità economica regionale rilasciate dall'Istat, il Piemonte per ricchezza complessivamente generata (valore aggiunto totale) non aveva ancora recuperato i livelli antecedenti alla crisi finanziaria del 2008-2009. Ciò differentemente dalle regioni della ripartizione Nord-Est e della Lombardia, in cui il livello raggiunto dal prodotto totale nel 2019 era superiore a quello pre-crisi.

Figura 1. Numeri indice (2007=100) del valore aggiunto totale a prezzi concatenati (base 2015). Italia, Nord e Piemonte. Periodo 2007-2021



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati di contabilità regionale Istat e OECD.

Tra il 1995 e il 2013 si osservava un indebolimento costante della dinamica del valore aggiunto regionale, con una divaricazione dalla traiettoria di crescita dalla media nazionale e dalle regioni più sviluppate del nord Italia acuita dagli effetti delle due crisi tra 2008 e 2012-13. Non così, viceversa, nella finestra temporale successiva, in cui si registra un parziale recupero o riavvicinamento al trend nazionale, condizionato però da una nuova brusca interruzione nel 2019, che prelude allo shock pandemico.

A partire dal 2013 (Tabella 1) il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto piemontese è in linea con quello medio nazionale (0,8% circa medio annuo fino al 2019), pur mantenendosi inferiore alle regioni che compongono le ripartizioni Nord Ovest e Nord Est.

Tabella 1. Tassi medi annui crescita (%) valore aggiunto a valori concatenati. Italia, Ripartizioni e Piemonte.

	1995- 2001	2001- 2007	2007- 2013	2013- 2019
<b>Italia</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,30	-0,38	0,40	-0,22
Industria estrattiva	0,72	-1,36	-1,26	4,03
Industria manifatturiera	0,79	1,28	-3,05	1,72
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,46	-1,23	-2,61	-0,40
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-1,70	-1,26	-2,72	-0,60
Costruzioni	1,32	2,15	-6,30	-0,78
Servizi	2,47	1,05	-0,55	0,85
<b>Totale</b>	<b>1,96</b>	<b>1,05</b>	<b>-1,33</b>	<b>0,87</b>
<b>Nord-Ovest</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,36	-0,94	1,24	-0,13
Industria estrattiva	-4,70	-5,22	-5,42	4,51
Industria manifatturiera	-0,06	1,22	-2,58	1,18
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,02	-0,02	-1,79	-0,06
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-2,67	-2,18	-2,83	-0,84



Costruzioni	1,42	2,13	-5,12	-0,77
Servizi	2,67	1,08	-0,23	1,22
<b>Totale</b>	<b>1,79</b>	<b>1,06</b>	<b>-1,02</b>	<b>1,08</b>
<b>Nord-Est</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,49	-1,55	1,89	0,03
Industria estrattiva	1,69	-2,94	-13,60	13,89
Industria manifatturiera	1,50	1,96	-1,76	2,66
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,07	0,20	-1,42	-1,85
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-4,36	-0,45	-2,03	2,03
Costruzioni	2,31	3,70	-6,84	-0,30
Servizi	2,58	1,09	-0,31	0,90
<b>Totale</b>	<b>2,22</b>	<b>1,32</b>	<b>-1,01</b>	<b>1,21</b>
<b>Piemonte</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,90	-1,55	1,66	-0,54
Industria estrattiva	3,29	-0,61	-7,26	11,21
Industria manifatturiera	-0,26	0,36	-2,65	2,11
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-1,11	3,83	-4,97	-5,08
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-0,14	0,60	-0,86	-1,65
Costruzioni	1,14	1,26	-5,44	-1,01
Servizi	2,31	1,24	-1,16	0,73
<b>Totale</b>	<b>1,49</b>	<b>1,01</b>	<b>-1,73</b>	<b>0,81</b>

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati di contabilità regionale ISTAT.

La scomposizione per macro-aggregati settoriali mostra però come l'industria manifatturiera sia cresciuta in media più dell'aggregato nazionale dopo il 2013: il tasso medio annuo in Piemonte è pari al 2,1% contro il 1,7% medio nazionale. L'industria in senso stretto piemontese supera la media del nord ovest nel medesimo periodo (1,2% circa), mentre è inferiore a quella del nord est, che cresce a un tasso del 2,7% circa tra il 2013 e il 2019. I servizi, con il loro peso preponderante sul valore aggiunto totale, crescono debolmente nel periodo dal 2013, comunque a un tasso lievemente inferiore a quello nazionale. Questa è una caratteristica diffusa nelle regioni di confronto del nord. Si segnala in proposito solo l'aggregato territoriale del nord ovest, con un tasso pari all'1,2%, spinto dalla Lombardia, che, tra le ripartizioni del nord, presenta uno scarto significativo rispetto alla media nazionale nel medesimo periodo per quel che riguarda i servizi nel complesso (poco meno del 2% solo il 2013 e il 2019 se escludiamo la pubblica amministrazione, contro una crescita media circa del 1,3% in Italia). Ricordiamo che il Piemonte, ancora nel 2019 e nonostante un calo a partire dalla seconda metà degli anni novanta, presenta una quota di valore aggiunto prodotta dal settore manifatturiero superiore di poco meno di sei punti percentuali rispetto alla media nazionale. Può essere utile sottolineare come il peso dell'industria in senso stretto in Piemonte rispetto al totale del valore aggiunto prodotto sia nell'ultimo anno prima della pandemia (2019) in linea con quello medio tedesco (in Piemonte una quota del 21,5% contro una media tedesca di 21,6%) e di gran lunga superiore alla media francese (11,2% nello stesso anno 2019).

Osservando retrospettivamente le componenti degli impieghi del prodotto in Piemonte e confrontandone la dinamica con quella nazionale, a partire dall'anno della prima grande crisi del 2008, si osserva come la domanda interna regionale dopo l'ultima crisi del biennio 2012-13 abbia

seguito una tendenza non troppo dissimile da quella nazionale, con una robusta crescita della componente degli investimenti a partire dal 2015, e un rallentamento di quest'ultima a partire dal 2018. La componente degli impieghi rappresentata dalle esportazioni ha avuto una dinamica positiva più intensa rispetto al dato nazionale, almeno a partire dal 2010, mentre si segnala nel biennio 2018-2019 un indebolimento rispetto a quanto accade a livello nazionale (Tabella 2).

Tabella 2. Conto risorse e impieghi. 2007-2020. Italia e Piemonte. Variazioni % calcolate su dati a valori concatenati.

	2008	2009	2010	2011	Italia		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
					2012	2013							
Pil	-1,0	-5,3	1,7	0,7	-3,0	-1,8	0,0	0,8	1,3	1,7	0,9	0,4	-8,9
Consumi famiglie	-1,3	-1,7	1,1	0,2	-3,5	-2,4	0,2	2,0	1,2	1,5	1,0	0,4	-11,7
Consumi collettivi	1,1	0,1	0,7	-2,0	-1,9	-1,1	-0,6	-0,6	0,6	0,0	0,1	-0,4	-
Investimenti fissi lordi	-3,2	-9,7	-0,2	-1,4	-9,7	-6,4	-2,2	1,8	4,0	3,2	3,1	0,7	-
Domanda Interna	-1,2	-3,1	0,8	-0,6	-4,4	-2,8	-0,4	1,5	1,6	1,5	1,2	0,3	-44,9
Esportazioni	-1,6	-19,2	13,9	7,2	1,8	0,1	2,3	3,7	1,9	5,8	2,2	2,5	-8,7
Importazioni	-5,4	-14,8	16,5	2,5	-9,4	-2,7	2,7	7,0	4,3	5,5	4,1	-0,1	-7,2
Saldo	25,7	5,3	-1,8	14,6	55,3	64,7	65,0	56,7	49,3	53,4	46,9	58,4	47,2
					Piemonte								
Pil	-2,0	-8,4	3,6	1,0	-4,9	-0,1	-1,1	1,2	1,3	2,9	1,0	-0,5	-9,4
Consumi famiglie	-2,4	-1,2	2,4	0,2	-3,2	-1,8	-0,2	2,6	1,4	1,5	0,9	0,4	-11,4
Consumi collettivi	2,2	0,5	0,5	-1,6	-2,6	-2,0	-1,5	-0,6	0,7	1,2	-0,1	0,5	-
Investimenti fissi lordi	-0,9	-15,3	12,2	-0,8	-6,2	-7,4	-1,8	5,6	2,9	3,9	0,4	-2,9	-
Domanda Interna	-1,3	-4,0	4,0	-0,3	-3,7	-3,0	-0,8	2,6	1,6	2,0	0,6	-0,3	-44,2
Esportazioni	-1,0	-19,8	13,3	7,5	1,4	4,0	3,3	7,5	-2,1	6,1	-1,4	-3,5	-12,0
Importazioni	-8,8	-13,1	9,9	3,0	-11,0	2,8	6,1	10,6	7,0	4,4	-0,5	-4,9	-9,7
Saldo	11,5	7,3	9,1	11,1	14,7	15,6	15,4	15,7	12,7	14,0	13,5	13,5	11,2

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

La ripresa del periodo 2012-2018 (in realtà circoscritta al quadriennio 2015-2018), peraltro attenuatasi già prima della crisi Covid, era stata dunque trainata principalmente dal ramo manifatturiero, in virtù della presenza di una minoranza relativamente robusta di imprese competitive sui mercati esteri e in grado di presidiare il cambiamento tecnologico, come mostrano tanto le ricerche sul grado di penetrazione delle tecnologie 4.0, quanto gli indicatori sulla diffusione dell'innovazione. Secondo gli osservatori dedicati alla performance delle PMI (Cerved, 2019), inoltre, le imprese piemontesi, che avevano sofferto maggiormente la crisi del 2008, sono state in seguito protagoniste di un recupero più rapido (insieme a Veneto e Emilia-Romagna) rispetto alla media italiana. Se in termini assoluti il contributo, tanto in Piemonte quanto nella media nazionale e perlopiù anche nelle regioni di confronto, tenuto conto del loro diverso mix settoriale, proviene dal comparto dei servizi, in termini relativi le differenze tra i diversi trend regionali nel periodo pre-Covid erano spiegate soprattutto dalla performance del ramo manifatturiero.

A livello di aggregazioni settoriali più fini, il settore dei mezzi di trasporto (con un tasso medio superiore all'8,5%) e quello che comprende la gomma- plastica e i minerali non metalliferi sono gli unici che in Piemonte hanno superato una crescita media del 2% tra quelli dell'industria in senso stretto. Si segnala come in Veneto e in Emilia Romagna 5 settori su 9 abbiano superato questa soglia, confermando come in queste due regioni la resilienza del sistema produttivo si basa su una performance positiva diversificata, centrata sulle specializzazioni tradizionali ma capace di

diffondersi a un portafoglio più ampio di attività. In Piemonte spicca la performance sovradimensionata di un solo settore, quello dei mezzi di trasporto, seguito dall'aggregato che comprende la produzione di articoli in gomma e materie plastiche e lavorazione di minerali non metalliferi.

## 2.2.2 LA FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO IN PIEMONTE

Il peso degli investimenti fissi totali sul prodotto regionale in Piemonte rimane tra i più elevati in Italia. Dalla metà degli anni novanta al periodo pre-pandemico (2019) è rimasto attorno al 20%, due punti superiore alla media nazionale, mentre nelle altre regioni di confronto tale quota è diminuita. Si indica come nel periodo precedente alla grande crisi del 2008-09 nel Piemonte la quota fosse ancora più elevata, attorno al 22% circa, per poi diminuire nel periodo a cavallo della seconda recessione del 2012-13 (Tabella 3).

Tabella 3. Quota Investimenti fissi lordi sul Pil a valori concatenati. Confronto Italia - Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana.

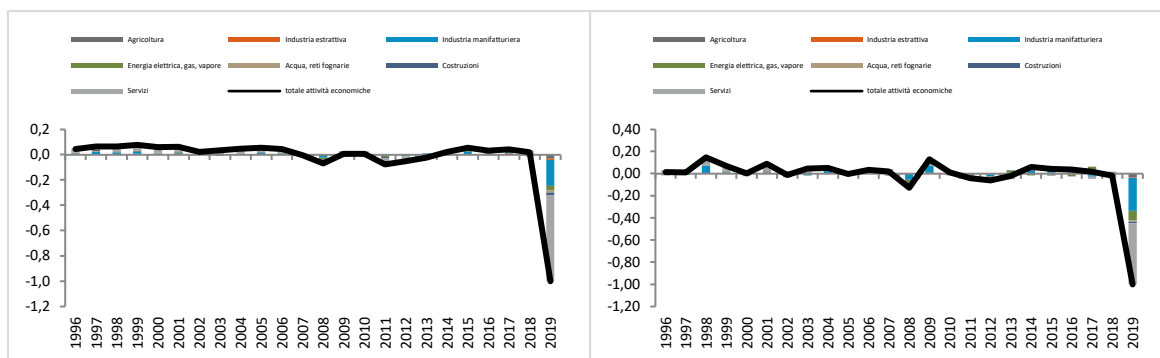
	1995	2001	2007	2013	2019
Italia	18,8	20,7	21,6	17,2	18,1
Piemonte	20,9	22,2	22,0	20,0	20,7
Lombardia	17,2	19,9	21,6	16,8	17,6
Veneto	19,9	21,9	22,3	17,8	19,9
Emilia-Romagna	21,6	22,9	24,2	18,2	19,0
Toscana	18,5	19,6	21,7	16,1	16,2

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

Il peso degli investimenti dell'industria in senso stretto sul totale degli investimenti per branca proprietaria nel territorio piemontese era nella seconda metà degli anni novanta quasi doppia rispetto alla medesima quota a livello nazionale, e, ancorché in calo, la quota piemontese rimane nell'ultimo periodo ancora più elevata dal dato medio italiano.

La rilevanza dei flussi di investimento della branca dell'industria in senso stretto si caratterizza come un fattore che influenza il ciclo degli investimenti regionali con maggior intensità, e comunque si indica come non venga adeguatamente compensato dal contributo degli altri settori, in particolare dei servizi, alla crescita complessiva degli investimenti regionali (Figura 2).

Figura 2. Investimenti fissi settoriali. Contributi alla crescita Annuale aggregata. Elaborazioni su valori a prezzi dell'anno precedente. Italia a sinistra e Piemonte a destra

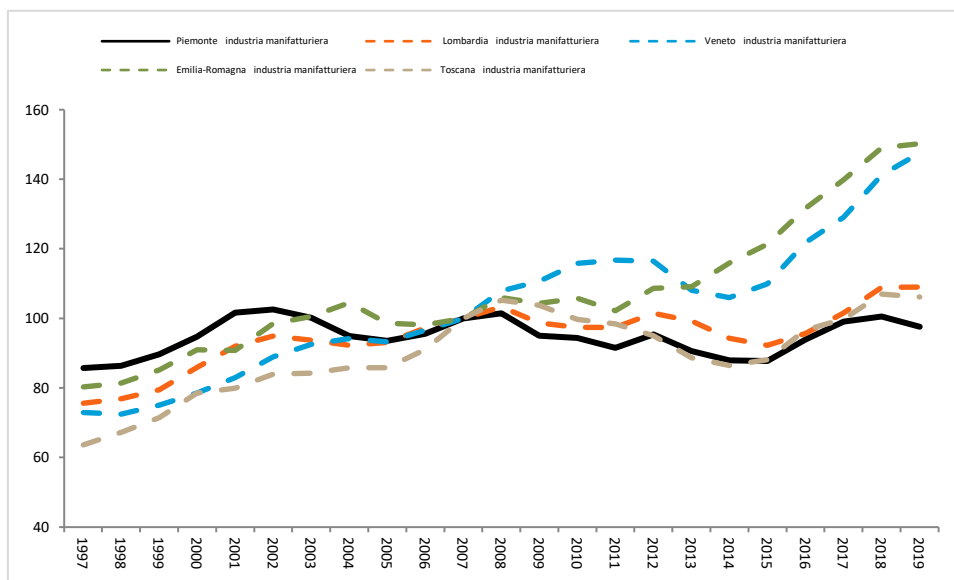


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

Nel periodo seguente alla recessione del 2012-13, il Piemonte vede un profilo dinamico degli investimenti della branca manifatturiera in linea con quella nazionale, e di alcune grandi regioni del centro-nord ancora caratterizzate da una quota rilevante di attività produttiva industriale (Lombardia e Toscana). Solo due regioni tra quelle con cui il Piemonte si confronta, il Veneto e l'Emilia Romagna, hanno registrato una dinamica positiva più accentuata (Figura 3).

Il valore complessivo degli investimenti della branca industria in senso stretto in livelli in Piemonte nel biennio 2018-19 sono lievemente superiori (+7% circa) rispetto alla media del biennio 2012-13, mentre in media nel Nord-Est, la ripartizione di cui fanno parte Veneto e Emilia-Romagna, sono superiori di circa il 40%.

Figura 3. Numeri indice degli investimenti fissi lordi per Industria in senso stretto. Piemonte e LOVERTO (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana). 2007=100



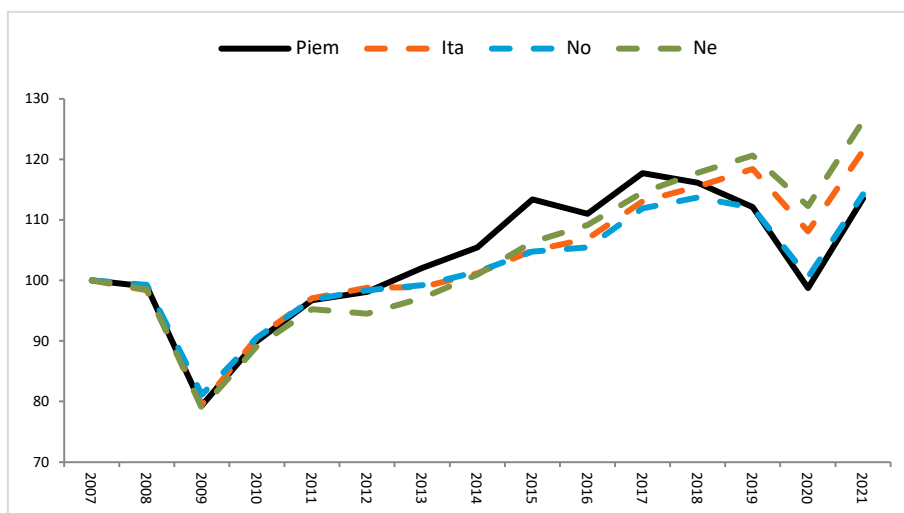
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

### 2.2.3 LE ESPORTAZIONI

Nel periodo fino al 2020, la dinamica dell'export aveva rappresentato un fattore trainante dell'economia piemontese, tradizionalmente orientata (per alcune delle sue principali

specializzazioni) ai mercati internazionali. L'export aveva subito una significativa battuta d'arresto nel 2008-2009, ma dagli anni successivi aveva rappresentato la voce più dinamica dell'economia, con un trend per qualche anno (2011-2017) allineato o superiore a quasi tutte le economie regionali di confronto. La dinamica delle esportazioni, però, aveva subito un rallentamento già prima della crisi Covid, differentemente dalle altre regioni (Figura 4).

Figura 4. Dinamica delle esportazioni in valore nelle regioni benchmark e in Italia. Serie 2007-2021 (Indice, 2007=100)



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Prometeia.

L'esito di questo andamento, soggetto, rispetto alle regioni di confronto, a più ricadute o rallentamenti, è nel medio periodo di un parziale ridimensionamento dell'incidenza del Piemonte sul valore complessivo delle esportazioni nazionali, che si è ridotto dal 10,3% del 2008 al 9,4% del 2020. Il Piemonte rimane la quarta regione esportatrice italiana, ma vede (come del resto la Lombardia, prima regione esportatrice italiana) un assottigliamento della propria quota sull'export nazionale, a vantaggio di territori (Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, quest'ultima ormai prossima per valore delle esportazioni alla nostra regione) i cui sistemi industriali negli ultimi dieci-quindici anni hanno potenziato la capacità di proporsi sui mercati internazionali.

Dopo il 2017 è stata soprattutto la contrazione delle esportazioni in valore verso i territori extraeuropei (-8,6%) a condizionare la dinamica piemontese: si indica un calo delle esportazioni nell'ordine del 36% verso la Cina fino al 2019. Nello stesso biennio, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono cresciute del 9,5%. Hanno continuato a crescere ma a un tasso molto meno intenso, le esportazioni verso l'area EU a 25 paesi.

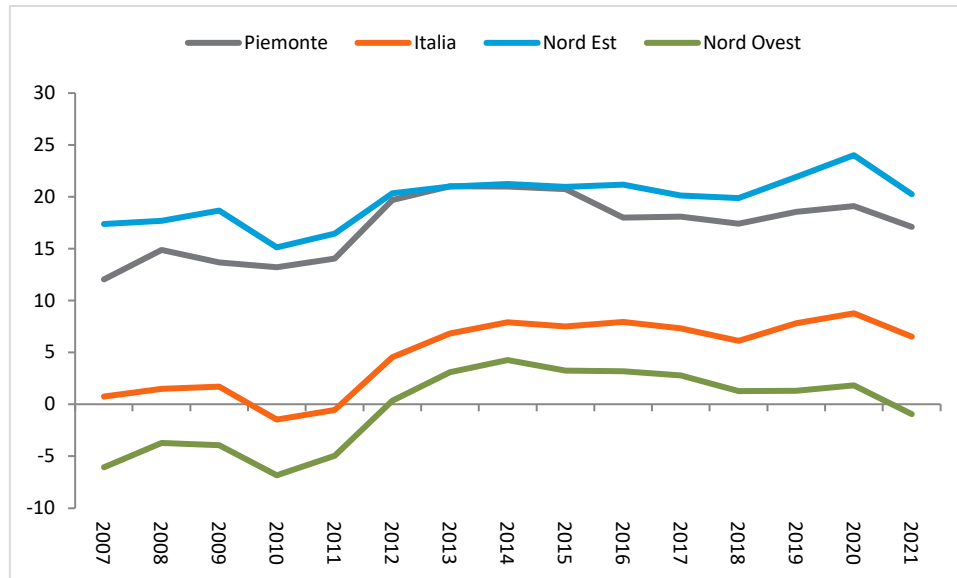
## 2.2.4 LA COMPETITIVITÀ

Si indica come il Piemonte abbia migliorato costantemente il saldo positivo della bilancia commerciale, in particolare tra il 2007 e il 2013: il saldo con l'estero, normalizzato<sup>1</sup>, cresce da un valore pari a circa 12 punti a 21 (Figura 5), e si mantiene ben al di sopra della media nazionale (nel 2013 pari a poco meno di 7). I livelli del saldo normalizzato piemontese sono superiori a quelli del nord ovest e

<sup>1</sup> Il saldo commerciale normalizzato è il rapporto tra saldo commerciale e somma di importazioni e esportazioni.

allineati a quelli del nord est, che solo a partire dal 2015 migliora il proprio livello di saldo rispetto al Piemonte.

Figura 5. Valori del saldo normalizzato nel periodo 2007-2021. Confronto Piemonte Italia e ripartizioni. Saldo normalizzato X 100.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT e Prometeia.

L'analisi del saldo normalizzato settoriale (Tabella 4) indica come quasi tutti i settori a maggiore specializzazione, in ambito manifatturiero, ovvero il ramo alimentari e bevande, il settore della gomma, plastica e lavorazioni minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto e i macchinari abbiano mantenuto una elevata propensione all'export, e si segnalano progressi per settori quali il chimico-farmaceutico. Permangono saldi non elevati, in alcuni casi negativi, per i settori dei prodotti in metallo, elettronica e altre apparecchiature elettriche. Per quest'ultimo settore si segnala un saldo in contrazione costante a partire dal biennio 2008-09.

Tabella 4. Saldi normalizzati settoriali per 100. Industria manifatturiera.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
CA	38,8	40,2	38,7	39,7	40,4	40,3	42,9	42,0	44,7	42,8	47,2	47,5	49,8	51,0	54,6
CB	25,1	22,6	18,1	16,7	18,3	25,8	28,2	25,6	27,3	23,5	23,3	23,7	24,9	22,2	20,4
CC	-12,7	-9,3	-5,8	-12,0	-10,7	-7,7	-4,4	-0,6	-1,5	1,1	0,5	-0,4	3,3	1,3	1,4
CD	58,3	50,9	46,9	32,3	39,6	48,5	58,6	58,9	55,9	54,6	55,5	41,7	41,2	40,5	26,4
CE	-10,1	-11,8	-6,3	-8,9	-10,9	-6,7	-6,3	-5,0	-3,8	-2,0	-1,8	-2,6	-0,3	3,3	-2,6
CF	6,3	5,9	17,5	15,2	13,4	10,0	19,6	25,9	32,1	42,9	37,5	41,7	44,3	53,7	
CG	31,8	33,3	28,7	26,4	29,7	34,2	34,6	32,9	31,3	29,5	30,8	32,0	30,3	30,9	27,4
CH	-1,6	0,9	10,3	5,5	7,1	21,0	16,2	9,8	4,5	5,3	3,6	3,4	5,9	4,8	0,1
CI	-16,5	-28,0	-31,1	-39,5	-25,7	-21,7	-12,4	-10,0	-13,0	-15,0	-19,7	-8,8	-10,5	-11,3	-11,1
CJ	9,3	12,2	13,8	7,4	10,0	11,7	10,3	11,6	6,8	6,1	7,2	6,0	4,0	2,1	-7,3
CK	39,3	41,1	43,0	41,4	42,8	47,1	46,6	45,2	43,6	42,0	41,2	41,3	38,0	39,3	36,8
CL	11,4	16,3	14,1	18,1	15,0	20,8	23,3	25,2	27,4	18,1	17,8	13,5	10,8	12,8	16,9
CM	15,5	13,0	10,6	5,5	14,8	17,5	20,4	21,5	24,0	24,5	26,8	22,5	28,5	24,6	22,2

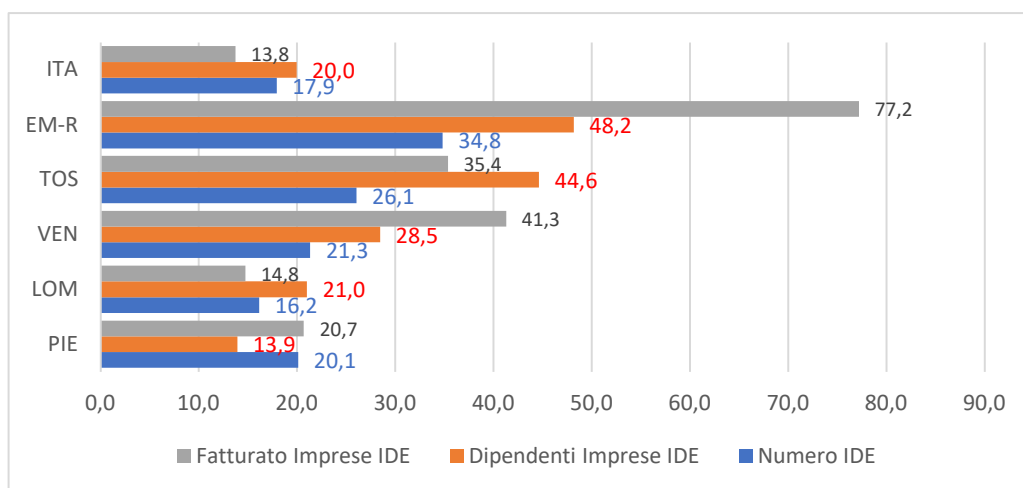
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

Legenda: CA :Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CB :Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC :Legno e prodotti in legno; carta e stampa; CD :Coke e prodotti petroliferi raffinati; CE :Sostanze e prodotti chimici; CF :Articoli farmaceutici, chimico :medicinali e botanici; CG :Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; CH :Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI :Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ :Apparecchi elettrici; CK :Macchinari e apparecchi n.c.a.; CL :Mezzi di trasporto; CM :Prodotti delle altre attività manifatturiere.

## 2.2.5 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL TERRITORIO

L'impatto della pandemia Covid-19 potrebbe avere avuto ricadute importanti sul movimento degli investimenti esteri a livello mondiale, secondo le previsioni formulate dai principali osservatori internazionali (Unctad). Il Piemonte ha tradizionalmente un buon grado di internazionalizzazione «passiva». Alla vigilia della crisi Covid (fine 2018), con circa 1.200 Investimenti Diretti Esteri (IDE), era la quinta regione italiana per numero di imprese controllate/partecipate da multinazionali estere, dietro Lombardia e Lazio e con numeri confrontabili a Veneto ed Emilia-Romagna. L'8,2% del totale degli investimenti esteri italiani si concentrava nella nostra regione, in una distribuzione che vede in Lombardia il 45,7% del totale nazionale. Per numero di dipendenti delle imprese controllate/partecipate da multinazionali estere, pari a circa 120mila, e per incidenza sul totale dei dipendenti delle imprese destinatarie di IDE, il Piemonte si colloca al terzo posto, dietro Lombardia e Lazio e davanti a Emilia-Romagna e Veneto. Lavora presso un'impresa partecipata/controllata da un IMN estera l'8,9% del totale degli occupati dell'industria e dei servizi, una percentuale molto distante dalla Lombardia (16,6%), ma al di sopra della media italiana e delle regioni di confronto. Anche per quanto attiene la capacità attrattiva, tuttavia, la dinamica recente del Piemonte è stata inferiore alle regioni del benchmark, in particolare delle due con incremento più rilevante: Emilia Romagna e Toscana. In ogni caso, rispetto a sei anni prima, anche il Piemonte registra una variazione positiva (Figura 6) del numero di investimenti di multinazionali estere, pari a 200 unità (per un incremento all'incirca del 20 per cento).

Figura 6. Variazione % 2021-2018 numero, dipendenti e fatturato delle imprese controllate o partecipate da multinazionali estere in Piemonte, Italia e regioni benchmark



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ICE, Banca dati Reprint.

## 2.2.6 IL LASCITO DELLA CRISI PANDEMICA SULL'ECONOMIA PIEMONTESE E LA RIPRESA NEL 2021

La recessione nel 2020 è stata, in termini quantitativi, profonda quanto la crisi finanziaria del 2007-2008: il Pil del Piemonte in quel biennio si contraeva del 10,4%, nel 2020 si ebbe una contrazione

del 9,4% che si sommava alla dinamica, seppur di poco, già recessiva del 2019. Le intensità della precedente e della corrente recessione sono confrontabili, ma la recessione del 2020 se ne discostava totalmente per cause, effetti ed anche – auspicabilmente - per prospettive future. Va anzitutto notato come il persistere di ondate epidemiche successive, anche nel 2021, non abbia provocato effetti paragonabili allo *shock* della primavera 2020. Ciò anche per una maggior capacità di adattamento della produzione alle nuove condizioni, ad esempio attraverso un più diffuso utilizzo di tecnologie digitali per consentire operazioni a distanza e il ricorso al lavoro agile. Rispetto alle precedenti crisi, soprattutto, i tempi di reazione delle politiche – anticicliche – sono stati rapidi, con una serie di misure di sostegno messe in atto pressoché contestualmente al verificarsi della caduta dell'attività. Le misure di sostegno, che hanno raggiunto un volume pari al 6,6% del Pil nel 2020 (a cui si aggiungono le misure adottate nella prima parte del 2021) hanno supportato le attività produttive, soprattutto attraverso interventi sulla fiscalità, ristori per perdite di fatturato e garanzie al lavoro, in particolare attraverso integrazioni salariali, agli enti territoriali, per garantire il funzionamento delle funzioni essenziali a fronte della riduzione delle entrate, alla sanità, per l'acquisto straordinario di beni e attrezzature e per il supporto alle reti ospedaliere e territoriali e assistenza domiciliare, oltre a interventi a favore delle famiglie, del settore dell'istruzione e dei trasporti.

Le prospettive di rilancio dopo la pandemia sono state fortemente sostenute da politiche economiche espansive a livello internazionale, fra questi spicca l'ingente pacchetto di incentivi negli Stati Uniti che ha contribuito in maniera significativa a trainare la domanda esterna, e il Next Generation EU (NGEU) europeo. Nello scenario programmatico del Governo italiano, presentato nell'aprile 2022, si stimava che, grazie alla spinta di quest'ultimo, si sarebbero potuto raggiungere il tasso di crescita di medio termine (2025) convergente verso il tasso di crescita 'potenziale' dell'economia italiana, stimato pari all'1,4 per cento.

In Piemonte la dinamica della produzione nel 2020 risultava più negativa rispetto al livello nazionale. Gli investimenti avevano subito una contrazione forte (-8%) ma inferiore alle attese, concentrati nella fase iniziale della pandemia per poi riprendere in misura sensibile nella parte restante dell'anno. Una buona disponibilità di credito, attraverso le politiche di sostegno (sostegno finanziario e seguito della deroga al divieto degli aiuti di stato decisi dalla Commissione europea fino a tutto il 2021), ha consentito anche nella nostra regione di mantenere adeguati livelli di liquidità e contribuito a contenere i costi in presenza di riduzioni dei fatturati e sostenendo la redditività. Quest'ultima ha dimostrato una minor compressione rispetto alle precedenti crisi congiunturali.

Nel 2021, gli effetti del rilassamento delle misure di contenimento per Covid-19, dell'estensione della copertura vaccinale e della ripresa della domanda interna, sostenuta dalle misure di sostegno governative, e della domanda estera, hanno influito sui comportamenti di imprese e consumatori, consentendo una vigorosa ripresa dei livelli di attività e un parziale riassorbimento degli occupati ai livelli pre-pandemici.

Il 2021 si è caratterizzato quindi per una robusta ripresa del prodotto regionale, nonostante nell'ultima parte del 2021 si siano indebolite alcune componenti della domanda, quali i consumi privati e le esportazioni, complice l'incertezza legata alla crescita dei prezzi e all'indebolimento della domanda estera. La crescita su base annua del prodotto è stata pari a +7,5% nel 2021, con un significativo rimbalzo dopo il crollo del 2020.

I consumi, che nel 2020 avevano subito una profonda contrazione, una caduta superiore a quella del prodotto, hanno visto una ripresa nel 2021 superiore al 5%, ma ancora non in linea con la ripresa delle altre componenti della domanda, al netto della componente dei consumi pubblici. Questi ultimi nel 2021 hanno visto una crescita pari allo 1,1% dopo il calo del 2020 (-1%).

Gli investimenti si sono distinti per una robusta ripresa nell'anno 2021 (17,3%), confermando una tendenza all'espansione anche nell'ultima parte del 2021, supportata dal contributo degli investimenti



in costruzioni. Può essere utile sottolineare come la ripresa che caratterizza il periodo post-pandemico sia caratterizzata da un rimbalzo significativo degli investimenti fissi, con una dinamica espansiva mai vista a seguito delle precedenti recessioni, a conferma del peculiare impatto dello shock Covid-19 sull'economia nazionale e regionale. D'altra parte, va sottolineato come la spinta agli investimenti abbia riportato il livello dei flussi in conto capitale a valori reali a un livello comparabile a quello che caratterizzava il periodo pre-2008.

Le esportazioni totali in volume sono cresciute nel 2021 del 15% circa, superando i livelli pre-covid (2019). Nell'anno 2021 il valore aggiunto regionale vede i settori dell'industria in senso stretto (+13%) e delle costruzioni (+23% circa) crescere in maniera più robusta, mentre i servizi crescono del 4,8%, una dinamica insufficiente a riportarne il livello aggregato a quello del 2019, ovvero il periodo pre-Covid. Nonostante la crisi abbia colpito in maniera intensa il settore industriale durante il 2020, con un rimbalzo intenso nell'anno successivo, il valore aggiunto nel 2021 ha praticamente recuperato i livelli pre-Covid, con una dinamica lievemente superiore a quella media nazionale. Il valore aggiunto del settore delle costruzioni, trainato dall'espansione delle agevolazioni per l'edilizia residenziale, sembra essere tornato ai livelli antecedenti al 2012.

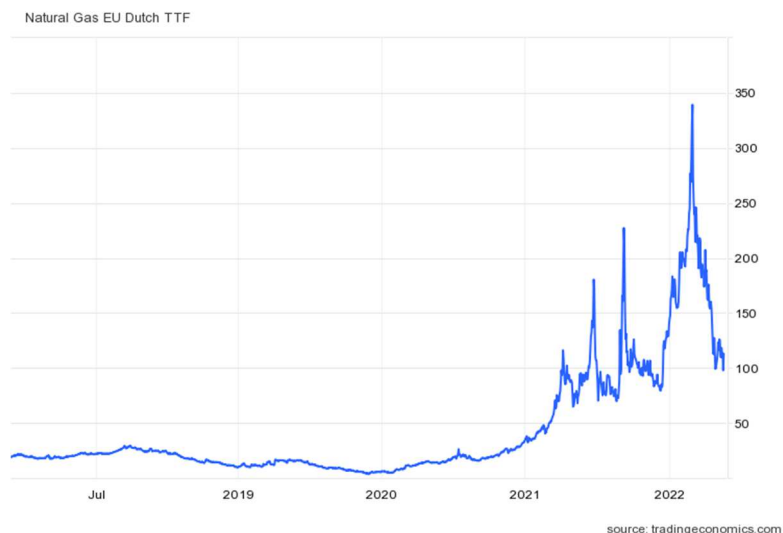
Alcune criticità continuavano a pesare nel 2021 sul recupero dei livelli di attività pre-pandemici. Nonostante il supporto statale per le attività del settore e l'allentamento delle restrizioni Covid-19, come abbiamo indicato in precedenza il valore aggiunto in volume nei servizi non era ancora tornato al livello del 2019, rimanendo inferiore a quest'ultimo del 5% circa. Nel 2021 continuava a pesare l'incertezza nei servizi di intrattenimento, commerciali, di ristorazione e accoglienza, in relazione a una incerta ripresa dei consumi privati e dei flussi turistici. Per i servizi si indica una ripresa delle unità di lavoro totali ancora non in grado di recuperare i livelli di occupazione pre-pandemici. La recrudescenza dei contagi nell'ultima parte dell'anno 2021 avrebbe ulteriormente indebolito la ripresa nel settore.

Le unità di lavoro totali dopo una caduta nel 2020 pari a circa -12%, sono cresciute a un tasso prossimo all'8% nel 2021. La dinamica aggregata non ha consentito un superamento dei livelli pre-Covid. Solo nel settore delle costruzioni il livello delle unità di lavoro totali supera il livello pre-Covid già nel 2021. Nel 2021 la crescita delle unità di lavoro in questo settore è stata del +17% circa, dopo una caduta nel 2020 pari a -7,1%. Nel 2021 la dinamica dell'occupazione nell'industria non ha consentito alle unità di lavoro totali di tornare a livelli comparabili a quelli pre-covid (Tabella 1), ma, a differenza del settore dei servizi, che nell'anno appena trascorso dovevano ancora recuperare 7 punti percentuali per tornare ai livelli pre-Covid, il distacco non è molto ampio.

Ma la crisi del 2020 ha anche innescato processi del tutto inusuali rispetto alle due precedenti crisi recessive. Da un lato un recupero molto intenso della domanda negli Stati Uniti, che con il contributo delle politiche di sostegno alle famiglie e delle ampie riserve di risparmio accumulate durante la pandemia ha surriscaldato l'economia in maniera rilevante e influenzato quella globale, con un innalzamento del livello dei prezzi che già alla fine del 2020 cominciava a palesarsi, e dall'altro il cronicizzarsi dei "colli di bottiglia" alle catene di fornitura internazionali avviate dalla chiusura Covid, in particolare in Cina, con il conseguente innalzamento dei prezzi dei beni intermedi essenziali per le produzioni americane e europee. Le tendenze all'innalzamento dei prezzi, che hanno contagiato altri paesi usciti dal *lockdown* come quelli europei, sono state intensificate dalla crisi energetica esacerbata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio di quest'anno. L'effetto di amplificazione, scatenato dall'invasione russa in Ucraina, dello *shock* energetico, che segue una dinamica dei prezzi che vedeva una crescita significativa già nella seconda parte del 2021 (Figura 7), ha modificato profondamente le aspettative di crescita in Europa, con la conseguente spinta inflattiva derivante dall'innalzamento dei costi per il gas e il petrolio importato. Questa dinamica ha assestato un colpo rilevante alle prospettive di crescita nazionali e regionali. Già a partire dal 2021, prima la banca centrale statunitense e poi quella europea hanno avviato manovre monetarie

restrittive per raffreddare la spinta inflattiva ed evitare che le aspettative di famiglie e imprese sulla crescita dei prezzi si rilevassero fuori controllo. I prezzi delle fonti fossili più importanti, quali il gas naturale, sembrano avviate verso un livello strutturalmente più elevato nel breve e medio termine.

Figura 7. Andamento del prezzo (Eur/Mwh) del Gas Naturale. Quotazioni ingrosso Eu Dutch TTF (Title Transfer Facility).



Fonte: Tradingeconomics.

### **Lo shock energetico e le prospettive di investimento delle imprese per contribuire al raggiungimento di Net Zero Emissions Scenario<sup>2</sup> al 2050.**

Le imprese italiane ed europee, fortemente dipendenti dalle energie da fonti non rinnovabili<sup>3</sup>, sarebbero rimaste spiazzate dalla crescita rilevante dei prezzi dei beni energetici che si è palesata già dalla seconda metà del 2020, e quindi, contrariamente a quanto da più parti affermato, non scatenata direttamente dalla crisi russo-ucraina ma da quest'ultima esacerbata. La penuria di approvvigionamenti di beni intermedi energetici quali, in particolare, il gas, e il petrolio, dal febbraio 2022 avrebbe messo poi in ulteriore difficoltà le imprese europee e italiane.

Si può indicare come una riduzione accelerata degli investimenti nel settore delle energie tradizionali, legata ai vincoli imposti dalle politiche UE a favore della transizione energetica, abbia reso più complicato garantire una equilibrata transizione verso la decarbonizzazione dei processi produttivi e della generazione di energia elettrica. In un mercato caratterizzato da offerta oligopolistica e da una ridotta diversificazione delle fonti di offerta di energia di origine fossile (e nucleare), oltre al congiunturale ridimensionamento dei flussi di fornitura dalla federazione russa, la pressione sui prezzi degli energetici è destinata a continuare. Dal punto di vista della domanda, non sono venute meno le

<sup>2</sup> Per una descrizione dettagliata delle ipotesi sottostanti la costruzione dello scenario NZE al 2050 si veda IEA, *Global pathway to net-zero CO<sub>2</sub> emissions in 2050*, Capitolo 2, in "Net zero by 2050, A Roadmap for the Global Energy Sector", 2021

<sup>3</sup> Si veda Ires Piemonte, *Piemonte Economico Sociale 2022*, Capitolo 1. <https://www.ires.piemonte.it/relazione2022/RelazioneAnnuale2022.pdf>

esigenze di una robusta ripresa dopo la pandemia nei paesi in via di sviluppo e in quelli sviluppati dopo la pandemia, in questi ultimi sostenuta da generose politiche di supporto pubblico.

Anche la scala degli investimenti necessaria a riorientare la produzione di energia verso fonti a nullo o ridotto impatto sul clima, stante l'urgenza che caratterizza il processo verso la decarbonizzazione, esercita un impatto significativo sui costi, generando un disequilibrio nel medio periodo tra domanda di input intermedi per le tecnologie green e l'effettiva capacità di offerta<sup>4</sup>.

In tale scenario, che sconta come indicato anche l'ipotesi di innalzamento *strutturale* del livello dei prezzi (figura 7 nel presente paragrafo) delle fonti energetiche di origine fossile nel breve e medio termine, il processo verso la transizione a NZE (Net Zero Emissions) dovrà quindi essere accelerato.

Sono presenti nel contesto attuale forti incentivi per le imprese per passare a fonti energetiche alternative al gas, tenuto conto che l'orizzonte temporale entro cui tali investimenti si ripagano potrebbe rivelarsi notevolmente accorciato. Inoltre, è in atto un cambiamento nei comportamenti delle stesse imprese e dei consumatori di fronte ai costi crescenti delle materie prime energetiche, oltre alle politiche già da tempo orientate alla produzione di energia elettrica da fonti non fossili. Tutte queste componenti, e altre già adottate, del nuovo scenario contribuiscono al contenimento delle emissioni in atmosfera di CO<sub>2</sub>, ma, oltre agli effetti positivi di un'ulteriore spinta al cambiamento indotto dal calo della domanda e dagli effetti dell'adozione endogena di tecnologie da parte delle imprese orientate al consumo di rinnovabili, è comunque necessario accelerare la transizione allargando a una platea più ampia di imprese la possibilità di orientare i sistemi di produzione verso processi e input energetici caratterizzati da impatto climalterante ridotto o nullo, oltre alla riduzione della dipendenza nel settore residenziale e negli edifici pubblici da fonti energetiche tradizionali.

Allargare le opportunità per le imprese di cogliere questa transizione, in un contesto caratterizzato da rilevanti tensioni dal lato dell'offerta che, come indicato in precedenza, esercitano comunque nel breve e medio termine una significativa pressione sui costi intermedi, è di primaria importanza. Si indica come la strategia relativa agli Strumenti Finanziari di cui si occupa questo aggiornamento contribuisca a supportare l'accesso delle imprese, in particolare le PMI, al credito, per promuoverne lo sviluppo e supportarne le politiche di transizione energetica, diminuendo il rischio che questi investimenti vengano spiazzati dai vincoli di bilancio imposti dalla difficile congiuntura in cui operano e in un contesto di crescita e potenziale persistenza di più elevati tassi di interesse nominali e reali.

## 2.2.7 IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2020 E 2021

Le unità di lavoro totali dopo una caduta nel 2020 pari a -10,8%, sono cresciute a un tasso pari al 7,8% nel 2021. La dinamica aggregata non ha consentito un superamento dei livelli pre-Covid. Solo nel settore delle Costruzioni il livello delle unità di lavoro totali supera il livello pre-Covid già nel 2021. Si indica come nel 2021 la crescita delle unità di lavoro in questo settore sia stata del +16,5%, dopo una caduta nel 2020 pari a -6,1%. Nel 2021 la dinamica dell'occupazione nell'industria ha consentito alle unità di lavoro totali di tornare a livelli comparabili a quelli pre-Covid (Tabella 1).

Il 2021 offre l'opportunità di fare un bilancio più ponderato dell'impatto occupazionale della crisi pandemica. Infatti, se il 2020 ha rappresentato la fase "di emergenza", contraddistinta dagli improvvisi lockdown e dalle altre misure di distanziamento, l'anno 2021 ha costituito la fase di

<sup>4</sup> Si veda per una esauriente discussione sul tema I. Schnabel, "A new age of energy inflation: climateflation, fossilflation and greenflation", ECB, 17 marzo 2022.

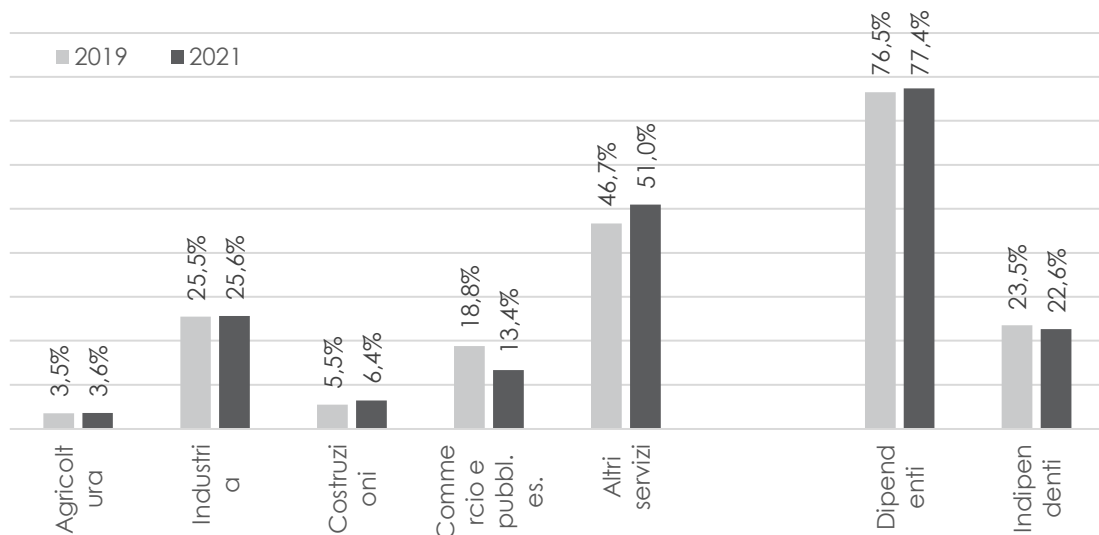
gestione e, forse, di superamento dell'emergenza, grazie alla realizzazione della campagna vaccinale.

Per quel che riguarda le prospettive della domanda di lavoro, ossia da lato delle imprese, è opportuno qui ricordare come i dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL) realizzata dall'ISTAT vadano usati con cautela, da un lato perché le estese misure di tutela dell'occupazione e della base produttiva hanno contenuto, per ora in modo efficace, gran parte degli effetti negativi della crisi, dall'altra perché la stessa RFL è stata oggetto di una revisione delle modalità di rilevazione che ha determinato una discontinuità nella serie storica dei dati disponibili. Per questa ragione, i valori assoluti pubblicati nel seguito non coincidono con quelli diffusi nelle precedenti analisi congiunturali. È quindi preferibile sviluppare un confronto con gli anni passati guardando all'occupazione non solo in termini di volume, ma anche di composizione.

In base alla nuova metodologia, nel 2021 gli occupati in Piemonte sono stati mediamente 1.767.000, circa 19.000 in più rispetto al 2020, ma ancora 46.000 in meno rispetto al 2019 (-2,5%). Questa contrazione, però, è solo in parte da ricondurre alla recessione economica, perché incorpora anche le conseguenze della preesistente tendenza all'invecchiamento e alla diminuzione della popolazione residente, che la crisi sanitaria ha ulteriormente accelerato.

Guardando invece alla composizione settoriale dell'occupazione (Figura 8), le differenze più evidenti rispetto al 2019 si rilevano in modo prevedibile nel commercio e nei pubblici esercizi, il cui peso sul totale è diminuito di oltre 5 punti percentuali, e, al contrario, negli altri servizi, che includono anche la sanità, l'assistenza e la PA, in crescita di oltre 3 punti percentuali. Il peso del lavoro indipendente, che nella prima fase della pandemia è stato molto penalizzato, risulta in modesta diminuzione rispetto al 2019 e stabile rispetto al 2020.

Figura 8. Distribuzione degli occupati per macro-settore e per tipologia di occupazione in Piemonte.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

Le informazioni disponibili presso la fonte che registra le comunicazioni obbligatorie di assunzione inviate dai datori di lavoro contestualmente alla sottoscrizione dei nuovi contratti di lavoro, indicano come risultino in moderata contrazione la domanda nei trasporti e nella logistica, in particolare a lungo raggio, nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (-5%) e una rapida ripresa delle attività manifatturiera. Più intensa la contrazione in agricoltura, che nel 2021 ha probabilmente allineato la produzione alla domanda effettiva. Tra gli altri servizi, è ancora significativa la contrazione nei servizi culturali e di intrattenimento, la cui domanda continua ad essere debole, ma è il settore turistico-

alberghiero a risultare ancora sofferenza, visto che alla fine dell'anno scorso il volume di lavoro attivato dalle assunzioni era ancora inferiore del 25% rispetto al periodo pre-COVID.

Nel complesso le indicazioni che provengono dai dati sulla domanda di lavoro mostrano una ricomposizione settoriale e un recupero dei volumi precedenti all'emergenza, quest'ultimo determinato dalla spesa pubblica in maniera diretta, nella scuola e nella sanità, o indiretta, nell'edilizia.

## 2.2.8 LE PREVISIONI PER IL PIEMONTE NEL 2022 E NEL TRIENNIO 2023-2025

Nella prima parte dell'anno in corso si segnalavano il peggioramento del clima di fiducia a livello ripartizionale e regionale e un ulteriore peggioramento delle aspettative per l'anno in corso, tali da influenzare ulteriormente le decisioni di consumo e investimento dei residenti. L'aggiornamento dello scenario economico internazionale e nazionale a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso induceva a una revisione al ribasso delle previsioni offerte nel giugno di quest'anno. Ma anche nel caso piemontese, le previsioni per il 2022 sono state riviste al rialzo, con una resilienza dell'economia regionale che, in particolare a partire dal terzo trimestre, è stata confermata dagli aggiornamenti delle principali variabili congiunturali.

Per il Piemonte le previsioni vedono per l'anno in corso 2022 un incremento del PIL pari a 3,2%, con una revisione al rialzo delle previsioni di crescita rispetto allo scenario presentato in aprile. Le componenti di domanda sono indicate in crescita nel 2022 per un 5,4%, con i consumi delle famiglie che vedono una crescita di 5,5% punti, più di tre punti rispetto alle precedenti previsioni (erano stimati al 2,1%). Si indica per i consumi pubblici una dinamica negativa per l'anno in corso (attorno a -0,4%). Anche gli investimenti fissi lordi crescerebbero in maniera robusta nel 2022, +9,7%, segnando un rialzo rispetto alle attese di inizio anno e in linea con la ripresa delle spese in conto capitale private post-pandemica. Le esportazioni nel 2022 crescerebbero a un tasso del 6,3%, contro un 1,8% di crescita stimato a livello nazionale.

Per quel che riguarda il mercato del lavoro, le unità di lavoro totali nel periodo di previsione, il 2022, segnerebbero un incremento pari a 4%, superiore alla crescita prevista nella prima parte di quest'anno. La crescita più elevata nel 2022 si avrebbe ancora per le unità di lavoro nelle costruzioni (8,4%), seguite da quelle dei servizi (4,2%), e da quelle nel manifatturiero (1,5%). Il 2022 si distingue per il fatto che se per le unità di lavoro nell'industria il livello complessivo è ormai pressoché comparabile a quello del 2019, nei servizi non si riuscirebbe ancora a recuperare quel livello.

Il 2023 a livello nazionale e regionale segna un brusco rallentamento e influenza in maniera rilevante le prospettive di crescita per il triennio di previsione. Il prodotto regionale crescerebbe in media del +0,7% nel triennio 2023-25. Il triennio 2023-25 vede una ripresa della domanda interna contenuta, in media +0,9%. Gli investimenti assumerebbero un profilo di crescita medio pari a 1,3% nel triennio, in ridimensionamento rispetto al 2021-22 e le esportazioni crescerebbero in media nel 2023-25 del 3% circa.

Per quel che riguarda le attese sul mercato del lavoro piemontese, le unità di lavoro totali crescerebbero in media nel triennio 2023-25 di un +0,6%. Le unità totali di lavoro nell'industria in senso stretto, che come sopra indicato sono previste in crescita nel 2022 per un 1,5%, crescerebbero debolmente (0,2%) nel periodo 2023-25. Dopo una crescita ancora robusta delle unità di lavoro nelle costruzioni nel 2022, nel periodo 2023-25 le unità di lavoro nelle costruzioni avrebbero una dinamica negativa (-0,3% in media) mentre nei servizi le unità di lavoro crescerebbero in media dell'1%. Il deflatore dei consumi, dopo l'incremento considerevole del 6,3% nel 2022, crescerebbe a un 2,5% in media nel 2023-25, indicando in prospettiva come il rientro dalle elevatissime tensioni inflattive che stanno segnando la congiuntura in corso sia spostato in avanti rispetto a quanto indicato negli scenari formulati a inizio anno. Per il 2022, l'incremento dei prezzi renderebbe pressoché nulla

la dinamica de reddito disponibile delle famiglie, con un lieve recupero di quest'ultimo in termini reali nel periodo di previsione 2023-25. Anche in questo caso, come per le previsioni sulle grandezze reali, le previsioni per gli anni successivi al 2023 sono caratterizzate da elevata incertezza, con il possibile protrarsi delle tensioni geo-politiche e quindi un inasprimento degli effetti sulla domanda esterna e elementi di accentuata volatilità dei beni intermedi, in particolare quelli energetici.

È opportuno sottolineare come per il 2022 si prevede una chiusura d'anno ancora nel segno di una robusta crescita degli investimenti fissi lordi, mentre le prospettive per l'anno 2023 e il biennio successivo sono quelle di una riduzione della dinamica degli investimenti, in linea con il calo atteso della domanda interna, del peggiorato quadro esterno per le imprese, e dal peggioramento delle condizioni di finanziamento di queste. La crescita dei tassi di interesse e una maggiore avversione al rischio degli intermediari influenzerebbero la dinamica dell'offerta di credito. Le forme di incentivazione possono, in un clima così mutato, contribuire al recupero degli investimenti, e, in particolare laddove le imprese si trovano, a causa della crisi energetica, ad affrontare un deterioramento delle condizioni di liquidità, è opportuno sfruttare appieno la possibilità di sostenere la domanda di credito al fine di non spiazzare le esigenze di spesa in conto capitale per immobilizzazioni materiali e intangibili.

### 2.2.9 I RISCHI SOTTESI ALLE PREVISIONI A BREVE TERMINE PER L'ECONOMIA NAZIONALE E REGIONALE

Gravano ulteriori rischi sulle prospettive per l'anno 2023 e seguenti per l'economia nazionale e per le economie regionali. In particolare, la recrudescenza del conflitto russo-ucraino e altri fattori di incertezza geopolitica, che possono intensificare la già elevata volatilità dei prezzi delle materie prime e riavviare la spirale tra aumento dei costi alla produzione e dei "colli di bottiglia" nelle catene internazionali di fornitura. Questi fattori potrebbero contribuire a mantenere elevata la tensione sui prezzi al consumo e alla produzione e possono influenzare negativamente le aspettative delle imprese sull'andamento dei propri prezzi di vendita.

In proposito si indica un ulteriore rialzo delle attese di crescita dei propri prezzi di vendita da parte delle imprese e in particolare nei giudizi delle imprese dei servizi, che costituiscono la parte preponderante del valore aggiunto creato. La tendenza rilevata ad esempio nella *survey* del terzo trimestre 2022 effettuata da Banca d'Italia presso le imprese<sup>5</sup> mostra come la persistenza del movimento al rialzo dell'inflazione potrebbe non essere destinata a moderarsi in tempi brevi. Questo fenomeno, ovvero il prolungarsi di un significativo fenomeno inflattivo anche oltre il 2023, potrebbe colpire in maniera più intensa un paese come il nostro che, a differenza di altri paesi europei, non ha mostrato una significativa crescita dei redditi negli ultimi 15 anni.

Segnaliamo come questi fattori, oltre all'incertezza sulle condizioni di domanda e le restrizioni al credito crescenti, stiano influenzando in maniera significativa il giudizio delle imprese nel terzo trimestre dell'anno in corso sulle condizioni economiche a breve, entro 3 mesi, con un peggioramento delle aspettative che, in alcune indagini campionarie, conduce a saldi negativi tra attese di miglioramento e di peggioramento delle proprie condizioni operative che sono comparabili a quelli delle crisi recessive del 2008-2009 e del 2020<sup>6</sup>.

---

5 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-inflazione/2022-indagine-inflazione/09/index.html?dotcache=refresh>

6 Si veda la pubblicazione Banca d'Italia citata nella nota precedente.

Il peggioramento delle aspettative di imprese e consumatori sarebbe coerente con l'incremento dell'incertezza che fa da sfondo a un contesto di domanda in calo, e una persistenza della tensione sui prezzi, derivante dal protrarsi di strozzature all'offerta, contribuirebbero a disegnare uno scenario in cui stagnazione e alta inflazione si accompagnano nel breve e medio termine.

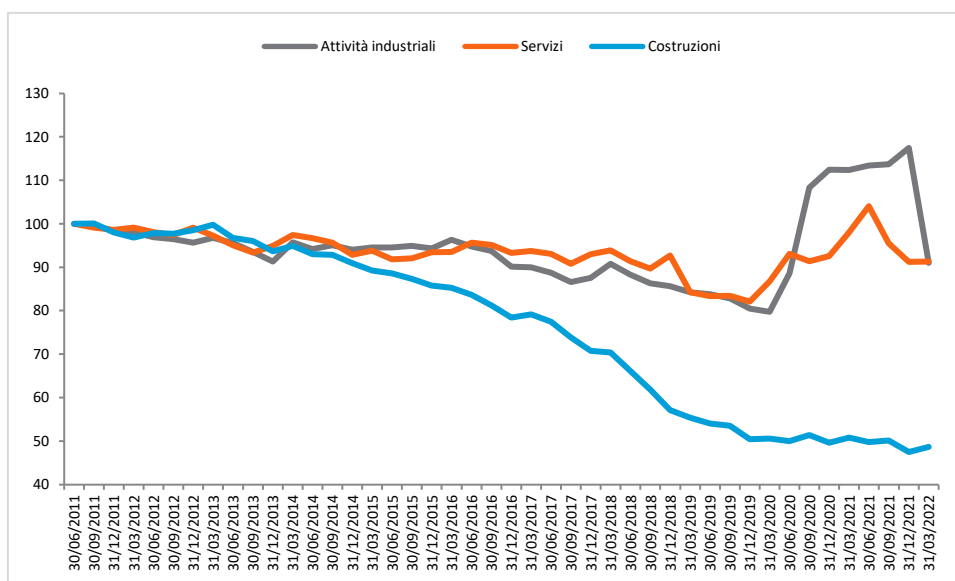
D'altra parte, oltre agli effetti nel breve della sostituzione forzata degli approvvigionamenti di combustibili fossili russi con altri produttori, la spinta rilevante impressa ai comportamenti dei consumatori e delle imprese per abbassare i consumi e rendere più efficienti i consumi energetici in prospettiva potrebbe costituire un punto di svolta verso una minor dipendenza del sistema produttivo nazionale da fonti di approvvigionamento incerte, moderando le tendenze al rialzo permanente dei prezzi dei beni energetici (Figura 7), e contribuendo a mitigare lo *shock* competitivo che potrebbe colpire il nostro sistema industriale in una fase di ripresa come quelle conosciuta dopo la pandemia. In questo senso, il contributo degli investimenti per l'efficientamento energetico e l'uso di rinnovabili appare del tutto decisivo, in particolare per i sistemi produttivi come quello piemontese, che si caratterizza per il peso importante fornito dal valore aggiunto manifatturiero.

## 2.3 L'ACCESSO AL CREDITO NELL'ECONOMIA PIEMONTESE

### 2.3.1 GLI IMPIEGHI IN PIEMONTE

Si segnalava, in particolare a partire dalla seconda crisi recessiva innescata dalla crisi finanziaria del biennio 2011-12, un rallentamento degli investimenti in Piemonte, determinato dalle condizioni del ciclo economico oltre che dal clima di sfiducia degli operatori. Questo rallentamento, al netto della buona performance a partire dal 2015, non si è interrotto almeno fino al 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia. Le condizioni del credito prima della pandemia segnavano un ulteriore momento di distensione (Figura 9), ma l'erogazione di prestiti, che ha avuto dal 2011 un andamento calante, non aveva ripreso tassi di crescita sostenuti. Poco prima dello scoppio della pandemia, il livello dei prestiti nel manifatturiero in Piemonte era inferiore del 19% circa rispetto al livello della fine del 2011, per i servizi il 17% e per le costruzioni 48%.

Figura 9. Numeri indici degli impieghi in Piemonte per attività economica. Il trimestre 2011=100. Al netto delle imprese al di sotto dei 5 addetti.

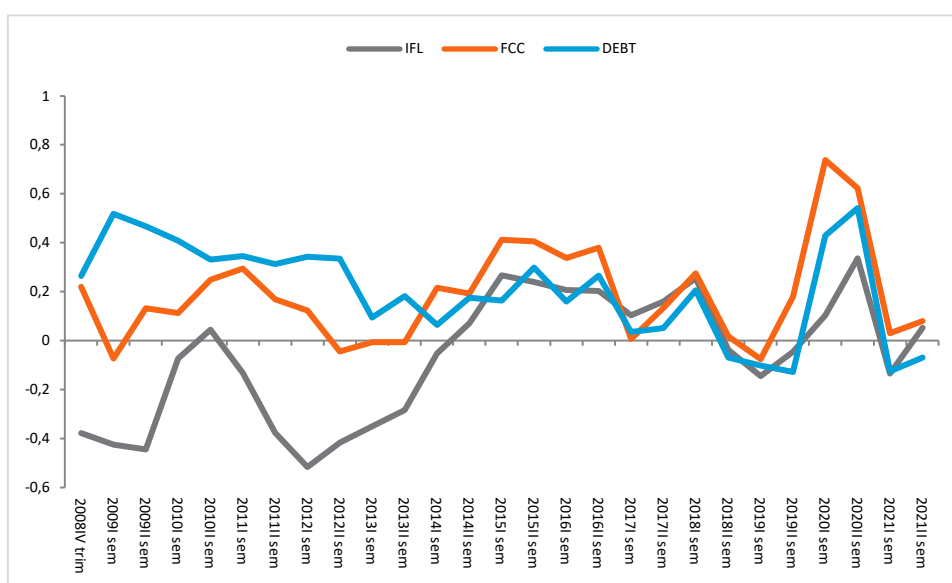


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia.

Nello specifico, anche se tra il 2011 e il 2016 il calo degli impieghi ha coinvolto tutti i settori, il credit crunch si è manifestato con particolare riguardo nei settori più esposti alle due crisi recessive e in quei settori che già in partenza presentavano una maggiore percezione di rischio: il comparto industriale sia nella componente manifatturiera, che, soprattutto, nell'edilizia (rispettivamente -8,4% e -20,0%), oltre che il comparto delle micro e piccole imprese familiari (le famiglie produttrici -13,2%).

Il segnale di ripresa degli investimenti si indica a partire dalla seconda metà del 2020, nell'anno dell'esplosione pandemica, come indicato dalla ripresa del credito. Questa si è verificata essenzialmente per la necessità di ottenere risorse per il capitale circolante e la ristrutturazione del debito, ma con una significativa ripresa degli investimenti fissi lordi (Figura 10). A fine 2021, il livello degli impieghi nelle attività industriali superava del 45% il livello della fine del 2019.

Figura 10. La domanda di credito delle imprese - determinanti della domanda (negativa contrazione-positiva espansione) Nord Ovest



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Nota: IFL: Investimenti Fissi Lordi, Fcc: Finanziamento Capitale Circolante, Debt: Ristrutturazione Debito.

Come si indica in Tabella 5, le variazioni cumulate delle consistenze degli impieghi nelle attività industriali sono rilevanti dopo il 2019. Anche nei servizi si indica una decisa ripresa degli impieghi tra il 2019 e il 2021, che compensa il calo cumulato verificatosi tra il 2016 e il 2018. Meno intenso il calo degli impieghi nel settore delle costruzioni, che non ha mai interrotto la caduta dal 2011, a partire dal 2019. Al credit crunch seguito alla seconda recessione del 2011-12 quindi, che aveva ridotto considerevolmente le richieste di prestiti per investimenti fissi, è seguita una ripresa robusta con la pandemia, dove gli impieghi, di considerevole entità, hanno coinvolto sia i settori della manifattura che dei servizi.



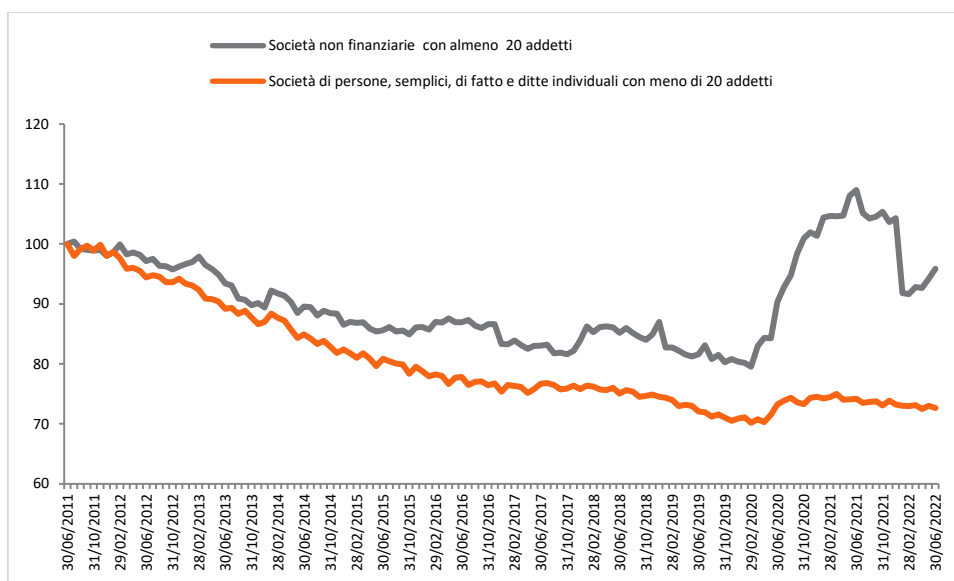
Tabella 5. Impieghi per comparto di attività economica della clientela in Piemonte (variazioni % cumulate delle consistenze - dati 31 dicembre).

	Famiglie consumatrici	Imprese:	di cui: Attività Industriali	di cui: Servizi	di cui: Costruzioni	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Amministrazioni pubbliche
2011-2016	4,2	-8,3	-8,4	-5,4	-20,0	-13,3	1,7	-23,3
2016-2019	4,7	-14,8	-10,8	-12,0	-35,7	-8,4	6,2	-10,4
2019-2021	5,6	22,0	46,1	11,1	-5,8	0,6	-4,1	-7,7

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

La contrazione degli impieghi è risultata marcata per le piccole imprese tra il 2011 e il 2016 e, anche se con minore intensità, tra il 2016 e il 2019. Sono tra quelle che hanno visto una ripresa meno intensa tra il 2019 e il 2021 (+0,6 cumulo), significativamente inferiore alle imprese di maggiori dimensioni nel medesimo periodo (Figura 11).

Figura 11. Dinamica dei Prestiti (escluse sofferenze) per dimensione delle società non finanziarie: numero indice giugno 2011=100. Piemonte



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

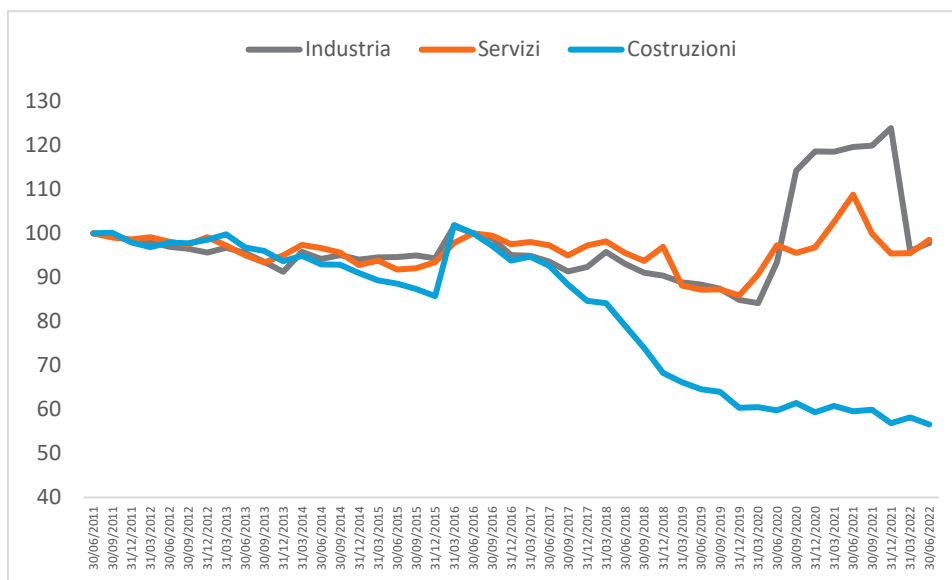
La dinamica dei prestiti alle imprese, come indicato dai dati Banca d'Italia, in rallentamento già nel secondo semestre del 2021, è in rallentamento nei primi sei mesi dell'anno in corso. Sono diminuiti i finanziamenti alle aziende di minori dimensioni e quelli alle costruzioni (Figure 11 e 12). Il calo per l'industria visibile in Figura 12 è determinato essenzialmente del rimborso da parte delle società italiane del gruppo Stellantis della linea garantita da SACE<sup>7</sup>. Senza tenere conto di questo fenomeno,

7 Si veda in proposito "L'economia del Piemonte", Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022.

di pertinenza del settore dei mezzi di trasporto, il credito alla manifattura sarebbe ancora aumentato, di circa il 12 per cento, in misura superiore a quella della fine del 2021.

In base a dati ancora provvisori, i prestiti al netto del comparto dei mezzi di trasporto sarebbero ancora aumentati nei mesi estivi (3,0% ad agosto sui dodici mesi; 1,3% a giugno).

Figura 12. Dinamica dei Prestiti (escluse sofferenze) per settore di attività delle società non finanziarie: numero indice giugno 2011=100. Piemonte

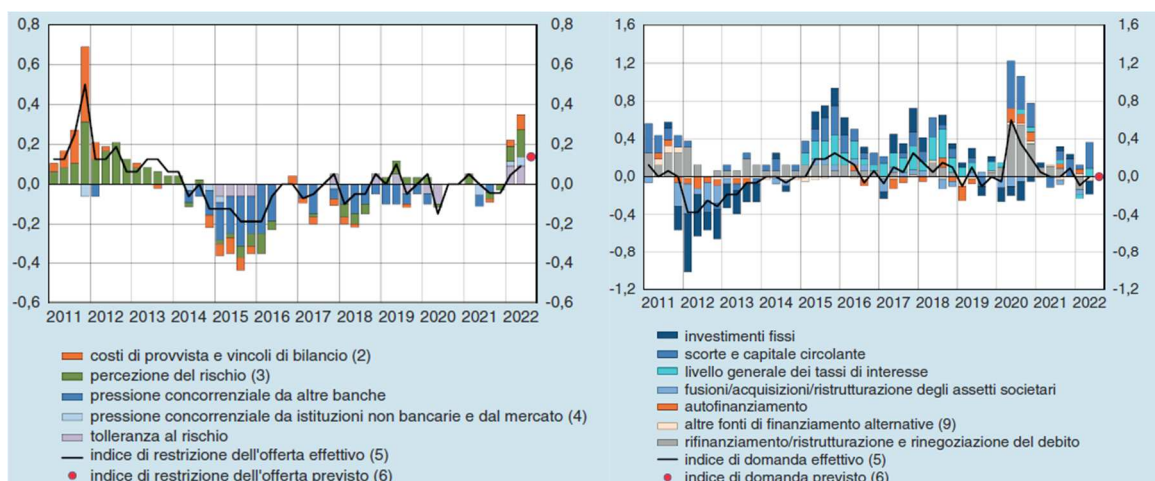


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

### 2.3.2 LE CONDIZIONI DI OFFERTA DEL CREDITO IN ITALIA. I DATI AL SECONDO SEMESTRE 2022

Si indica come a partire dalla seconda metà del 2022 i criteri di offerta applicati ai nuovi prestiti alle imprese sono diventati più stringenti, principalmente a seguito di una più alta percezione del rischio e di una più intensa avversione allo stesso da parte degli istituti di credito (Figura 13 pannello a sinistra). Le condizioni generali applicate ai finanziamenti si sono inasprite, riflettendo anche un aumento dei margini per le banche. Le indagini presso gli istituti di credito fornite da Banca d'Italia a livello nazionale (su rilevazione effettuata nel giugno 2022) indicavano come nel periodo estivo gli intermediari anticipassero l'intenzione di un ulteriore restringimento dei criteri di offerta, ovvero un segnale ulteriore di incertezza che peserebbe sulla dinamica dell'offerta di credito nel 2023.

Figura 13. Condizioni dell'offerta di credito in Italia (pannello sx) e domanda di prestiti (pannello dx). 2011- secondo semestre 2022. Quadrante a sx: Condizioni creditizie. Prestiti alle imprese: fattori di irrigidimento (+) allentamento (-), Quadrante a dx: Domanda di prestiti. Prestiti alle imprese. Fattori di espansione (+) e contrazione (-). Ricostruzione grafica da Banca d'Italia.



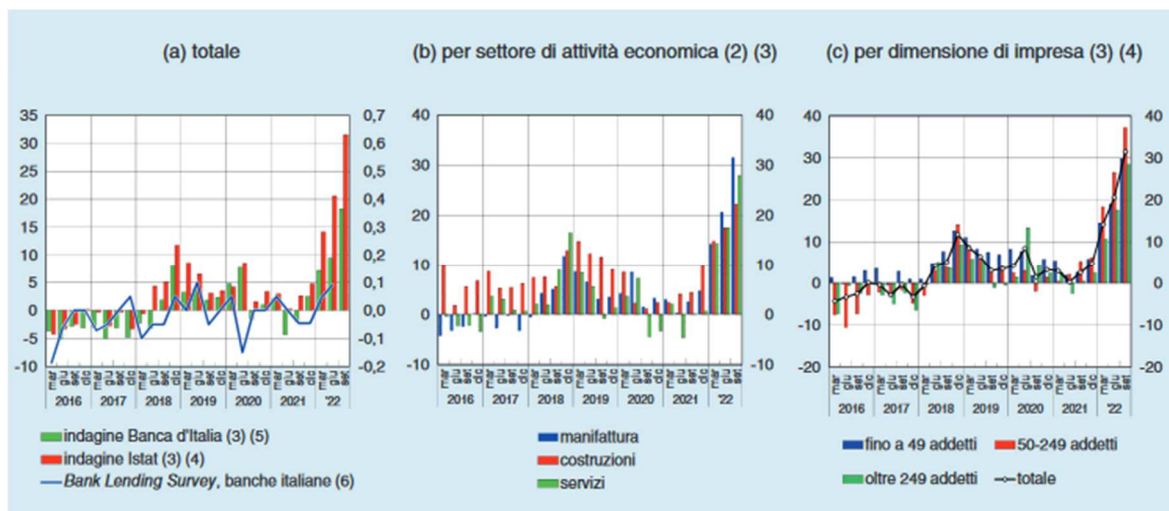
Fonte: Indagine BLS e ISTAT presso le banche. Dati nazionali. Banca d'Italia.

Se osserviamo la Figura 13 a destra, notiamo come tra i fattori di espansione dei prestiti alle imprese, dopo una ripresa nel 2021 della componente degli investimenti fissi lordi, sia tornata a prevalere, come nel 2020, la componente della richiesta di capitale circolante, che contraddistingue una fase, come l'attuale, in cui, oltre all'incertezza sul lato degli ordini, i costi elevati degli intermedi, tra cui l'energia, rende difficoltosa la gestione ordinaria della liquidità e delle scorte. Secondo l'indagine sul credito bancario citata, le banche indicano come nel secondo trimestre 2022 la domanda di prestiti da parte delle imprese sia rimasta pressoché invariata (Figura 13, pannello a destra). Si deve però sottolineare come l'effetto espansivo connesso con il finanziamento di scorte e capitale circolante<sup>8</sup> (in forte crescita nel 2020 e parte del 2021) sia stato compensato da quello negativo legato al rallentamento degli investimenti fissi. Questa dinamica deve essere tenuta attentamente in considerazione stante l'incremento della pressione che potrà essere generata dall'inasprimento ulteriore dei costi energetici sul conto economico delle imprese, spiazzando ulteriormente la domanda di prestiti a supporto degli investimenti fissi.

Sempre secondo i più recenti sondaggi condotti presso le imprese dalla Banca d'Italia e dall'Istat, si indica un ulteriore peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel terzo trimestre del 2022 (Figura 14), a livello nazionale, che spicca in maniera rilevante anche rispetto al 2021. Se tale deterioramento è stato particolarmente pronunciato nel confronto storico, si indica come esso abbia interessato tutte le classi dimensionali di impresa, con una prevalenza per quelle di medie dimensioni, e tutti i settori di attività economica (con una prevalenza del deterioramento nella manifattura e nei servizi).

<sup>8</sup> Secondo la rilevazione effettuata da Banca d'Italia sul mercato del credito piemontese, il 2,3% dei prestiti alle imprese piemontesi alla fine del 2021 beneficiava di una moratoria (le moratorie e i prestiti garantiti "Covid-19"). La quota era pari al 12,8% nel 2020 e aveva raggiunto il suo valore massimo a giugno del 2020 (16,0%). Dal punto di vista settoriale e dimensionale, l'analisi indicava come l'incidenza era superiore alla media per le imprese edili e per quelle piccole. Spiccava il dato regionale secondo cui il 34,2% dei finanziamenti era invece assistito da una garanzia pubblica, il valore più alto dall'avvio dell'emergenza sanitaria. Dal punto di vista settoriale e dimensionale, la quota era più elevata della media per le imprese manifatturiere e per quelle medio-grandi.

Figura 14. Condizioni di accesso al credito delle imprese a livello nazionale: dati trimestrali 2016-terzo trimestre 2022. Ricostruzione grafica da Banca d'Italia.



Fonte: Bollettino Economico Banca d'Italia, 4-2022.

Si riportano nei grafici la percentuale netta di imprese che riportano difficoltà di accesso al credito, calcolata come differenza tra la percentuale di risposte indicanti un peggioramento delle condizioni di accesso al credito e la percentuale di quelle indicanti un miglioramento. – fonti Istat, Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere. – Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, Banca d'Italia, Statistiche.

Il peggioramento dei giudizi sulla difficoltà di accesso al credito, a livello nazionale (Figura 14) colpisce anche in maniera significativa la classe dimensionale di impresa intermedia, tra 50 e 249 addetti. Storicamente, per le piccole imprese (al di sotto dei 50 addetti) il giudizio negativo era stato sempre prevalente, eccetto nell'ultimo trimestre del 2018 e durante la pandemia, rispetto ai giudizi forniti dalle medie e grandi imprese. Nel periodo di crescita maggiore, tra il 2016 e il 2017, solo le imprese appartenenti a questa classe dimensionale fornivano giudizi di difficoltà di accesso al credito, mentre le altre segnalavano una prevalenza al miglioramento.

### 2.3.3 TASSI BANCARI ATTIVI IN PIEMONTE E SCENARIO PREVISIVO DEL TASSO BENCHMARK EURIBOR

Secondo Banca d'Italia, il tasso annuo effettivo globale (TAEG<sup>9</sup>) sui nuovi prestiti bancari destinati agli investimenti è salito al 2,4 per cento nel secondo trimestre in Piemonte (1,5 negli ultimi tre mesi del 2020). I tassi di interesse medi applicati sullo stock dei finanziamenti connessi a esigenze di liquidità (Tabella 6) sono stati pari al 3,1 per cento (3,3 a dicembre 2020).

<sup>9</sup> Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

Tabella 6. Tassi bancari attivi. Piemonte. Dicembre 2020 – giugno 2022. Valori %

	TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità					
	Totale imprese	di cui Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Imprese medio-grandi	Imprese piccole
dic-20	3,3	3,2	4,2	3,4	2,9	5,8
dic-21	3,3	3,1	4,3	3,3	2,9	6,3
mar-22	3,2	3	4,4	3,2	2,8	6,3
giu-22	3,1	2,8	4,4	3,1	2,7	6,3

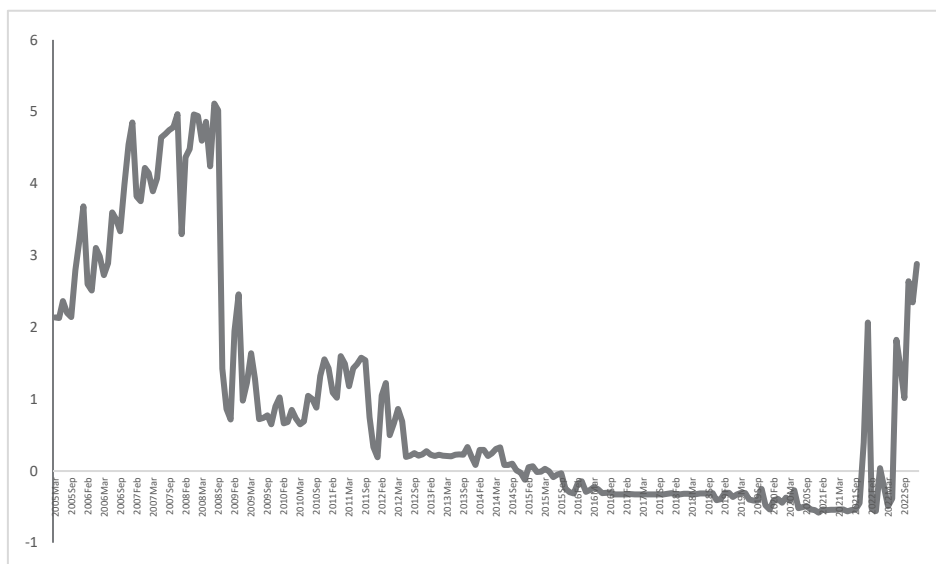
  

	TAE sui prestiti per investimento
	Totale imprese escluse ditte individuali
dic-20	1,5
dic-21	1,8
mar-22	2,1
giu-22	2,4

Fonte: Banca d'Italia su dati AnaCredit e rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi

In Tabella 6 si indica come il TAE<sup>10</sup> sia cresciuto tra la fine del 2020 e il terzo trimestre del 2022 in maniera più sensibile per le imprese piccole (da 5,8 a 6,3) mentre sia rimasto sostanzialmente stabile per le imprese medio grandi (di poco inferiore al 3%).

Figura 15. Andamento mensile tasso Euribor 3 mesi marzo 2005-febbraio 2023 e previsioni marzo 2023. Italia



Fonte: ECB e previsioni\* marzo 2023 su dati giornalieri.

<sup>10</sup> Tasso Annuo Effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento

Dopo un decennio di tassi calanti (Figura 15), si osserva un rialzo del tasso Euribor a 3 mesi, il tasso di riferimento utilizzato per il calcolo degli interessi da applicare alla clientela per i prestiti non garantiti, a partire dal 2023 (2,9% circa la previsione per marzo 2023 dopo un 2022 che segna la svolta dopo i tassi negativi). Le previsioni lo vedono ancora in crescita, ancorché meno intensa, dal 2024.

Se le condizioni di contesto hanno consentito una significativa ripresa del fabbisogno di finanziamenti da parte delle imprese per gli investimenti nell'anno appena trascorso, le tensioni che si sono evidenziate sul mercato del credito legate al rialzo dei tassi di interesse e il possibile ulteriore peggioramento dell'offerta di credito bancario potrebbero ostacolare la domanda di prestiti connessa al fabbisogno di capitale circolante. Tale vincolo potrebbe pesare maggiormente sulle imprese di piccola e media dimensione che avanzano richieste di credito per accresciute esigenze di capitale circolante (si veda par. 2.3.2).

#### 2.3.4 LA QUALITÀ DEI PRESTITI

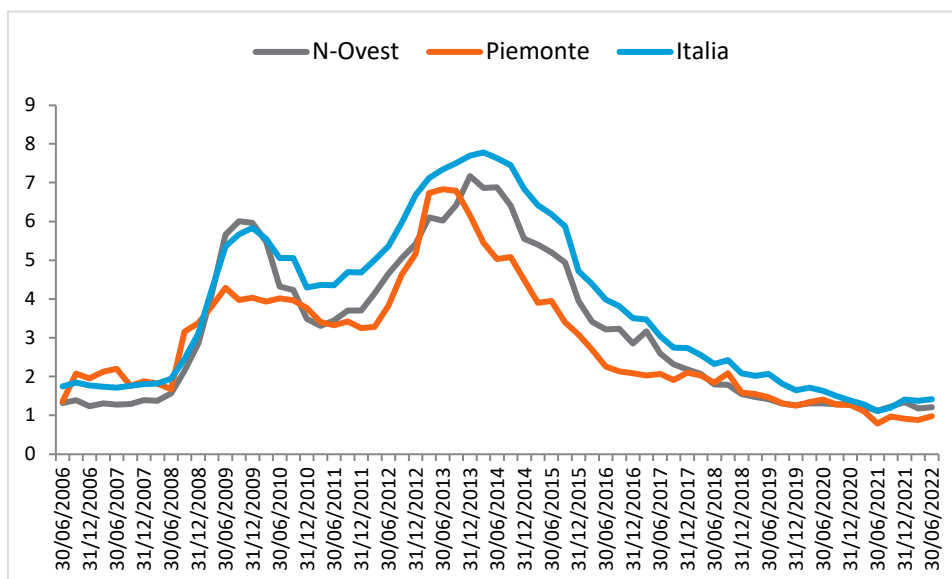
Si era ormai ridotto l'atteggiamento di cautela che ha caratterizzato l'offerta di credito da parte delle banche, sia in termini di tassi di interesse che di maggiori garanzie richieste, prima della pandemia, come si nota dai dati sulle sofferenze finanziarie

Il tasso di decadimento<sup>11</sup>, dopo aver subito una crescita costante a partire dal 2007, raggiungendo tra il 2011 e il 2013 livelli nettamente superiori al decennio precedente, ha conosciuto un calo duraturo. Alla fine del 2021, si poneva ai livelli più bassi (0,9% circa). In un contesto caratterizzato da tassi di interesse molto accomodanti, la ripresa dei settori industriali e dei servizi, una diminuzione molto marcata delle sofferenze ha allentato le restrizioni al credito.

---

<sup>11</sup> Il tasso di decadimento in un determinato anno è il rapporto tra due quantità. Il denominatore è l'ammontare di credito utilizzato dai soggetti censiti in Centrale dei Rischi e non considerati in sofferenza rettificata alla fine dell'anno precedente. Il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, tra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso dell'anno di rilevazione.

Figura 16. Tasso di decadimento annuale dei prestiti (in %) delle società non finanziarie (Banca d'Italia)



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su BDS Banca d'Italia.

Osservando la serie storica dei tassi di deterioramento del credito in Piemonte, i cui livelli rimanevano inferiori a quelli nazionali e ripartizionali, si evidenzia la rilevante differenza tra le due gravi recessioni del 2008-09 e 2011-13 rispetto al periodo pandemico, dove i tassi di deterioramento si sono mossi in maniera molto modesta, e comunque non in maniera tale da interrompere il calo di periodo. Le banche sono state in grado di stralciare i crediti incagliati e le garanzie pubbliche a favore del settore produttivo durante la fase acuta della crisi sanitaria, insieme alla ripresa economica in atto dalla seconda metà del 2020, hanno contribuito ad attenuare gli effetti della crisi sulla qualità del credito.

Si indica a partire dal secondo trimestre 2022 una ripresa dei flussi di sofferenze (su base tendenziale, flussi addizionali pari a più di 160 mln di euro), ma con valori ancora al di sotto dei medesimi periodi del 2020. Il tasso di deterioramento dei prestiti, dato dal flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti, è rimasto stabile in Piemonte sotto l'1,0 per cento nel secondo trimestre 2022 (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno (Figura 16)).

Rispetto ai tre mesi precedenti, l'indicatore è aumentato per le imprese (all'1,5 per cento), rispecchiando l'incremento per quelle di servizi e di costruzione; è per contro rimasto su valori contenuti per le famiglie (0,6 per cento). È proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore. Il relativo tasso di copertura è diminuito, soprattutto per effetto della cessione di attività già ampiamente svalutate.

Come segnalato dalla rilevazione della Banca d'Italia nel giugno 2022, sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, nella fase finale del 2021 l'incidenza sul totale dei crediti in bonis dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito è lievemente aumentata rispetto all'anno 2020. Ancorché l'indicatore di qualità del credito si collochi in Piemonte su valori migliori di quelli medi nazionali, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire delle difficoltà per le imprese derivanti dall'incremento dei prezzi dei beni

energetici, in primo luogo per quelle che operano nei settori che più utilizzano energia<sup>12</sup>. Secondo le rilevazioni Banca d'Italia, alla fine del 2021 alle aziende piemontesi operanti in questi comparti energivori era riconducibile il 5,4 per cento dei prestiti, una quota inferiore a quelle del Nord Ovest e nazionale. Ma l'impatto del rincaro degli energetici sui prestiti alle imprese è stato eterogeneo per settori di attività, con un calo nei servizi e un incremento nel settore manifatturiero e delle costruzioni.

---

<sup>12</sup> “I rischi per gli attivi delle banche derivanti dalla guerra in Ucraina” del capitolo 2 nel “Rapporto sulla stabilità finanziaria”, 1, 2022. Banca d'Italia.





## 3 ANALISI DELLE LEZIONI APPRESE DALL'IMPIEGO DI STRUMENTI ANALOGHI

Il presente capitolo fornisce una panoramica dell'offerta di strumenti di ingegneria finanziaria – formalizzati o meno come tali - utilizzati nell'ambito della programmazione 2021-2027 del POR FESR Piemonte, nonché una prima valutazione, a partire dall'analisi della loro operatività secondo gli ultimi dati disponibili, dei principali punti di forza o, per contro, delle problematiche emerse nel corso della loro attuazione.

Gli strumenti finanziari oggetto di analisi possono essere classificati, per finalità, destinatari e modalità di gestione, nel modo seguente:

- **Fondi di garanzia**, strumenti finanziari in senso proprio volti a migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle PMI, sia in forma diretta (concessa direttamente alle banche e agli intermediari finanziari), sia in forma di Riassicurazione/Controgaranzia (garanzia su operazioni garantite da confidi e altri fondi di garanzia);
- **Fondi rotativi** di finanza agevolata rivolti alle imprese, anche in abbinamento a finanziamenti in conto capitale (a fondo perduto);

Per ciascuna delle categorie individuate, si è inteso fornire in prima istanza una descrizione dello strumento e della misura in cui esso ha operato, della sua genesi e delle principali modalità di funzionamento. A partire dai dati disponibili circa l'attuazione delle misure è stata, poi, condotta un'analisi delle principali realizzazioni e una prima valutazione circa il grado di operatività degli strumenti e le loro ricadute, dirette e indirette, in termini di investimenti indotti sulle PMI beneficiarie in ricerca e sviluppo, innovazione ed efficienza energetica.

### 3.1 LE PRINCIPALI LEZIONI APPRESE DALLE ESPERIENZE CONDOTTE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020

#### 3.1.1 FONDI DI GARANZIA

##### 3.1.1.1 LA SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE PRESSO IL FONDO DI GARANZIA

###### Introduzione

La Sezione speciale del Fondo di Garanzia (FDG) è stata istituita dall'Accordo firmato il 1° luglio 2019 da Regione Piemonte, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Economia e delle Finanze e successivo Addendum, con una dotazione finanziaria complessiva di € 64.000.000,00 provenienti dalle risorse del POR FESR Piemonte 2014-2020<sup>13</sup>.

La Sezione speciale Regione Piemonte presso il Fondo di Garanzia sostiene l'accesso al credito delle imprese piemontesi mediante l'incremento delle ordinarie percentuali di

<sup>13</sup> <https://www.fondidigaranzia.it/le-sezioni-del-fondo/sezione-speciale-regione-piemonte/>

garanzia/controgaranzia/riassicurazione che il Fondo di Garanzia per le PMI concede sui finanziamenti che le imprese ottengono dagli intermediari finanziari, con particolare riferimento – nella fase di emergenza economica – ai finanziamenti a fronte di esigenze di liquidità, oltre ai consueti finanziamenti volti a sostenere progetti di sviluppo aziendale<sup>14</sup>.

Come riportato nella Relazione di Monitoraggio della Sezione Speciale Regione Piemonte POR FESR 2014-2020 del Fondo di Garanzia per le PMI:

- La Sezione speciale opera finanziando le operazioni di garanzia diretta finalizzate al finanziamento di investimenti, al finanziamento di programmi di investimento (anche già avviati alla data di presentazione della richiesta di garanzia, purché non materialmente completati o realizzati completamente alla data della concessione della garanzia) e alle esigenze di capitale circolante connesse a un progetto di sviluppo aziendale. La Sezione speciale interviene finanziando l'incremento, fino alla misura massima dell'80%, della copertura ordinaria in relazione alle operazioni finanziarie con piano di ammortamento con durata tra 12 e 36 mesi e superiore a 36 mesi riferite a soggetti beneficiari rientranti nella fascia 2,3 e 4 del modello di rating del Fondo e di importo superiore a euro 150.000,00.
- Con atto integrativo al suddetto Accordo di finanziamento la Regione Piemonte, in risposta all'epidemia Covid-19 e in conformità alle misure eccezionali introdotte per l'impiego dei fondi strutturali, ai sensi del 25 bis del regolamento UE n. 1303/2013 attribuisce l'intera dotazione delle risorse assegnate alla Sezione speciale Regione Piemonte, pari a 64.000.000,00 a valere sull'Asse III, Azione III 3d.6.1 del POR FESR Piemonte 2014-2020.
- La Sezione speciale, con riferimento alle singole operazioni, opera finanziando:
  - per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) e d) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura di copertura della garanzia diretta e della riassicurazione concedibile dal Fondo, rispettivamente, fino alla misura massima del 80% e 90%;
  - per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera m) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura massima di copertura, sia in garanzia diretta che in riassicurazione, concedibile dal Fondo, rispettivamente pari all'80% e al 90%, fino alla misura massima del 90% e 100%;
  - per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera n) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura massima della riassicurazione rispetto alla misura massima concedibile dal Fondo, pari all'80%, fino alla misura massima del 90%.
- La Sezione speciale interviene a copertura del 20% della garanzia complessivamente rilasciata dal Fondo, rimanendo a carico del Fondo la copertura della rimanente quota dell'80%.

Con riferimento ai portafogli di finanziamenti, inoltre, la Sezione interviene finanziando esclusivamente:

- per i portafogli regionali di finanziamenti che presentano le caratteristiche previste dall'articolo 13, comma 1, lettera l) del decreto-legge Liquidità, l'incremento della quota garantita della tranche junior fino a un massimo del 20% della misura della quota garantita dal Fondo;

---

14 <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programmazione-2014-2020/sezione-speciale-piemonte-presso-fondo-centrale-garanzia-per-pmi-piano-riparti-piemonte-misura-n-123>

- per i portafogli regionali di finanziamenti che presentano le caratteristiche previste dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge Liquidità, l'incremento della misura di copertura della tranche junior dall'80% al 90% della stessa.

I versamenti a favore del fondo sono riportati nella Tabella 7.

Tabella 7. Versamenti e risorse impegnate della Sezione Speciale Regione Piemonte

Contributo totale da Atto integrativo all'Accordo del finanziamento del 01/07/2019	64.000.000,00	
	Data	Importo
<b>Totale risorse versate (A)</b>		64.000.000,00
Primo versamento	18/12/2019	6.000.000,00
Integrazione al primo versamento	03/03/2020	10.000.000,00
Secondo versamento	23/04/2021	8.000.000,00
Integrazione al II versamento	25/05/2021	8.000.000,00
Terzo versamento	07/09/2021	16.000.000,00
quarto versamento	30/11/2021	16.000.000,00
Risorse impegnate a valere sulla Sezione speciale (B)		64.000.000,00
Quota risorse impegnate (C= B / A )		100,0%

Fonte: Mediocredito Centrale, 2022

#### La dinamica del fondo

Al 30 agosto 2022 i beneficiari del fondo erano 21.389 così ripartiti per anno di accesso: nel 2020 erano 780, nel 2021 erano 17.364 e nel 2022 (al 31/08/2022) erano 3.245. La ripartizione dei beneficiari per dimensione d'impresa è riportata nella Tabella 8.

Tabella 8. I beneficiari del fondo per dimensione negli anni.

	2020	2021	2022	Totale
Microimpresa	614	12.609	1.839	15.062
Piccola	137	3.952	1.149	5.238
Media	29	803	257	1.089
	780	17.364	3.245	21.389

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Invitalia.

Nota: i dati del 2022 sono relativi al 31/08/2022.

Tabella 9. Ripartizione dei beneficiari, delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti.

Etichette di riga	N. Beneficiari	Importo Garanzia concessa	Garanzia media	Finanziamenti garantiti effettivamente erogati ai destinatari finali	Finanziamento medio garantito	Intensità
<b>2020</b>	<b>780</b>	<b>10.739.464</b>	<b>13.769</b>	<b>60.620.063</b>	<b>77.718,03</b>	<b>17,72 %</b>
Microimpresa	78,7%	37,5%	6.559	36,2%	35.761,13	18,34%
Piccola	17,6%	42,9%	33.644	43,4%	192.214,42	17,50%
Media	3,7%	19,6%	72.513	20,3%	425.150,07	17,06%
<b>2021</b>	<b>17.364</b>	<b>288.328.388</b>	<b>16.605</b>	<b>1.666.838.704</b>	<b>95.993,94</b>	<b>17,30 %</b>
Microimpresa	72,6%	35,3%	8.067	34,7%	45.902,66	17,57%
Piccola	22,8%	44,2%	32.254	44,3%	186.933,31	17,25%
Media	4,6%	20,5%	73.654	21,0%	434.983,31	16,93%
<b>2022</b>	<b>3.245</b>	<b>82.438.649</b>	<b>25.405</b>	<b>365.310.194</b>	<b>112.576,33</b>	<b>22,57 %</b>
Microimpresa	56,7%	27,4%	12.289	28,1%	55.780,52	22,03%
Piccola	35,4%	47,7%	34.248	48,6%	154.436,98	22,18%
Media	7,9%	24,9%	79.723	23,3%	331.835,51	24,02%
<b>Totale complessivo</b>	<b>21.389</b>	<b>381.506.501</b>	<b>17.837</b>	<b>2.092.768.961</b>	<b>97.843,24</b>	<b>18,23 %</b>
Microimpresa	70,4%	33,6%	8.521	33,6%	46.695,29	18,25%
Piccola	24,5%	44,9%	32.728	45,0%	179.943,09	18,19%
Media	5,1%	21,4%	75.056	21,4%	410.378,95	18,29%

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Invitalia.

Nota: i dati del 2022 sono relativi al 31/08/2022.

La Tabella 9 riporta le principali grandezze relative all'andamento del fondo, distinguendo per le dimensioni dei beneficiari negli anni di attività del fondo stesso. La numerosità di beneficiari è stata fortemente diversificata negli anni, con il massimo valore espresso nel 2021 in conseguenza dell'emergenza dovuta al Covid-19, sviluppatosi nel 2020. Infatti il 2021 copre il 76% circa del totale complessivo degli importi di garanzia concessa e l'80% dei finanziamenti garantiti effettivamente erogati. Nel complesso le quote di ripartizione per dimensione del beneficiario nei singoli anni non sono molto dissimili, unica eccezione è il 2022 i cui dati sono relativi ai primi 8 mesi dell'anno. I valori della garanzia media sono cresciuti nel tempo passando dai 13.789€ del 2020 ai 25.405€ del 2022, per un incremento del 85% circa, soprattutto dovuto all'incremento della garanzia media a favore delle microimprese (+87%) e delle medie imprese (+10%), mentre quella delle piccole imprese è rimasta pressoché stabile (+2%). Il finanziamento medio garantito in totale è aumentato del 45%, ancora sospinto dalle microimprese (+56%), dunque meno della garanzia media e ciò perché le piccole (-20%) e medie (-22%) hanno compresso il valore del finanziamento medio garantito. Valutando l'intensità come il rapporto tra la garanzia media ed il finanziamento medio garantiti si rileva che l'intensità è aumentata, complessivamente del +4,85%, soprattutto per le medie imprese (+6,97%) seguite dalle piccole (+4,67%) e microimprese (+3,69%).

I fatti contingenti relativi alla pandemia hanno quindi condizionato l'andamento del fondo, anche perché questo è stato appositamente potenziato dal Decreto Liquidità. Per favorire la ripartenza del sistema produttivo italiano, una volta superata l'emergenza sanitaria causata dal covid-19, è stato

deciso di trasformare il Fondo di Garanzia per le PMI in uno strumento capace di garantire fino a 100 miliardi di euro di liquidità, potenziandone la dotazione finanziaria ed estendendone l'utilizzo anche alle imprese fino a 499 dipendenti. Lo shock esogeno costituito dall'evento pandemico, con l'irrompere di una domanda per garanzie che ha portato il numero di beneficiari da un valore pari a poco meno di 800 unità nel 2020 a poco meno di 17.400 unità nel 2021, motivata dalla urgente necessità di coprire le esigenze di capitale circolante e liquidità da parte delle imprese, non consente di effettuare considerazioni sul raggiungimento dei risultati attesi da parte della sezione speciale piemontese al netto di tali necessità eccezionali. Si rileva comunque che lo strumento ha agito positivamente sulle esigenze di garanzia espresse dalle imprese nel territorio, colpite dalla crisi Covid-19, supportando la loro operatività durante la pandemia e consentendo di mantenere sotto controllo gli eventi di crisi aziendale.

### 3.1.2 FONDI ROTATIVI DI FINANZA AGEVOLATA

#### 3.1.2.1 FONDO PMI

Lo strumento finanziario

La dotazione iniziale (bando 2016<sup>15</sup>) del fondo era pari a 60 mln€. Il fondo è stato rivalutato in seguito (bando 2019<sup>16</sup>) a 40 mln€<sup>17</sup>. Al momento della rivalutazione il 75% circa dell'appostamento originale era stato impiegato per un valore di 29,9 mln€ lasciando una dotazione residua di 10,1 mln€ a complemento dell'appostamento rivalutato<sup>18</sup>. Il bando 2016 ha aperto il 01/02/2016 mentre il bando 2019 ha aperto il 25/01/2019 ed ha chiuso il 20/12/2022<sup>19</sup>.

La rivalutazione per il bando successivo, nel 2019, è avvenuta integrando lo strumento finanziario (SF) originale del bando 2016 con una forma di sovvenzione appostando 500 mila€ per la concessione (C) di un abbuono di interessi e 10,11 mln€ per il fondo rotativo di finanza agevolata (SF), destinato a due linee di intervento: (Linea - A) Micro e Piccole imprese per progetti di almeno 50 mila€ e (Linea - B) Micro, Piccole e Medie imprese per progetti di almeno 250 mila€.

Per entrambe le linee la durata massima del progetto era indicata a 12 mesi dal momento della concessione, mentre la durata del finanziamento poteva andare oltre l'anno. Il prestito viene erogato in unica soluzione ed è rimborsabile a rate trimestrali posticipate nei seguenti termini temporali: 5 anni con possibile pre-ammortamento di 6 mesi per investimenti d'importo inferiore a 1 mln€; 6 anni con possibile pre-ammortamento di 12 mesi per investimenti di almeno 1 mln€.

Il prestito agevolato finanzia fino al 100% delle spese ammissibili secondo due possibili modelli. Il così detto "modello semplice" prevede che l'importo concedibile a valere sulle risorse POR-FESR

15 <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/sostegno-progetti-investimenti-innovazione-sostenibilita-ambientale-lefficienza-energetica>

16 <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/bando-laccesso-al-fondo-pmi-riservato-micro-piccole-medie-imprese-edizione-2019>

17 <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/competitivita-dei-sistemi-produttivi/accesso-al-fondo-pmi>

18 Elaborazioni su estratto conto Finpiemonte del Fondo 302 fino a 31/12/2018.

19 Determinazione Dirigenziale n. 411/A1907A/2022 del 15/11/2022; <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programmazione-2014-2020/accesso-al-fondo-pmi>

ammonti al 60% del totale, e comunque non oltre gli 850 mila€, a tasso agevolato (0%) mentre il restante 40% deve essere finanziato mediante intermediazione bancaria. Il così detto “modello con premialità” - conseguente dal rating di legalità del beneficiario, dal miglioramento delle sue prestazioni ambientali del ciclo produttivo, dal miglioramento della sua efficienza energetica e dal miglioramento della sicurezza nei suoi luoghi di lavoro - eleva il contributo delle risorse pubbliche al 75%, e comunque non oltre 1 mln€, riducendo l'intervento dell'intermediazione al 25%.

Per entrambi i modelli e per tutti i beneficiari che contribuiscano per almeno il 25% alla copertura dei costi ammissibili con risorse proprie, gli interessi commerciali vengono sovvenzionati con un contributo a fondo perduto: condizionatamente ai massimali di ESL previsti dagli artt. 17 e 14 del Regolamento (UE) 651/2014 e pur sempre entro il limite massimo di 50 mila€, nel caso del “modello semplice” il contributo è pari al 75% degli interessi effettivamente dovuti al finanziatore, nel caso del “modello con premialità” il contributo è pari al 90%. In tutti i casi l'abbuono viene erogato con una prima soluzione dopo 30 mesi dalla data della concessione, fino al 50% del totale concesso ed entro il limite massimo degli interessi rendicontati ed effettivamente corrisposti all'intermediario, e viene portato a saldo con la conclusione della restituzione del prestito entro i 2 mesi successivi al termine del piano di ammortamento su 60 o 72 mensilità.

#### Le imprese

In totale hanno fatto richiesta di accesso al fondo 194 imprese, 123 per il bando 2016 e 71 per il bando 2019, tuttora operativo.

Tabella 10. Distribuzione delle imprese per dimensione nei due bandi.

	2016	2019	Totale	2016	2019	Totale
Microimpresa	24	14	38	19,5%	19,7%	19,6%
Piccola impresa	62	42	104	50,4%	59,2%	53,6%
Media impresa	37	15	52	30,1%	21,1%	26,8%
<b>Totale</b>	<b>123</b>	<b>71</b>	<b>194</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni IRES su dati FINPIEMONTE.

La Tabella 10 mostra che delle 194 imprese che hanno fatto richiesta di accesso al fondo, le piccole imprese sono 104 (53,6%), 52 sono medie imprese (26,8%) e 38 (19,6%) sono micro imprese. Nei due bandi le microimprese hanno mantenuto una quota sostanzialmente equivalente (19,5% nel 2016 e 19,7% nel 2019), nel bando 2016 la quota di medie imprese (30,1%) è invece superiore a quella del 2019 (21,1%) ma il bando 2019 (59,2%) ha una maggior quota di piccole imprese rispetto al 2016 (50,4%).

Tabella 11. Imprese ed addetti al 2016 e 2019 nei due bandi.

	Imprese	Addetti 2016	Addetti 2019	Var. %
Bando 2016	123	3.501,79	3.949,05	13%
Microimpresa	23	117,52	118,67	1%
Piccola impresa	63	1.227,26	1.437,30	17%
Media impresa	37	2.157,01	2.393,08	11%
Bando 2019	71	1.469,01	1.745,16	19%
Microimpresa	15	63,12	94,90	50%
Piccola impresa	41	711,43	782,58	10%

Media impresa	15	694,46	867,68	25%
Totale	194	4.970,80	5.694,21	

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE ed ASIA Imprese (ISTAT).

La Tabella 11 riporta anche il valore degli addetti delle imprese che hanno fatto richiesta di accesso al fondo. Per tutte le dimensioni aziendali si indica una dinamica positiva dell'occupazione, ma le microimprese del bando 2016 hanno avuto una crescita minore (1%) mentre quelle del bando 2019 hanno avuto una crescita intensa (50%) degli addetti. Le piccole imprese del bando 2019 sono cresciute sensibilmente (10%) tra il 2016 ed il 2019 ma meno di quelle del bando 2016 (17%). Al contrario, le medie imprese del bando 2019 sono cresciute ad un tasso più che doppio rispetto a quelle del bando 2016: +25% contro +11%. Il quadro descrittivo della dinamica degli addetti dipendenti delle imprese partecipanti e ammesse al fondo, per il periodo coincidente con il primo bando conferma il trend degli addetti in Piemonte per le imprese attive di dimensioni comparabili. Per il secondo periodo, si dovrà attendere la rendicontazione a chiusura del bando avvenuta il 20/12/2022.

#### Dinamica delle domande il generale

Considerando i bandi 2016 (solo SF senza C) e 2019 (SF con C), relativamente all'aggiornamento di fine giugno 2022 si contano nel complesso 261 domande di accesso al fondo: rispettivamente 123 per il bando 2016 e 138 per il bando 2019. Per il bando 2016 sono state considerate ammissibili 100 domande mentre per il bando 2019 sono state considerate ammissibili 118 domande. Classificando lo stato dell'agevolazione associato a ciascuna domanda come "operativa"<sup>20</sup>, "non-operativa"<sup>21</sup> ed in "stand-by"<sup>22</sup> si può valutare la distribuzione riportata nella Tabella 12. Si indica un tasso di ammissione superiore all' 80%.

Tabella 12. Distribuzione delle domande ammissibili per stato dell'agevolazione nei due bandi.

Stato dell'agevolazione delle domande ammissibili	2016	2019	Totale
Operativa	94	113	207
Non-operativa	6	2	8
Stand-by	0	3	3
Totale	100	118	218

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

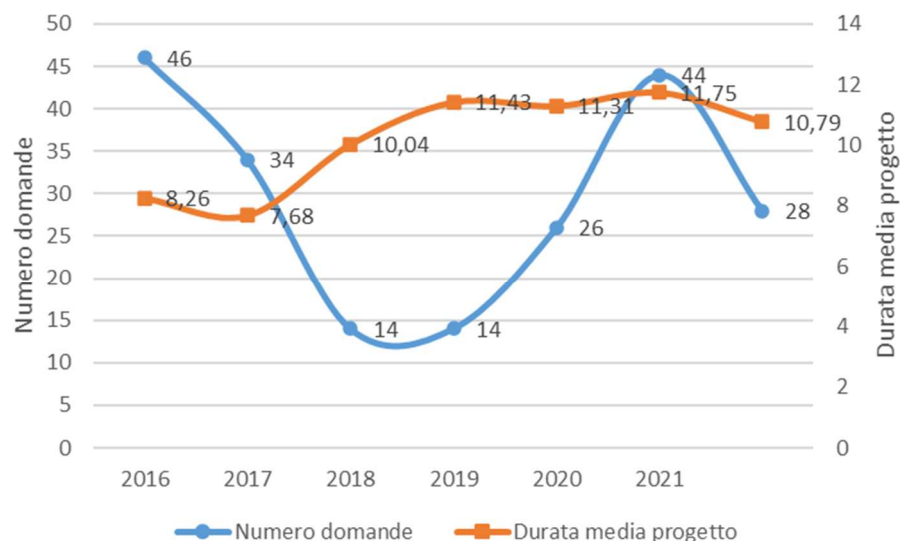
20 Operativa: Concessa, Erogata in unica soluzione, Erogazione autorizzata, In erogazione.

21 Non-operativa: Archiviata, Concessione sospesa, Invio errato CSI, Non ammissibile, Non ricevibile, Respinta comitato, Riesame respinto, Rinuncia del beneficiario.

22 Stand-by (SB): Concedibile, In istruttoria.



Figura 17. Numero di domande ricevute e durata media del progetto in mesi delle domande ammissibili per anno di concessione.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

Nota: le domande ammissibili con concessione sono quelle con agevolazione concessa, erogata in unica soluzione o in erogazione.

La Figura 17 mostra la ripartizione negli anni di concessione delle domande ammissibili con concessione operativa e la durata media del progetto come dichiarata nella domanda, una durata che oscilla fra gli 8 ed i 12 mesi.

Figura 18. Dinamica degli importi e dei costi delle domande ammesse all'agevolazione ed indicatori di performance del fondo.

Domande operative	Bando 2016				Bando 2019				2019-2022	2016-2022
	2016	2017	2018	2016-2018	2019	2020	2021	2022		
Numero domande	46	34	14	94	14	26	44	28	112	206
Costo progetto	21.981.568	15.674.862	12.729.788	50.386.218	7.084.134	12.577.746	20.908.900	23.607.477	64.178.256	114.564.474
Importo richiesto	21.981.568	15.674.862	12.729.788	50.386.218	7.084.134	12.577.746	20.908.900	23.607.477	64.178.256	114.564.474
Importo ammesso	21.156.640	15.375.463	11.447.559	47.979.662	6.740.240	12.228.894	18.841.100	23.560.677	61.370.911	109.350.573
Totale fondo	13.071.596	9.844.257	6.954.961	29.870.814	2.449.005	4.259.561	6.046.204	7.945.017	20.699.787	50.570.601
Totale banca	8.085.044	5.531.206	4.492.598	18.108.848	961.480	1.908.112	3.513.708	4.012.900	10.396.199	28.505.047
Totale contributo	-	-	-	-	40.365	53.226	139.362	177.578	410.530	410.530
Moltiplicatore: Importo ammesso / importo fondo	1,62	1,56	1,65	1,61	2,75	2,87	3,12	2,97	2,96	2,16
Importo ammesso / costo progetto	96%	98%	90%	95%	95%	97%	90%	100%	96%	95%
Importo ammesso / importo richiesto	96%	98%	90%	95%	95%	97%	90%	100%	96%	95%
Importo fondo / importo ammesso	62%	64%	61%	62%	36%	35%	32%	34%	34%	46%
Importo banca / importo ammesso	38%	36%	39%	38%	14%	16%	19%	17%	17%	26%
Importo contributo / importo ammesso	-	-	-	-	1%	0%	1%	1%	1%	0%

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

Nota: le domande ammissibili con concessione sono quelle con agevolazione concessa, erogata in unica soluzione o in erogazione.

Rispetto alle domande ammissibili giudicate agevolabili, il valore del costo del progetto rispetto all'importo richiesto è pari al 100% nei due bandi mentre il valore dell'importo ammesso rispetto al valore del costo del progetto assorbe una quota pari al 95% nel bando 2016 e 96% nel bando 2019. Sempre per le sole domande ammissibili giudicate agevolabili si valuta che nel bando 2016 ogni 100€ espressi dal fondo si hanno 62€ di contributo bancario, mentre nel bando 2019 ogni 100€ di risorse pubbliche vengono espressi 50€ di risorse private: questo differente riparto è dovuto al fatto che il bando 2019 è stato integrato dalla concessione per abbuono di interessi in forma di

sovvenzione, per cui si calcola che ogni 100€ di fonte bancaria si hanno 4€ di concessione e, quindi, per 100€ di risorse pubbliche (fondo + concessione) si hanno 49€ di risorse private.

Facendo riferimento solo al bando 2019, che ricordiamo integra lo strumento finanziario con la concessione di una sovvenzione come abbuono degli interessi bancari effettivamente sostenuti, la Tabella 13 riporta una quantificazione sintetica dell'evoluzione del fondo considerando le agevolazioni dal fondo (autorizzata, in erogazione o erogata) e la sovvenzione per abbuono di interessi (concessa).

Tabella 13. Quantificazione sintetica dell'evoluzione del fondo PMI con il bando 2019.

Anni	Domande			Importo fondo			Importo banca			Importo concessione		
	Linea - A	Linea - B	Totale	Linea - A	Linea - B	Totale	Linea - A	Linea - B	Totale	Linea - A	Linea - B	Totale
2019	6	1	7	1.408.640	1.000.000	2.408.640	628.147	333.333	961.480	27.261	13.104	40.365
2020	11	2	13	3.060.250	1.146.085	4.206.335	1.324.083	584.028	1.908.112	41.784	9.073	50.857
2021	16	6	22	3.408.030	2.498.813	5.906.843	2.145.770	1.367.938	3.513.708	86.470	52.891	139.362
2022	12	5	17	5.358.310	4.489.129	9.847.439	2.970.790	2.112.110	5.082.900	151.492	50.843	202.335
Totale	45	14	59	13.235.230	9.134.027	22.369.257	7.068.790	4.397.409	11.466.199	307.006	125.912	432.918

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

Nota: le domande ammissibili con concessione sono quelle con agevolazione Erogata in unica soluzione - Erogazione autorizzata - In erogazione.

Come si può osservare dalla Tabella 13, il maggior numero di domande (76%) ha insistito sulla Linea – A<sup>23</sup> del bando mentre il restante 24% sulla Linea - B<sup>24</sup>. Per entrambe le linee il valore delle risorse attinte dal fondo è andato crescendo nel tempo, denotando una buona capacità di rientro dall'effetto rotativo dello strumento. Infatti, rispetto all'appostamento iniziale di 13,1 mln€ nel periodo 2019-2022 il fondo ha operato per un totale 22,4 mln€: l'effetto rotativo ha fatto sì che 100€ inizialmente appostati abbiano prodotto 170€ di finanziamento, mentre si può notare che nel quadriennio 2019-2022 lo stanziamento di 500 mila€ per abbuono di interessi sotto forma di sovvenzione abbia quasi raggiunto la sua capienza, attestandosi al 87% delle possibilità di prelievo, il che rende l'agevolazione via via meno accessibile. Tenuto conto di queste dinamiche si considera che, qualora nel prossimo ciclo di programmazione si volesse mantenere lo strumento finanziario affiancato dalla sovvenzione per abbuono di interessi -anche in conseguenza del prefigurabile inasprimento dei tassi di interesse bancari- potrebbe essere necessario rimodulare opportunamente lo stanziamento a favore del contributo a copertura degli interessi effettivamente dovuti agli intermediari. Infine, si può notare come l'apporto di risorse private rispetto a quelle pubbliche, al lordo del loro effetto rotativo, sia pari a circa il 52%.

23 Micro e Piccole imprese per progetti di almeno 50 mila€.

24 Micro, Piccole e Medie imprese per progetti di almeno 250 mila€.

Tabella 14. Effetto rotativo: dinamica dei flussi di rientro.

	Anni di Scadenza	Totale Fondo (A)	Totale Rientri (B)	di cui Rate (C)	Dotazione (D)	D-A+B
Bando 2016	2016	13.071.596	55.907	55.907	60.000.000	46.984.311
	2017	9.844.257	2.432.097	2.194.753	46.984.311	39.572.152
	2018	6.954.961	6.054.860	4.303.624	39.572.152	38.672.050
Bando 2019	2019	2.449.005	5.588.020	5.269.374	13.100.000	16.239.015
	2020	4.259.561	2.989.731	2.384.044	16.239.015	14.969.184
	2021	6.046.204	4.927.905	4.455.363	14.969.184	13.850.885
	2022	7.945.017	5.544.013	5.122.405	13.850.885	11.449.880
Totale		50.570.601	27.592.532	23.785.471		

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE. Nota: le domande ammissibili con concessione sono quelle con agevolazione Erogata in unica soluzione - Erogazione autorizzata - In erogazione.

La Tabella 14 riporta la dinamica del fondo e dei rientri, sia per effetto rotativo sia per altre causali di rientro. Si deve anzitutto ricordare che il fondo è stato rivalutato nel 2019, quando il bando 2016 è stato chiuso per aprire il bando 2019 con una dotazione di 13,6 mln€ per lo strumento finanziario di cui 0,5 mln€ da destinarsi al contribuente. Questo momento di passaggio implica che alcuni rientri post-2018 siano dovuti a rateizzazioni istruite nel bando 2016 ed altre al bando 2019 ora in essere. In ogni caso, quel che si può notare è che la quasi totalità dei rientri origina dal rimborso mediante rate: solo nel 2018, e sostanzialmente per effetto di revoche che in quell'anno pesano per oltre il 62% delle revoche totali nella storia del fondo, la quota di rimborso del rateo sul totale dei rientri è poco superiore al 70%, negli altri anni varia tra l'80% ed il 100%.

Rapportando il valore al 2018 del flusso (D-A+B) alla dotazione iniziale si può stimare indirettamente la capacità rotativa del bando 2016 che è pari al 64%, mentre per il bando 2019 è pari al 87%: cioè, il flusso netto del 2022 rispetto alla dotazione del 2019 è tale che ogni 100€ inizialmente appostati dalla rivalutazione si ritrovino 87€. Questa prima stima indiretta, ancora incompleta per una valutazione effettiva perché il fondo è ancora in attività, lascia comunque intuire che il meccanismo di rientro nel secondo bando sia più performante del primo bando.

#### Conclusioni

Il tasso di ammissione al fondo è stato superiore all'80%, ma la capacità di assorbimento del fondo non è stata particolarmente elevata. Il fondo PMI ha dimostrato una buona capacità di rientro, e questo ha determinato un effetto positivo sulla rotatività dello stesso.

Tenuto conto che, almeno fino allo scoppio dell'evento pandemico, il contesto creditizio non aveva subito rilevanti modifiche, dal lato dell'offerta degli intermediari e per quel che riguarda lo scenario dei tassi di interesse ufficiali, sembra opportuno considerare la possibilità di un approfondimento specifico presso gli stakeholders dedicato alla comprensione dell'impatto delle procedure previste dal fondo sulla ricezione da parte delle imprese dei bandi e sulla successiva operatività a favore dei beneficiari, su quale sia stato l'impatto dei processi di selezione dei modelli di valutazione finanziaria da parte degli intermediari privati e su quali siano le considerazioni sulla dotazione finanziaria dello strumento e la sua capacità di fornire un supporto alle esigenze di investimento. Tema quest'ultimo di

rilevante interesse per il programmatore nel mutato scenario creditizio e la conseguente possibile riduzione della propensione all'investimento delle imprese.

### 3.1.2.2 FONDO ENERGIA

Lo strumento finanziario

Il "Bando per l'efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle imprese" istituito nel 2016 (Bando 2016) aveva una dotazione finanziaria iniziale<sup>25</sup> di 50 mln€ di cui 40 mln€ da impiegarsi mediante strumento finanziario (SF) e 10 mln€ destinati a sovvenzioni a fondo perduto. Il 30 luglio 2019 il bando ha subito una chiusura temporanea<sup>26</sup> per consentire un "restyling" dell'edizione del Bando del 2016, determinando così la chiusura di un primo sportello. Il secondo sportello apre il 23 marzo 2020<sup>27</sup> (Bando 2020<sup>28</sup>): rispetto alla dotazione iniziale, la dotazione è stata incrementata nel 2017<sup>29</sup> fino a 95,8 milioni di euro ed alla data di riapertura dello sportello sono ancora disponibili oltre 16 mln€. Tale dotazione, a valere sulle risorse POR-FESR, viene impiegata con uno strumento finanziario (SF) combinato ad una sovvenzione a fondo perduto (SFP) per la copertura fino ad un massimo del 100% dei costi sostenuti per l'intervento ritenuto ammissibile, nel rispetto dell'intensità di aiuto prevista dalla normativa comunitaria.

Lo strumento finanziario operava secondo due linee: (Linea 1) Interventi di efficienza energetica, (Linea 2) Interventi di installazione di impianti a fonte rinnovabile. Per entrambe le linee si individuano due categorie di potenziali beneficiari: (i) PMI non energivore per progetti di valore tra 50.000€ e 3.000.000€, (ii) PMI energivore e grandi imprese (GI) per progetti dal 100.000€ a 5.000.000€.

Lo strumento finanziario era concepito come un fondo rotativo di finanza agevolata per un finanziamento almeno pari al 80% del valore del progetto da finanziare, coperto al 75% con risorse pubbliche ed al 25% con risorse bancarie, prevedendo la possibilità di incrementare l'intervento delle risorse pubbliche al 80% per i beneficiari dotati di rating di legalità ed abbassando così al 20% l'intervento delle risorse private. Il contributo a fondo perduto è previsto per non oltre il 20% del valore del progetto entro i seguenti limiti: (i) non oltre 300.000€ per le PMI non energivore e (ii) non oltre 500.000€ per le PMI energivore e le GI.

L'operatività dello strumento finanziario prevede un rimborso a rate trimestrali posticipate secondo tre modalità: (i) 60 mesi, con eventuali 6 mesi di pre-ammortamento, per investimenti non oltre 1 mln€, (ii) 72 mesi, con eventuali 12 mesi di pre-ammortamento, per investimento da un minimo di 1 mln€ fino a non oltre 2 mln€, (iii) 84 mesi, con eventuali 12 mesi di pre-ammortamento, per investimenti superiori a 2 mln€.

Le imprese

Per analizzare le esperienze del passato, relative alla precedente programmazione, si considera il punto di vista del fabbisogno. A tal fine si considerano le imprese e le domande di accesso al fondo.

<sup>25</sup> <https://bandi.regione.piemonte.it/system/files/Bando%20energia.pdf>

<sup>26</sup> [https://bandi.regione.piemonte.it/system/files/dda1900000350\\_1040.pdf](https://bandi.regione.piemonte.it/system/files/dda1900000350_1040.pdf)

<sup>27</sup> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/energia-sostenibile/efficienza-energetica-fonti-rinnovabili-nelle-imprese>

<sup>28</sup> <https://bandi.regione.piemonte.it/system/files/bando%20edizione%202020%20Efficienza%20energetica%20imprese.pdf>

<sup>29</sup> [https://bandi.regione.piemonte.it/system/files/dd\\_48\\_BUR\\_20%20febbraio%202020.pdf](https://bandi.regione.piemonte.it/system/files/dd_48_BUR_20%20febbraio%202020.pdf)

Tra il giugno 2016 ed il settembre 2020 il fondo ha ricevuto 402 domande da 328 imprese, di cui il 32,59% sono energivore (PMI e Grandi) ed il 67,41% sono PMI non energivore. Se si considera lo stato della domanda si valuta che 323 domande hanno ricevuto l'ammissibilità, di cui il 31,58% da imprese energivore (PMI e Grandi) ed il 63,29% da PMI non energivore (Tabella 15).

Tabella 15. Distribuzione delle imprese per tipologie e stato della domanda.

	Ammissibili	Non Ammissibili	Totale
Grandi imprese (GI) e PMI energivore	102	29	131
Piccole medie imprese (PMI) non energivore	221	50	271
<b>Totale</b>	<b>323</b>	<b>79</b>	<b>402</b>

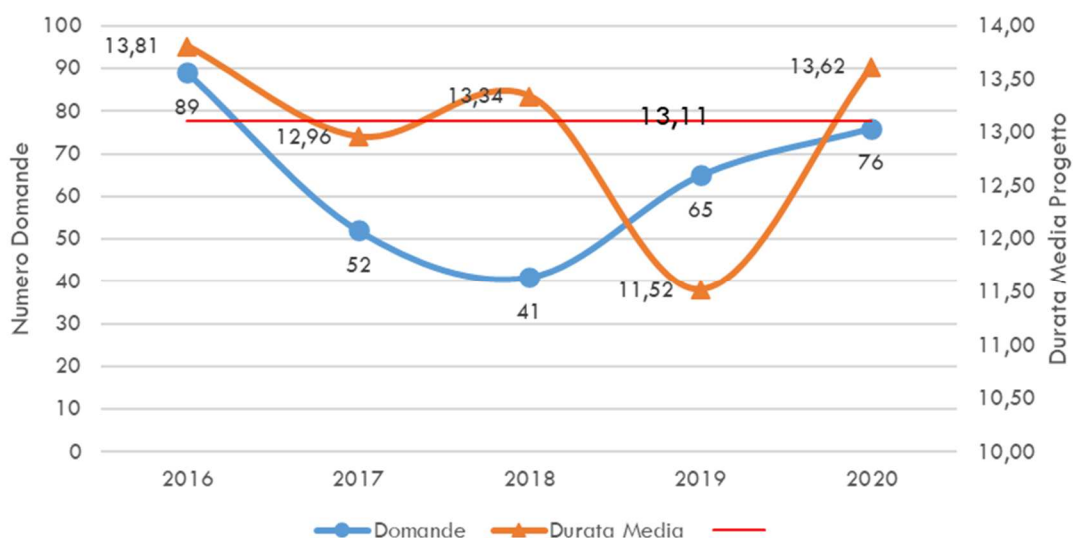
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

Il tasso di ammissibilità, valutato come rapporto tra il numero di domande ammissibili sul totale delle domande presentate al fondo, rivela che ogni 100 domande 80 hanno ricevuto lo stato di ammissibilità, il che denota un'attenta procedura di valutazione: nel 2016 il tasso di ammissibilità era pari al 68%, il valore minimo, mentre nel 2019 era pari al 93%, il valore massimo. Sulla base dei dati disponibili si è infine calcolato che delle 323 domande ritenute ammissibili, 285 (88%) sono state ammesse al fondo per un totale di 144 mln€ circa di finanziamento.

#### Dinamica delle domande ammissibili

La Figura 19 mostra la ripartizione nel tempo delle domande ammissibili e la durata media di progetto in trimestri, come dichiarata nella domanda sottoposta al fondo. L'anno che ha visto il maggior numero di domande ammissibili è stato il 2016 con 89 domande, nel 2018 si ha il minor numero di domande ammissibili pari a 41, cioè con una caduta del -54% rispetto all'apertura del bando, mentre nel 2019 si ha una ripresa con 65 domande ammissibili però soltanto fino al 30 luglio, momento della chiusura temporanea. Nel 2020 il fondo torna operativo con il secondo sportello dal 23 marzo ed un numero di domande ammissibili pari a 76, con un incremento del 86% rispetto al 2018 ma ancora al di sotto del livello di apertura del primo sportello nel 2016.

Figura 19. Numero di domande ammissibili e durata media del progetto in trimestri per anno.

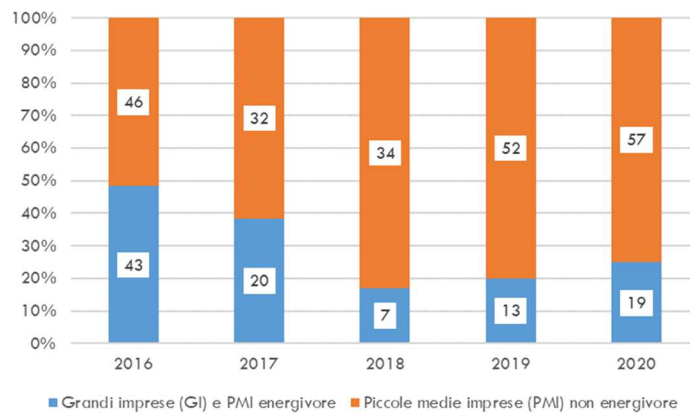


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

La durata media di progetto per una domanda ammissibile oscilla tra gli 11,52 trimestri del 2019, cioè poco meno di tre anni, ed i 13,81 trimestri del 2016, cioè poco più di tre anni e mezzo: nell'intero periodo la durata media di una domanda ammissibile si stima essere pari a 13,11 trimestri, ossia circa tre anni e tre mesi.

Delle 323 domande ritenute ammissibili tra il 2016 ed il 2020 il 68% è riferito a PMI non energivore mentre il restante 32% è riferito ad imprese energivore, sia PMI sia grandi (Figura 20). Da una situazione di sostanziale equilibrio nella distribuzione per tipologia di beneficiario all'avvio dell'operatività del fondo (48% imprese energivore e 52% non energivore), col tempo il fondo è stato utilizzato sempre più da PMI non energivore: nel 2018, che ha visto il minor numero di domande ammissibili che, come sopra ricordato, erano 41, il rapporto era fra il 17% di imprese energivore (7) e 83% di imprese non energivore (34), nel 2020 solo una impresa su quattro era energivora (PMI o grande).

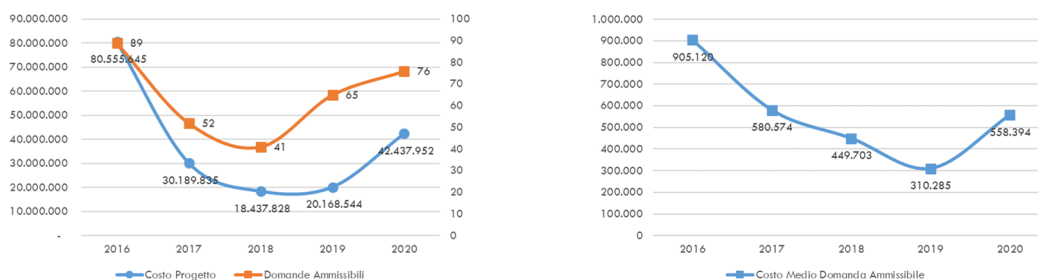
Figura 20. Dimensione dei beneficiari delle domande ammissibili: quote e numeri assoluti.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

Le 323 domande ammissibili sono riferite a progetti che, nel complesso, ammontano ad un costo circa pari a 192 mln€, per una media di progetto circa pari a 593 mila€. Nel tempo (Figura 21), il valore complessivo del costo dei progetti ammissibili si è mosso concordemente al numero delle domande ammissibili: dai valori più elevati del 2016 si è giunti al 2018 come anno di minimo (-77%), con la ripresa delle domande nel 2019 aumenta anche il valore complessivo del costo ma con valori molto inferiori al 2016; il 2020 si attesta su livelli circa pari al 47% rispetto al 2016.

Figura 21. Dinamica dei costi complessivi delle domande ammissibili.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

La Tabella 16 riporta la dinamica degli importi medi e dei costi medi di tutte le domande ammissibili presentate al fondo. Dopo la fase iniziale nel 2016 il numero di domande è andato diminuendo sensibilmente fino al 2018 per riprendere poi nel 2019 e nel 2020. Nel primo e nell'ultimo anno di

attività del fondo si nota una divergenza tra il costo medio e l'importo medio richiesto. Rapportando l'importo medio ammesso sull'importo medio richiesto si valuta che ogni 100€ richiesti ne sono stati ammessi 66,40€ sull'intero periodo, fra un minimo di 62,50€ nel 2017 ed un massimo di 76,70€ nel 2019. La quota di finanziamento pubblico rispetto all'importo ammesso oscilla tra il 75,20% del 2016 ed il 75,78% del 2019: il fatto che questa quota superi il limite del 75% è dovuto al fatto che le imprese in possesso di Rating di Legalità hanno potuto giovare di una premialità che innalza il contributo pubblico al 80% riducendo quello privato al 20% rispetto all'assetto 75/25. Per l'intero periodo l'intensità della sovvenzione a fondo perduto è circa pari a 20,83€ ogni 100€ d'importo ammesso: questa intensità oscilla tra i 18,89€ del 2016 ed i 23,80€ del 2019.

Tabella 16. Dinamica degli importi delle domande ammissibili.

Domande Ammissibili	2016	2017	2018	2019	2020	2016-2020
Numero	89	52	41	65	76	323
Costo Medio Progetto	905.120	580.574	449.703	310.285	558.394	593.776
Importo Medio Richiesto	766.451	580.215	449.703	310.285	558.394	555.510
Importo Medio Ammesso	493.571	362.632	329.625	237.993	360.089	368.841
Finanziamento Pubblico	371.173	274.090	248.340	180.341	271.876	278.185
Finanziamento Bancario	122.398	88.542	81.285	57.652	88.213	90.656
Sovvenzione	93.245	84.668	66.614	56.637	74.985	76.820

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

La Tabella 17 riporta la dinamica e la performance del fondo relativamente alle sole domande ammesse all'agevolazione<sup>30</sup>. Rispetto al volume complessivo delle domande presentate si può calcolare che l'80% è stato ammesso al fondo nel quinquennio. Rispetto alla dotazione iniziale di 95,8 mln€ riportata nel bando 2019<sup>31</sup> si può poi calcolare che, al lordo degli effetti rotativi dovuti ai rientri dei rimborsi, il fondo ha raggiunto un'operatività di circa 115 mln€ di risorse FESR erogate, nel complesso al 78% mediante finanziamento ed al 22% mediante sovvenzione a fondo perduto. Rapportando i fondi di origine bancaria rispetto a quelli pubblici destinati al fondo rotativo si valuta che la capacità di attivazione è stata di circa 33€ privati ogni 100€ pubblici.

Il fondo copre almeno il 60% del valore del progetto mediante strumento finanziario, di cui il 75% mediante risorse pubbliche, lasciando il residuale 25% all'intermediazione bancaria, e fornisce un contributo a fondo perduto per circa il 20% del valore del progetto. Negli anni si verifica infatti che il rapporto tra l'importo del fondo sull'importo ammesso al finanziamento soddisfa queste soglie, tenuto conto del fatto che in caso di premialità la quota di risorse pubbliche può essere incrementata di un ulteriore +5%. Allo stesso modo, l'importo del contributo sull'importo ammesso oscilla tra il 19% ed il 24%. Questi indicatori consentono di valutare anche il così detto effetto moltiplicatore che, nel

30 Relativamente alle sole domande ammesse, le quote effettive dell'agevolazione, del contributo bancario e della sovvenzione rispetto al fondo sono rispettivamente il 62,4%, il 20,3% e infine il 17,3%.

31 Azioni IV.4b.2.1 e IV.4b.2.2.

tempo, si mantiene sostanzialmente stabile ad un valore pari a 1,33: cioè ogni 100€ ammessi il fondo si impegna con 75€.

Tabella 17. Dinamica degli importi delle domande ammesse ed indicatori di performance del fondo.

	2016	2017	2018	2019	2020	2016 - 2020
Numero	89	52	41	65	76	323
Costo Progetto	80.555.645	30.189.835	18.437.828	20.168.544	42.437.952	191.789.804
Importo Richiesto	68.214.116	30.171.160	18.437.828	20.168.544	42.437.952	179.429.600
Importo Ammesso	43.927.835	18.856.861	13.514.622	15.469.530	27.366.792	119.135.639
Finanziamento Pubblico	33.034.418	14.252.655	10.181.952	11.722.170	20.662.568	89.853.762
Finanziamento Bancario	10.893.417	4.604.206	3.332.670	3.747.360	6.704.224	29.281.877
Sovvenzione	8.298.831	4.402.750	2.731.172	3.681.417	5.698.842	24.813.013
<b>Totale Erogato FESR: Pubblico + Sovvenzione</b>	<b>41.333.249</b>	<b>18.655.404</b>	<b>12.913.124</b>	<b>15.403.587</b>	<b>26.361.410</b>	<b>114.666.774</b>
Moltiplicatore	1,33	1,32	1,33	1,32	1,32	1,33
Erogato / Costo	51%	62%	70%	76%	62%	60%
Ammesso / Richiesto	64%	62%	73%	77%	64%	66%
Finanziamento Pubblico / Ammesso	75%	76%	75%	76%	76%	75%
Finanziamento Bancario / Ammesso	25%	24%	25%	24%	24%	25%
Sovvenzione / Ammesso	19%	23%	20%	24%	21%	21%

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

La Figura 22 riporta la configurazione delle domande ammissibili nel tempo rispetto alle due linee sia per quanto riguarda il numero sia per gli importi erogati a carico del FESR, cioè sommando il finanziamento pubblico e la sovvenzione.

Figura 22. Dinamica delle domande ammissibili e degli importi FESR erogati nelle due linee.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

Nel 2016, il primo anno di attività del fondo, il 58,4% delle domande ammissibili insisteva sulla Linea 1 relativa all'Efficienza Energetica, il 23,6% insisteva sulla Linea 2 relativa alle Fonti Rinnovabili ed il restante 18% delle domande proponevano entrambi i tipi di intervento: col tempo il numero di domande ammissibili si è orientata di più sulle Fonti Rinnovabili. Nel 2018 si nota come le domande ammissibili abbiano ampiamente fatto riferimento ad entrambe le linee (41,5%) mentre dal 2019 le domande ammissibili si sono concentrate soprattutto sulle Fonti Rinnovabili.

Diversa è la concentrazione delle risorse pubbliche nelle due linee. Dal 2016 al 2018 la maggior quota di risorse FESR è stata attratta dalle domande ammissibili della Linea 1 sull'Efficienza Energetica, nel 2019 oltre il 67% delle risorse pubbliche è invece stata attratta dalle domande ammissibili della Linea 2 sulle Fonti Rinnovabili. Nel complesso, ogni 100€ a carico del FESR 55,4€ sono stati spesi per finanziare domande ammissibili sull'Efficienza Energetica, 28,5€ per finanziare



domande sulle Fonti rinnovabili e 16,2€ per finanziare domande che proponevano entrambi gli interventi.

### Gli interventi

Le 323 domande ammissibili hanno proposto 178 interventi di Efficienza Energetica (Linea 1) e 211 di installazione di impianti con Fonti Rinnovabili (Linea 2). Come riportato nella Tabella 18 il 55% delle domande ammissibili ha proposto interventi nella Linea 1, in particolare 30 su 100 sono proposte da imprese non energivore e 25 su 100 da imprese energivore, ed il 65% nella Linea 2, in particolare 55 su 100 sono proposte da imprese non energivore e 11 su 100 da imprese energivore.

Tabella 18. Distribuzione delle domande ammissibili, dell'importo ammesso all'agevolazione e valore dell'importo medio ammesso per tipologia di beneficiario e linea di intervento.

Tipologia Beneficiario	Linea 1 - Interventi di Efficienza Energetica			Tipologia Beneficiario	Linea 1 - Interventi di Efficienza Energetica		
	No	Si	Totale		No	Si	Totale
Grandi imprese (GI) e PMI energivore	7%	25%	32%	Grandi imprese (GI) e PMI energivore	8%	58%	66%
					461.967	846.829	767.593
Piccole medie imprese (PMI) non energivore	38%	30%	68%	Piccole medie imprese (PMI) non energivore	19%	15%	34%
					186.826	182.214	184.802
<b>Totale</b>	<b>45%</b>	<b>55%</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>28%</b>	<b>72%</b>	<b>100%</b>
					226.674	484.651	368.841

Tipologia Beneficiario	Linea 2 - Interventi di Installazione di Impianti a Fonte Rinnovabile			Tipologia Beneficiario	Linea 2 - Interventi di Installazione di Impianti a Fonte Rinnovabile		
	No	Si	Totale		No	Si	Totale
Grandi imprese (GI) e PMI energivore	21%	11%	32%	Grandi imprese (GI) e PMI energivore	52%	13%	66%
					917.309	468.159	767.593
Piccole medie imprese (PMI) non energivore	13%	55%	68%	Piccole medie imprese (PMI) non energivore	4%	30%	34%
					120.773	200.270	184.802
<b>Totale</b>	<b>34%</b>	<b>65%</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>57%</b>	<b>43%</b>	<b>100%</b>
					608.741	244.386	368.841

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati FINPIEMONTE.

Considerando che l'importo medio ammesso per una qualsiasi domanda ammissibile è di circa 369 mila€, si può notare come l'importo medio di una domanda ammissibile che proponga un intervento di Efficienza Energetica (485 mil€ circa) sia superiore di circa il 30%, mentre l'importo medio di una domanda ammissibile che proponga un intervento di installazione di impianti per Fonti Rinnovabili (244 mila€ circa) è inferiore di circa il 34%. Per entrambe le linee, le domande ammissibili espresse dalle imprese energivore (768 mila€) hanno importi medi maggiori di quelle espresse dalle imprese non energivore (185 mila€). Se ora osserviamo, per ciascuna linea, la differenza che sussiste tra le domande ammissibili che propongono interventi solo per la linea relativa rispetto a quelle che non ne propongono, si può notare come per la Linea 1 gli importi ammissibili siano maggiori laddove sono proposti interventi (485 mil€ contro 227 mila€) mentre per la Linea 2 gli importi ammissibili sono maggiori laddove non sono proposti interventi per la linea relativa (609 mila€ contro 244 mila€).



## 4 STRATEGIA DI INVESTIMENTO PROPOSTA PER GLI STRUMENTI FINANZIARI

### 4.1 DESCRIZIONE DEI PRODOTTI OFFERTI E DEI DESTINATARI FINALI.

In questa sezione si riportano, in accordo con i punti b) e c) del comma 3 dall'art. 58 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e Consiglio<sup>32</sup> del 24 giugno 2021, la descrizione degli strumenti finanziari, dei destinatari finali di questi e del loro contributo. I punti a) e d) del comma 3 dell'articolo 58 dello stesso regolamento saranno oggetto del successivo capitolo.

#### 4.1.1 FONDI DI GARANZIA

##### 4.1.1.1 SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE PRESSO IL FONDO DI GARANZIA

In continuità con la precedente programmazione 2014-2020, anche nella programmazione 2021-27, e relativamente all'Azione I.1iii.5 del "Sostegno per il miglioramento al credito" delle imprese, la Regione Piemonte propone la "Sezione Speciale Regione Piemonte presso il Fondo di Garanzia" (SRFG) secondo due linee: (a) "Garanzia su finanziamenti alle imprese piemontesi" e (b) "Riassicurazione garanzie fornite dai Confidi alle imprese piemontesi". I destinatari i professionisti e le PMI, incluse le microimprese e piccole imprese a media capitalizzazione. La dotazione finanziaria della "Sezione Speciale Regione Piemonte presso il Fondo di garanzia" ammonta a 60.000.000 € complessivamente, di cui: 45.000.000€ sono destinati alla linea (a) e almeno 15.000.000€ sono destinati alla linea (b).

#### Scheda Misura Sezione Speciale Regione Piemonte presso il Fondo di Garanzia

FONDO	PR FESR 2021-2027
Obiettivo strategico/obiettivo specifico del JTF	1. Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
Obiettivo specifico o priorità dedicata	Obiettivo specifico: RSO1.3. <i>Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi (FESR).</i>
Azione	Azione I.1iii.5 "Sostegno per il miglioramento dell'accesso al credito". <i>L'azione sostiene il miglioramento dell'accesso al credito attraverso</i>

32 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1060&from=SV>

	<p><i>l'ausilio di strumenti finanziari di diversa natura – tradizionali, innovativi o collegati a sovvenzioni - calibrati sulla base delle peculiarità del tessuto produttivo e delle caratteristiche dimensionali delle imprese.</i></p> <p>Totale dotazione finanziaria di 90 Milioni di euro.</p>
DENOMINAZIONE DELLA MISURA	Sezione speciale Regione Piemonte presso il Fondo di garanzia – Linea “Garanzia su finanziamenti alle imprese piemontesi” e linea “Rassicurazione garanzie fornite dai Confidi alle imprese piemontesi”.
OBIETTIVI operativi della Misura	<p>Favorire l'accesso al credito per le imprese piemontesi mediante l'attivazione di una sezione regionale presso il Fondo di garanzia, operativa su due linee di intervento:</p> <p>a) integrazione alla garanzia diretta fornita dal Fondo di garanzia relativamente a finanziamenti concessi alle imprese piemontesi;</p> <p>b) integrazione alla riassicurazione/controgaranzia a favore di finanziamenti concessi alle imprese piemontesi coperti da garanzia da parte dei Confidi.</p>
INTERVENTI AMMISSIBILI	<p>Sono ammissibili al sostegno incrementale della Sezione speciale Regione Piemonte presso il Fondo di garanzia le garanzie volte a sostenere imprese che hanno attivato operazioni finanziarie, di importo non inferiore ad euro 25.000,00 in riassicurazione e controgaranzia e non inferiore a 75.000,00 in garanzia diretta, finalizzate al finanziamento di investimenti in beni materiali e immateriali ovvero delle esigenze di capitale circolante dei soggetti beneficiari che si prevede siano finanziariamente sostenibili e che non reperiscono finanziamenti sufficienti da fonti di mercato.</p> <p>L'intervento della Sezione speciale Regione Piemonte presso il Fondo di garanzia, rispettivamente per la <i>linea a)</i> e la <i>linea b)</i>, in relazione alle tipologie di operazioni selezionate al sostegno incrementale, può innalzare la percentuale di copertura sulle garanzie fornite sino a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un massimo del 80% (in caso di garanzia diretta);</li> <li>- un massimo del 90% (in caso di riassicurazione/controgaranzia);</li> </ul> <p>ovvero fino alla misura massima prevista dalla specifica normativa tempo per tempo vigente.</p> <p>Le operazioni finanziarie di cui sopra devono essere riferite ad investimenti o progetti attivati nel territorio della Regione Piemonte, presso la sede principale o l'unità locale dell'impresa beneficiaria.</p>
BENEFICIARI E DESTINATARI	<p>Beneficiari: soggetto gestore dello Strumento finanziario (M.C.C. s.p.a.)</p> <p>Destinatari “finali”: PMI, incluse le microimprese; piccole imprese a media capitalizzazione; professionisti.</p>
DOTAZIONE FINANZIARIA	Euro 60.000.000,00, declinata secondo due linee di intervento:

	<p>Linea a): fino a euro 45.000.000,00; Linea b): almeno euro 15.000.000,00. A seconda del tiraggio effettivo delle due linee, saranno possibili rimodulazioni delle dotazioni finanziari relative.</p>
Struttura regionale incaricata della gestione - Costituzione dello Strumento finanziario	Direzione Competitività del sistema regionale - Settore Promozione dello sviluppo economico e accesso al credito per le imprese
Struttura regionale incaricata del controllo - Costituzione dello Strumento finanziario	Direzione Competitività del sistema regionale - Settore Monitoraggio, valutazione e controllo
Struttura incaricata della gestione – Operatività dello Strumento Finanziario	Ministero delle Imprese e del Made in Italy - Divisione V Accesso al credito e incentivi fiscali - Unità Organizzativa Gestione
Struttura incaricata del controllo – Operatività dello Strumento Finanziario	Ministero delle Imprese e del Made in Italy - Divisione V Accesso al credito e incentivi fiscali - Unità Organizzativa Controlli
Procedure tecniche e amministrative di selezione e valutazione delle proposte di investimento	Accordo di finanziamento per la gestione dello Strumento finanziario Accordo tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero dell'Economia e delle finanze e la Regione Piemonte per l'istituzione di una Sezione speciale Regione Piemonte presso il Fondo di garanzia
TIPOLOGIA ED ENTITA' DELL'AGEVOLAZIONE	Le agevolazioni vengono concesse alle imprese piemontesi ai sensi degli artt. 17 e 22 del Reg. (UE) n. 651/2014, del Reg. (UE) n. 1407/2013 e, laddove applicabile, ai sensi del "Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina" di cui alla Comunicazione della Commissione 2022/C 131 I/01 e s.m.i..
SETTORI DI INTERVENTO	021. Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi
FORMA DI FINANZIAMENTO	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia

#### 4.1.2 FONDI ROTATIVI DI FINANZA AGEVOLATA

##### 4.1.2.1 FONDO PER LA DIGITALIZZAZIONE E EFFICIENTAMENTO PRODUTTIVO

Al fine di sostenere la realizzazione dell'Obiettivo Strategico 1, che punta ad un'Europa più competitiva e intelligente, in relazione agli Obiettivi Specifici RSO.1.1, che verte a cogliere i vantaggi della digitalizzazione, ed RSO1.3, che verte a rafforzare la crescita sostenibile, la competitività e la creazione di occupazione nelle PMI, in coerenza con le azioni I.1ii.2, relativa alla transizione digitale del sistema produttivo, e I.1iii.1, per il supporto alla competitività ed alla transizione sostenibile del sistema produttivo regionale, si propone la seguente scheda di misura, denominata "Digitalizzazione e Efficientamento Produttivo".

Con questa misura si intende sostenere programmi organici di investimento di PMI ed imprese a media capitalizzazione per innovare il processo produttivo con la realizzazione di prodotti più sostenibili e mediante un processo più efficiente in termini energetici, ambientali e di sicurezza.

##### Scheda misura "Digitalizzazione e Efficientamento Produttivo"

FONDO	PR FESR 2021-2027
Obiettivo strategico	1. Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)
Obiettivi specifici	RSO1.2. <i>Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</i>  RSO1.3. <i>Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi</i>
Azioni	Azione I.1ii.2 "Promuovere la transizione digitale del sistema imprenditoriale" - dotazione finanziaria: euro 100 milioni.  Azione I.1iii.1 "Supporto alla competitività e alla transizione sostenibile del sistema produttivo regionale" - dotazione finanziaria: euro 102 milioni.
DENOMINAZIONE DELLA MISURA	Digitalizzazione e efficientamento produttivo delle imprese
OBIETTIVI operativi della Misura	Sostenere programmi organici di investimento attuati da PMI, piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione, finalizzati a innovare il processo produttivo al fine di:  - realizzare prodotti maggiormente sostenibili;  - rendere il processo produttivo più efficiente, anche dal punto di vista energetico, ambientale, dell'utilizzo delle risorse ed in termini di sicurezza.

	<p>La misura si articola su due linee di intervento:</p> <p>a) digitalizzazione del processo produttivo;</p> <p>b) efficientamento sostenibile del processo produttivo.</p>
INTERVENTI AMMISSIBILI	<p>Relativamente alla linea a) saranno ammissibili gli investimenti in infrastrutture digitali e <i>cybersecurity</i>, progetti per l'adozione di sistemi integrati a supporto della crescita e la resilienza, per sviluppare il commercio elettronico, l'<i>e-business</i> e i processi aziendali in rete, per l'introduzione di tecnologie emergenti a supporto della competitività aziendale nonché l'acquisizione di figure professionali o servizi volti alla digitalizzazione dei processi.</p> <p>Relativamente alla linea b) saranno ammissibili gli interventi volti a migliorare la competitività e la sostenibilità dell'azienda tramite investimenti in beni e servizi, l'accompagnamento dei processi innovativi, la diversificazione produttiva e la riorganizzazione aziendale, con particolare riferimento ai progetti coerenti con i paradigmi dell'economia verde e dell'economia circolare.</p> <p>Per entrambe le linee di intervento, l'importo minimo dei progetti non potrà essere inferiore ad € 50.000,00 per le piccole imprese, € 100.000,00 per le medie imprese, € 250.000,00 per le piccole imprese a media capitalizzazione e imprese a media capitalizzazione, e comunque non superiore ad € 3.000.000,00.</p>
BENEFICIARI E DESTINATARI	<p>Beneficiari: soggetto gestore dello strumento finanziario (Finpiemonte s.p.a.).</p> <p>Destinatari: PMI e piccole imprese a media capitalizzazione e le imprese a media capitalizzazione.</p>
DOTAZIONE FINANZIARIA	<p>Linea a): euro 50.000.000,00;</p> <p>Linea b): euro 30.000.000,00.</p>
Struttura regionale incaricata della gestione della fase di costituzione dello Strumento finanziario	Direzione Competitività del sistema regionale - Settore Promozione dello sviluppo economico e accesso al credito per le imprese
Struttura regionale incaricata del controllo della fase di costituzione dello Strumento finanziario	Direzione Competitività del sistema regionale - Settore Monitoraggio, valutazione e controllo
Struttura incaricata della gestione e del controllo della fase di attuazione dello Strumento Finanziario	Organismo selezionato per l'attuazione dello strumento finanziario ai sensi dell'art. 59 del Reg. (UE) n. 2021/1060
Procedure tecniche e amministrative di selezione e valutazione delle proposte di investimento	Accordo di finanziamento per la gestione dello Strumento finanziario
TIPOLOGIA ED ENTITA' DELL'AGEVOLAZIONE	<p>Le agevolazioni vengono concesse ai sensi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- degli articoli 14, 17, 18, 29 e 38 del Regolamento (UE) n. 651/2014;</li> <li>- del Regolamento (UE) n. 1407/2013;</li> </ul>

	- laddove applicabili, ai sensi del “Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina” di cui alla Comunicazione della Commissione C(2023)1711 del 9 marzo 2023 nonché della sezione 3.13 del “Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID 19” 2020/C 91 I/01 e s.m.i..
SETTORI DI INTERVENTO	013. Digitalizzazione delle PMI 014. Digitalizzazione delle grandi imprese 015. Digitalizzazione delle PMI o delle grandi imprese conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica 021. Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi 072. Utilizzo di materiali riciclati come materie prime conformemente ai criteri di efficienza 075. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI 076. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle grandi imprese
FORMA DI FINANZIAMENTO	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito 05. Sostegno mediante strumenti finanziari: sovvenzioni nell'ambito di un'operazione di strumenti finanziari

#### 4.1.2.2 FONDO ENERGIA

Al fine di promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra si propone una misura per il sostegno agli investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese. Per promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (FESR) si propone una misura per sostenere l'installazione di impianti a fonti rinnovabili in sinergia con interventi di efficientamento energetico e di riduzione delle connesse emissioni climalteranti.

Lo strumento finanziario supporta due obiettivi specifici appartenenti all'OP 2 del FESR PR 2021-27, relativo alla Transizione ecologica e resilienza. Il primo è l'obiettivo specifico 2.1 “Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra”. La misura concorre al perseguimento di target energetico-ambientali in linea con quelli UE e quelli nazionali attraverso una serie di interventi di efficientamento energetico che coinvolgono tutti i settori degli usi finali e in particolare i più energivori. Gli interventi consentono di rendere più efficienti dal punto di vista energetico le attività connesse ai cicli di produzione delle imprese e gli edifici di queste ultime, abbattendo i consumi di energia primaria e di conseguenza i costi legati al consumo. Questa misura interessa prioritariamente le PMI ma anche le Grandi Imprese su progetti di rilevanza strategica per rendere più impattanti i risultati innanzitutto rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La misura (relativa all'Azione II. 2i.2) “Efficientamento energetico nelle imprese” prevede 5 linee di intervento:



- a) impianti di cogenerazione ad alto rendimento ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 2012/27/EU, qualificati CAR dal GSE;
- b) interventi di razionalizzazione dei cicli produttivi e utilizzo efficiente dell'energia;
- c) interventi di efficientamento energetico di edifici delle imprese;
- d) installazione di sistemi di building automation connessi agli interventi di efficientamento;
- e) sviluppo di processi innovativi volti al risparmio energetico, compresa l'eventuale ingegnerizzazione di nuove linee di produzione efficienti.

Potranno, inoltre, essere sostenute iniziative che combinino la riqualificazione energetica con la messa in sicurezza degli impianti/edifici, anche in sinergia con le azioni di cui agli obiettivi specifici 2.ii (promozione delle energie rinnovabili) e 2.iv (adattamento ai cambiamenti climatici). Sarà data priorità agli interventi che comportano profondi risparmi di energia primaria. Il sostegno agli interventi è assicurato esclusivamente alle iniziative individuate attraverso una diagnosi energetica, almeno su base biennale, in conformità alle norme vigenti in materia.

#### Scheda misura "Efficienza energetica imprese"

<b>SCHEDA DI MISURA</b>	<b>Investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese.</b>
<b>FONDO</b>	Fondo Europeo di Sviluppo regionale 2014-2020
<b>PRIORITA'</b>	<i>II. Transizione ecologica e resilienza</i>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	<i>RSO2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra</i>
<b>AZIONE</b>	<b><i>II.2i.2 Efficientamento energetico nelle imprese</i></b>
<b>DENOMINAZIONE DELLA MISURA</b>	Investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese.
<b>OBIETTIVI DELLA MISURA</b>	<p>Nell'ambito di un impegno globale verso una transizione energetica sostenibile, la misura concorre al perseguimento di target energetico-ambientali in linea con quelli UE e quelli nazionali attraverso una serie di interventi di efficientamento energetico che coinvolgono tutti i settori degli usi finali e in particolare i più energivori.</p> <p>La misura, pertanto, intende offrire alle imprese, in primo luogo le PMI, la possibilità di rendere più efficienti dal punto di vista energetico le attività connesse ai cicli di produzione delle imprese e gli edifici di queste ultime, abbattendo i consumi di energia primaria e, di conseguenza, i costi legati al consumo di energia.</p> <p>La Misura interessa anche le Grandi Imprese su progetti di rilevanza strategica, per rendere più impattanti i risultati innanzitutto rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.</p>
<b>INTERVENTI AMMISSIBILI</b>	<p>La Misura prevede 5 linee di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) impianti di cogenerazione ad alto rendimento ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 2012/27/EU, qualificati CAR dal GSE;</li> <li>b) interventi di razionalizzazione dei cicli produttivi e utilizzo efficiente</li> </ul>

	<p>dell'energia;</p> <p>c) interventi di efficientamento energetico di edifici delle imprese;</p> <p>d) installazione di sistemi di <i>building automation</i> connessi agli interventi di efficientamento;</p> <p>e) sviluppo di processi innovativi volti al risparmio energetico, compresa l'eventuale ingegnerizzazione di nuove linee di produzione efficienti).</p> <p>Potranno, inoltre, essere sostenute iniziative che combinino la riqualificazione energetica con la messa in sicurezza degli impianti/edifici, anche in sinergia con le azioni di cui agli obiettivi specifici 2ii (promozione delle energie rinnovabili) e 2iv (adattamento ai cambiamenti climatici).</p> <p>Sarà data priorità agli interventi che interessano impianti/edifici ad elevato assorbimento di energia e che comportano profondi risparmi di energia primaria.</p> <p>Il sostegno agli interventi è assicurato esclusivamente alle iniziative individuate attraverso una diagnosi energetica, almeno su base biennale, in conformità alle norme vigenti in materia.</p>
<b>BENEFICIARI</b>	<p>Beneficiari della presente Azione sono le PMI e le Grandi imprese ai sensi dell'art. 5, par.2 lett. b) del Reg.UE 1058/2021.</p> <p>Possono richiedere l'agevolazione le imprese identificabili "non in difficoltà" che possiedono i requisiti soggettivi e oggettivi stabiliti dal bando.</p> <p>In relazione alla dimensione dell'impresa il bando stabilirà differenti requisiti minimi di ammissibilità e/o target energetici-ambientali da conseguire.</p>
<b>DESTINATARI</b>	<p>Gli interventi sono destinati alle imprese.</p>
<b>DOTAZIONE FINANZIARIA</b>	<p>La dotazione finanziaria è pari a € 68.000.000. Il sostegno della presente misura sarà fornito sotto forma di strumento finanziario combinato ai sensi dell'art. 58, p. 5, Regolamento UE 2021/1060. I prodotti finanziari previsti sono prestiti e sovvenzioni.</p>
<b>RESPONSABILE OBIETTIVO SPECIFICO</b>	<p>Direzione regionale A1600A "Ambiente, Energia e Territorio"</p>
<b>RESPONSABILE DI GESTIONE - COSTITUZIONE DELLO SF</b>	<p>Settore Sviluppo Energetico Sostenibile</p>
<b>STRUTTURA RESPONSABILE DI GESTIONE – OPERATIVITA' DELLO STRUMENTO</b>	<p>Le attività e le funzioni relative alla gestione del Fondo, i compiti relativi alla valutazione, concessione, erogazione, eventuale revoca dell'agevolazione sono affidate a Finpiemonte S.p.A., in qualità di Organismo di attuazione dello strumento finanziario che si avvale di un Comitato tecnico di valutazione composto anche da funzionari della Direzione regionale "Ambiente, Energia e Territorio".</p>
<b>STRUTTURA RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO -</b>	<p>Settore Monitoraggio, Valutazione, Controlli e Comunicazione della Direzione Ambiente, Energia e Territorio (Settore A1619)</p>

<b>COSTITUZIONE DELLO SF</b>	
<b>STRUTTURA RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO – OPERATIVITA' DELLO STRUMENTO</b>	Finpiemonte S.p.A. è responsabile dei controlli di primo livello/verifiche di gestione.
<b>PROCEDURE TECNICHE E AMMINISTRATIVE DI SELEZIONE E VALUTAZIONE</b>	La procedura valutativa delle domande segue i principi dei bandi a sportello come definiti all'art. 5 punto 3 del D.Lgs. 123/1998., nel rispetto di quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni del PR FESR 2021-2027", approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma Regionale FESR del 7/12/2022. I criteri di attribuzione dei punteggi saranno specificati nel Bando.
<b>TIPOLOGIA ED ENTITÀ DELL'AGEVOLAZIONE</b>	<p><i>L'agevolazione può coprire fino al 100% dei costi ammissibili dell'investimento.</i></p> <p><i>Nel caso delle Micro e piccole imprese il finanziamento sarà pari almeno al 70% del valore del progetto in termini di costi ammissibili, erogato con risorse a valere sul FESR; la restante quota sarà costituita da una sovvenzione a fondo perduto, fino ad un massimo del 30% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.</i></p> <p><i>Nel caso delle PMI il finanziamento sarà pari almeno al 80% del valore del progetto in termini di costi ammissibili, erogato con risorse a valere sul FESR; la restante quota sarà costituita da una sovvenzione a fondo perduto, fino ad un massimo del 20% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.</i></p> <p><i>Nel caso delle Grandi imprese il finanziamento sarà pari almeno al 90% del valore del progetto in termini di costi ammissibili, erogato con risorse a valere sul FESR; la restante quota sarà costituita da una sovvenzione a fondo perduto, fino ad un massimo del 10% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.</i></p>
<b>SETTORI DI INTERVENTO</b>	<p><b>040</b> Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI o nelle grandi imprese e misure di sostegno conformemente ai criteri di efficienza energetica</p> <p><b>055</b> Cogenerazione ad alto rendimento, teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti con basse emissioni del ciclo di vita</p>

La seconda misura è relativa all'obiettivo specifico 2.2 "Promuovere le energie rinnovabili" in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (FESR). La misura coopera al perseguimento di target energetico-ambientali in linea con quelli UE e nazionali offrendo alle imprese, in primo luogo le PMI, la possibilità di ridurre le emissioni di CO2 attraverso l'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia termica ed elettrica.

Gli interventi determineranno un risparmio in termini di costi dell'energia e di conseguenza contribuiranno anche alla competitività delle imprese sui mercati, in un'ottica di sostenibilità all'interno di una strategia di medio-lungo periodo nella lotta ai cambiamenti climatici. Sono interessate anche le Grandi Imprese su progetti di rilevanza strategica, per rendere più impattanti i risultati.

In dettaglio, la misura (relativa all' Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese") prevede interventi finalizzati all'autoconsumo dell'energia prodotta:

- a) impianti di cogenerazione ad alto rendimento ai sensi della Direttiva 2012/27/EU, qualificati CAR dal GSE, alimentati a fonti rinnovabili;
- b) installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica attraverso lo sfruttamento dell'energia idraulica e solare-fotovoltaica;
- c) installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia termica attraverso lo sfruttamento dell'energia dell'ambiente, geotermica, solare termica o da biomassa;
- d) produzione di idrogeno verde da energia elettrica rinnovabile;
- e) sistemi di accumulo/stoccaggio dell'energia prodotta di media e piccola taglia.

Gli impianti a biomassa devono rispettare i requisiti di cui all'allegato V e VI della Direttiva (UE) 2018/2001 nonché la normativa vigente in materia di qualità dell'aria.

Il sostegno agli interventi è assicurato esclusivamente:

- a) alle iniziative individuate nella diagnosi energetica, almeno su base biennale;
- b) alle iniziative che prevedono contestualmente interventi di efficientamento energetico realizzati con l'azione II.2i.2 Efficientamento energetico nelle imprese o nell'ambito del POR 14-20.

I Beneficiari sono le PMI e le Grandi imprese ai sensi dell'art. 5, par.2 lett. b) del Reg.UE 1058/2021. Possono richiedere l'agevolazione le imprese identificabili "non in difficoltà" che possiedono i requisiti soggettivi e oggettivi stabiliti dal bando. In relazione alla dimensione dell'impresa il bando stabilirà differenti requisiti minimi di ammissibilità e/o target energetico-ambientali da conseguire.

#### Scheda misura "Fonti Rinnovabili"

<b>SCHEDA DI MISURA</b>	<b>Installazione di impianti a fonti rinnovabili in sinergia con gli interventi di efficientamento energetico e di riduzione delle connesse emissioni climalteranti.</b>
<b>FONDO</b>	Fondo Europeo di Sviluppo regionale 21-27
<b>PRIORITA'</b>	<i>II. Transizione ecologica e resilienza</i>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	<i>RSO2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra</i>
<b>AZIONE</b>	<b>II.2i.2 Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese</b>
<b>DENOMINAZIONE DELLA MISURA</b>	Investimenti per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese
<b>OBIETTIVI DELLA MISURA</b>	<p>La misura coopera al perseguimento di target energetico-ambientali in linea con quelli UE e nazionali offrendo alle imprese, in primo luogo le PMI, la possibilità di ridurre le emissioni di CO2 attraverso l'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia termica ed elettrica.</p> <p>La misura determinerà un risparmio in termini di costi dell'energia che andrà a beneficio della competitività delle imprese sui mercati, in un'ottica di sostenibilità, all'interno di una strategia di medio-lungo periodo nella lotta ai cambiamenti climatici.</p> <p>La Misura interessa anche le Grandi Imprese su progetti di rilevanza strategica, per rendere più impattanti i risultati</p>

	<p>innanzitutto rispetto agli obiettivi di sostenibilità fissati a livello unionale e nazionale.</p>
<p><b>INTERVENTI AMMISSIBILI</b></p>	<p>La Misura prevede interventi finalizzati all'autoconsumo, ai sensi della normativa vigente, come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) impianti di cogenerazione ad alto rendimento ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 2012/27/EU, qualificati CAR dal GSE, alimentati a fonti rinnovabili;</li> <li>b) installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica attraverso lo sfruttamento dell'energia idraulica e solare-fotovoltaica;</li> <li>c) installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia termica attraverso lo sfruttamento dell'energia dell'ambiente, geotermica, solare termica o da biomassa;</li> <li>d) produzione di idrogeno verde da energia elettrica rinnovabile;</li> <li>e) sistemi di accumulo/stoccaggio dell'energia prodotta di media e piccola taglia.</li> </ul> <p>Gli impianti a biomassa devono rispettare i requisiti di cui all'allegato V e VI della Direttiva (UE) 2018/2001 nonché la normativa vigente in materia di qualità dell'aria.</p> <p>Il sostegno agli interventi è assicurato esclusivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) alle iniziative individuate attraverso una diagnosi energetica, almeno su base biennale, in conformità alle norme vigenti in materia;</li> <li>b) alle iniziative che prevedono contestualmente interventi di efficientamento energetico nell'ambito del PR 21-27 - Azione II.2i.2 "Efficientamento energetico nelle imprese" e o iniziative che implementano e rendono più performanti dal punto di vista energetico gli interventi realizzati dal beneficiario con la programmazione POR FESR 2014-2020 – Asse IV Azione IV.4b.2.1. di cui alle d.d. 310/A1904A del 30/05/2016 e n. 48 dell'11/02/2020.</li> </ul>
<p><b>BENEFICIARI</b></p>	<p>Beneficiari della presente Azione sono le PMI e le Grandi imprese ai sensi dell'art. 5, par.2 lett. b) del Reg.UE 1058/2021.</p> <p>Possono richiedere l'agevolazione le imprese identificabili "non in difficoltà" che possiedono i requisiti soggettivi e oggettivi stabiliti dal bando.</p> <p>In relazione alla dimensione dell'impresa il bando stabilirà differenti requisiti minimi di ammissibilità e/o target energetici-ambientali da conseguire.</p>

<b>DESTINATARI</b>	Gli interventi sono destinati alle imprese.
<b>DOTAZIONE FINANZIARIA</b>	La dotazione finanziaria è pari a € 23.800.000. Il sostegno della presente misura sarà fornito sotto forma di strumento finanziario combinato ai sensi dell'art. 58, p. 5, Regolamento UE 2021/1060. I prodotti finanziari previsti sono prestiti e sovvenzioni.
<b>RESPONSABILE OBIETTIVO SPECIFICO</b>	Direzione regionale A1600A "Ambiente, Energia e Territorio"
<b>RESPONSABILE DI GESTIONE - COSTITUZIONE DELLO SF</b>	Settore Sviluppo Energetico Sostenibile
<b>STRUTTURA RESPONSABILE DI GESTIONE – OPERATIVITA' DELLO STRUMENTO</b>	Le attività e le funzioni relative alla gestione del Fondo, i compiti relativi alla valutazione, concessione, erogazione, eventuale revoca dell'agevolazione sono affidate a Finpiemonte S.p.A., in qualità di Organismo di attuazione dello strumento finanziario che si avvale di un Comitato tecnico di valutazione composto anche da funzionari della Direzione regionale "Ambiente, Energia e Territorio".
<b>STRUTTURA RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO - COSTITUZIONE DELLO SF</b>	Settore Monitoraggio, Valutazione, Controlli e Comunicazione della Direzione Ambiente, Energia e Territorio (Settore A1619)
<b>STRUTTURA RESPONSABILE DEI CONTROLLI DI I LIVELLO – OPERATIVITA' DELLO STRUMENTO</b>	Finpiemonte S.p.A. è responsabile dei controlli di primo livello/verifiche di gestione nei confronti dei beneficiari.
<b>PROCEDURE TECNICHE E AMMINISTRATIVE DI SELEZIONE E VALUTAZIONE</b>	La procedura valutativa delle domande segue i principi dei bandi a sportello <u>come definiti all'art. 5 punto 3 del D.Lgs. 123/1998.</u> , nel rispetto di quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni del PR FESR 2021-2027", approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma Regionale FESR del 7/12/2022. I criteri di attribuzione dei punteggi saranno specificati nel Bando.
<b>TIPOLOGIA ED ENTITÀ' DELL'AGEVOLAZIONE</b>	<p><i>L'agevolazione può coprire fino al 100% dei costi ammissibili dell'investimento.</i></p> <p><i>Nel caso delle Micro e piccole imprese il finanziamento sarà pari almeno al 70% del valore del progetto in termini di costi ammissibili, erogato con risorse a valere sul FESR; la restante quota sarà costituita da una sovvenzione a fondo perduto, fino ad un massimo del 30% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.</i></p> <p><i>Nel caso delle PMI il finanziamento sarà pari almeno al 80% del valore del progetto in termini di costi ammissibili, erogato con risorse a valere sul FESR; la restante quota sarà costituita da una sovvenzione a fondo perduto, fino ad un massimo del 20% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.</i></p> <p><i>Nel caso delle Grandi imprese il finanziamento sarà pari almeno al 90% del valore del progetto in termini di costi ammissibili, erogato con risorse a valere sul FESR; la restante quota sarà costituita da una sovvenzione a fondo perduto, fino ad un massimo del 10% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.</i></p>

<b>SETTORI DI INTERVENTO</b>	<p><b>040</b> Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI o nelle grandi imprese e misure di sostegno conformemente ai criteri di efficienza energetica</p> <p><b>055</b> Cogenerazione ad alto rendimento, teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti con basse emissioni del ciclo di vita</p>
------------------------------	---

La dotazione finanziaria dell’Azione II. 2i.2 è pari a € 68.000.000<sup>33</sup>, quella dell’azione II.2ii.2 è pari a €23.800.000<sup>34</sup>. Il sostegno sarà fornito sotto forma di prestito e di sovvenzione. La procedura valutativa delle domande segue i principi dei bandi a sportello come definiti all’art. 5 punto 3 del D.Lgs. 123/1998., nel rispetto di quanto previsto dal documento “Metodologia e criteri di selezione delle operazioni del PR FESR 2021-2027”, approvato dal Comitato di Sorveglianza del PR del 7/12/2022.

I criteri di attribuzione dei punteggi saranno specificati nel Bando.

Le attività e le funzioni relative alla gestione del Fondo, i compiti relativi alla valutazione, concessione, erogazione, eventuale revoca dell’agevolazione, controlli sono affidate a Finpiemonte S.p.A., in qualità di Organismo di attuazione dello strumento finanziario. Per la valutazione delle domande Finpiemonte S.p.A. si avvale di un “Comitato tecnico di valutazione” composto anche da funzionari della Direzione regionale “Ambiente, Energia e Territorio”.

L’agevolazione può coprire fino al 100% dei costi ammissibili dell’investimento. MPMI (Micro Imprese): finanziamento pari almeno al 70% dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 30% dei costi ammissibili. PMI (Piccole Medie Imprese): finanziamento pari almeno al 80% dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 20% dei costi ammissibili. GI (Grandi Imprese): finanziamento pari almeno al 90% del valore dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 10% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.

I finanziamenti sono erogati in quota parte a valere sul PR FESR, a tasso zero, e in quota parte su fondi bancari. Le percentuali per le imprese la cui sede destinataria dell’investimento sia collocata in un comune compreso nelle cosiddette “aree 107.3.c” sono aumentate di 5 punti.

---

33 Dotazione ridotta ai sensi del reg CE 1060/2021 (art. 86 e art.18 c.5): il 15% della dotazione non può essere destinato alla selezione delle operazioni fino alla verifica intermedia del 2025.

34 Si veda nota precedente.





## 5 ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA DELLO STRUMENTO FINANZIARIO

In questa sezione si riportano le considerazioni richieste dai punti a) e d) del comma 3 dall'art. 58 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio<sup>35</sup> del 24 giugno 2021, i punti b) e c) sono stati oggetto del capitolo precedente. L'art. 58 del Regolamento 1060/2021 richiede alla valutazione ex ante degli strumenti finanziari di giustificare "l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato", congiuntamente ad un'analisi del "contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici".

In questo capitolo la valutazione richiesta dalle disposizioni regolamentari è stata sviluppata sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dalla BEI e dalla Commissione europea "Ex -ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period".

### 5.1 ANALISI QUANTITATIVA DEL LEVERAGE E DEL VALORE AGGIUNTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO

La valutazione del valore aggiunto deve comparare i risultati che possono essere raggiunti attraverso lo SF rispetto ad altre forme di supporto, verificando se la scelta consente di perseguire gli obiettivi della strategia regionale nel modo più efficiente ed efficace. Così come indicato dalle linee guida sulla valutazione ex ante degli strumenti finanziari, la valutazione deve prendere in considerazione tre ordini di elementi:

- il leverage dello strumento finanziario, che risulta direttamente influenzato dal contributo fornito allo SF dagli investitori privati;
- i benefici diretti che gli investimenti finanziati dallo SF sono in grado di conseguire, espressi in termini di indicatori fisici, ovvero numero di imprese che ricevono un sostegno, numero di posti di lavoro creati nella ricerca, ecc.;
- i benefici indiretti, espressi in termini fisici (numero di progetti di R&I finanziati; riduzione delle emissioni di gas effetto serra nel caso di progetti di efficienza energetica; ecc.) e connessi all'effetto rotativo degli SF.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si deve tener conto che il calcolo del leverage dello SF non necessariamente coincide con il valore aggiunto. Il leverage, sulla base di quanto disposto dall'art. 140 del Regolamento finanziario, viene calcolato come rapporto tra le risorse nazionali, pubbliche e private, e le risorse dei Fondi SIE (quota unionale), ma a differenza del valore aggiunto non tiene in considerazione:

- il contributo finanziario agli investimenti apportato dai destinatari finali degli interventi;
- la natura finanziaria dello strumento, ad esempio se il supporto avviene attraverso sovvenzioni a fondo perduto o attraverso finanziamenti rimborsabili;
- il futuro valore degli investimenti aggiuntivi che possono essere implementati in presenza di fondi rotativi oltre il ciclo di programmazione.

---

<sup>35</sup> Si veda la nota 32.

Uno dei principali benefici degli Strumenti finanziari è la possibilità di attrarre investimenti privati nel finanziamento degli interventi, incrementando così le potenzialità di conseguire gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione regionale. Il coinvolgimento dei privati può avvenire a differenti livelli sia direttamente attraverso l'apporto fornito dagli investitori al capitale del Fondo, sia attraverso il contributo agli investimenti dei destinatari finali degli aiuti. Come previsto dall'art 38 (9) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 i contributi nazionali pubblici e privati possono, infatti, essere forniti a tutti i livelli, al livello di fondo dei fondi, di strumento finanziario o di destinatari finali, conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo.

La definizione del livello al quale i differenti soggetti intervengono nel finanziamento degli interventi è cruciale in quanto tende ad influenzare sia le risorse private che possono essere raccolte sia il suo funzionamento. Se il contributo degli investitori può essere parte del processo di selezione del gestore del Fondo, sia che esso assuma la forma di un Fondo Mobiliare sia che esso assuma la forma di una convenzione tra l'Amministrazione regionale e uno o più istituti di credito, bisogna tener presente che l'apporto deve essere adeguato alla tipologia di interventi che si andranno a finanziare. La quota apportata dagli investitori privati modifica la convenienza dello strumento per i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del programma: maggiore è la quota del Fondo apportata da investitori privati, minori saranno le condizioni di favore che potranno essere concesse ai destinatari finali degli aiuti, in quanto si riduce la quota del prestito/garanzia concessa a tassi agevolati, con il rischio di rendere meno appetibili e finanziariamente meno convenienti gli aiuti per i destinatari finali. Ne deriverebbe il rischio di finanziare solo progetti di investimento che in ogni caso sarebbero stati effettuati, perdendo l'effetto di aggiuntività che gli incentivi forniti dai Fondi SIE dovrebbero garantire. Come previsto dalla normativa unionale una misura di aiuto di Stato deve, infatti, "essere tale da modificare il comportamento delle imprese interessate spingendole a intraprendere un'attività supplementare che non svolgerebbero senza l'aiuto o svolgerebbero soltanto in modo limitato o diverso".

Nello stesso tempo, nella fase di definizione dello SF si deve tener conto di come i diversi strumenti che possono essere utilizzati per perseguire gli obiettivi del POR FESR non sono neutrali rispetto alla dimensione dell'investimento che viene supportato con le risorse regionali e, di conseguenza, rispetto alla tipologia d'impresa potenzialmente destinataria delle risorse del Programma.

## 5.2 FONDI DI GARANZIA

### 5.2.1 LA SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE PRESSO IL FONDO DI GARANZIA

In continuità con la precedente programmazione 2014-2020, anche nella programmazione 2021-2027, e relativamente all'Azione I.1iii.5 del "Sostegno per il miglioramento dell'accesso al credito" delle imprese, la Regione Piemonte propone la "Sezione Speciale Regione Piemonte presso il Fondo di Garanzia" (SRFG) secondo due linee: (a) "Garanzia su finanziamenti alle imprese piemontesi" e (b) "Riassicurazione di garanzie fornite dai Confidi alle imprese piemontesi". I destinatari sono le PMI, i professionisti e le piccole imprese a media capitalizzazione (*small mid-cap*). La dotazione finanziaria della "Sezione Speciale Regione Piemonte presso il Fondo di Garanzia" ammonta a 60.000.000 € complessivamente, di cui: 45.000.000€ sono destinati alla linea (a) e almeno 15.000.000€ sono destinati alla linea (b). Di seguito si discutono i risultati delle simulazioni per entrambe le linee.

In base ai dati ASIA<sup>36</sup> 2020 la distribuzione delle imprese per dimensione si concentra al 97,9% nelle PMI ed al 2,1% nelle mid-cap: come riportato nella Tabella 19, le imprese potenzialmente di interesse per la misura sono 15.960, di cui 15.628 (97,9%) PMI 188 (1,2%) Small mid-cap.

Tabella 19. Le classi dimensionali d'impresa: dati ASIA 2020.

#	Addetti	Tipo	Classificazione	Addetti ASIA 2020
1	0 – 1	Individuale		196.696
2	2 – 9	Micro	MPMI <sup>(*)</sup>	111.438
3	10 – 49	Piccola	127.066	PMI 13.805
4	50 – 249	Media		15.628 1.823
5	250 – 499	Small mid-cap		Mid-Cap <sup>(**)</sup> 188
6	500 – 2.999	Large mid-cap		332 144
7	> 2.999	Grande		17
Totale				324.111

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT.

Nota: (\*) Art. 2 della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE<sup>37</sup>; (\*\*) Art.2 punti 6 e 7 del Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio 2015/1017<sup>38</sup>.

### 5.2.1.1 I PARAMETRI DEL FONDO

Al momento della redazione di questo documento si è deciso di fare riferimento al funzionamento ordinario del Fondo di Garanzia (FdG), cioè senza tener conto degli interventi di potenziamento apportati dai decreti Cura Italia e Liquidità collegati alle necessità emergenziali dovute alla pandemia e dalla legge 234 del 31/12/2021 e sue successive modificazioni.

I parametri necessari per le simulazioni di valutazione della SRFG sono funzionali a quantificare:

- la probabilità di default (PD) per tipologia di operazione<sup>39</sup>;
- l'intervento regionale per tipologia di operazione<sup>40</sup>;

36 ASIA, Archivio Statistico Imprese Attive ISTAT.

37 <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Raccomandazione-6-5-2003-definizione-pmi.pdf>

38 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32015R1017&from=EN#:~:text=Il%20presente%20regolamento%20istituisce%20un,europei%20\(%C2%ABPPIE%C2%BB\).](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32015R1017&from=EN#:~:text=Il%20presente%20regolamento%20istituisce%20un,europei%20(%C2%ABPPIE%C2%BB).)

39 Questo parametro è necessario per stimare gli effetti rotativi.

40 Questo parametro è necessario per quantificare i finanziamenti attivabili.

- l'importo medio garantibile per tipologia di operazione<sup>41</sup>.

**La probabilità di default.** Assumendo che la distribuzione delle imprese per classe di merito di credito sia immutata rispetto alla precedente valutazione, si considera la Figura 23.

Figura 23. La master-class del merito di credito e la distribuzione del campione adottato da MISE per la calibrazione del tasso di default.

CLASSE	AREA	Tasso di default (valori dei cut off)	DESCRIZIONE	DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE*
1	Sicurezza	0,12%	Soggetto caratterizzato da un profilo economico e da una capacità di far fronte agli impegni molto buoni. Il rischio di credito è basso.	3,22%
2	Solvibilità	1,02%	Soggetto caratterizzato da un'adeguata capacità di far fronte agli impegni finanziari. Il rischio di credito è contenuto.	20,59%
3	Vulnerabilità	3,62%	Soggetto caratterizzato da tratti di vulnerabilità. Il rischio di credito è accettabile.	44,29%
4	Pericolosità	9,43%	Soggetto caratterizzato da elementi di fragilità. Il rischio di credito è significativo.	23,87%
5	Rischiosità	> 9,43%	Soggetto caratterizzato da problemi estremamente gravi, che pregiudicano la capacità di adempiere alle obbligazioni assunte, ovvero già in stato di default. Il rischio di credito è elevato.	8,04%

\* Il campione utilizzato per lo sviluppo del modello di valutazione del Fondo è formato da 272.000 PMI ed è stato costruito replicando la distribuzione del portafoglio del Fondo (in termini di forma giuridica, settori di attività, dimensione, ecc.)

Le classi di merito da utilizzare sono quelle inferiori al grado 5. Sommando la quota d'impresse nelle classi 1-4 si ottiene una percentuale pari al 91,97%. Dividendo le quote effettive per questa percentuale si ottiene una riponderazione per le sole classi di interesse. Dividendo le nuove quote riponderate per il corrispondente tasso di default si ottiene una stima del tasso di default per ciascuna delle quattro classi. Consideriamo come PD media il valore che si ottiene sommando i quattro tassi di default ricalcolati. Nel seguito considereremo quindi PD=4,42%.

**L'intervento marginale della SRFG.** La quantificazione dell'intervento regionale come margine rispetto al massimo garantibile è differenziata fra operazioni di garanzia diretta e di riassicurazione/controgaranzia. In base al Decreto Interministeriale MISE/MEF del 6 marzo 2017, all'articolo 6 si trova infatti che la quota massima di copertura per le operazioni di garanzia diretta è pari al 80% mentre per la riassicurazione/controgaranzia sale al 90%. Per le operazioni di garanzia diretta si devono considerare solo le classi di rating 2-4 riportate nella Figura 23, mentre per le operazioni di riassicurazione/controgaranzia si devono considerare le classi 1-4.

Le operazioni di garanzia diretta sono distinte in operazioni a breve (meno di 36 mesi) ed a lungo (più di 36 mesi). Quindi, per la garanzia diretta si considerano le prime due colonne dalla Tabella 20. Le operazioni di riassicurazione/controgaranzia considerano sia la ripartizione temporale (a breve, a lungo) ma includono anche le operazioni di finanziamento a fronte di investimenti (che diremo di tipo A) e di nuove imprese, start-up innovative, incubatori e microcredito (che diremo di tipo B), quindi si considerano le prime due colonne e le ultime due colonne della Tabella 21. Sulla base di questi dati si può procedere alla quantificazione dell'intervento marginale della SRFG.

<sup>41</sup> Questo parametro è necessario per quantificare il numero atteso di beneficiari e l'effetto rotativo. I calcoli necessari per questo indicatore saranno discussi nelle sezioni specifiche per la garanzia diretta (5.2.1.2) e la riassicurazione/controgaranzia (5.2.1.3).

Tabella 20. Misure massime di copertura della garanzia diretta: art. 7, comma 1, Decreto Interministeriale MISE/MEF del 06/03/2017.

Classe di merito di credito del soggetto beneficiario	Misure massime di copertura della garanzia diretta					
	Finanziamenti fino a 36 mesi	Finanziamenti oltre 36 mesi	Finanziamenti a medio-lungo termine, ivi incluse operazioni di sottoscrizione di mini bond, senza piano di ammortamento o con piano di ammortamento con rate di durata superiore a un anno	Finanziamento del rischio	Operazioni finanziarie a fronte di investimenti, ivi inclusi i finanziamenti nuova Sabatini Operazioni finanziarie concesse a PMI innovative	Operazioni finanziarie concesse a Nuove imprese Operazioni finanziarie concesse a start-up innovative e incubatori certificati di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b) Microcredito Operazioni finanziarie di importo ridotto di cui all'articolo 6, comma 2, lettera c)
1	30% (fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, lettera b)	50%				
2	40%	60%	30%	50%	80%	80%
3	50%	70%				
4	60%	80%				
5	non ammissibile	non ammissibile	non ammissibile	non ammissibile	non ammissibile	

Tabella 21. Misure massime di copertura della riassicurazione/controgaranzia: art. 7, comma 2, Decreto Interministeriale MISE/MEF del 06/03/2017.

Classe di merito di credito del soggetto beneficiario	Misure massime di copertura della riassicurazione					
	Finanziamenti fino a 36 mesi	Finanziamenti oltre 36 mesi	Finanziamenti a medio-lungo termine, ivi incluse operazioni di sottoscrizione di mini bond, senza piano di ammortamento o con piano di ammortamento con rate di durata superiore a un anno	Finanziamento del rischio	Operazioni finanziarie a fronte di investimenti, ivi inclusi i finanziamenti nuova Sabatini Operazioni finanziarie concesse a PMI innovative	Operazioni finanziarie concesse a Nuove imprese Operazioni finanziarie concesse a start-up innovative e incubatori certificati di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b) Microcredito Operazioni finanziarie di importo ridotto di cui all'articolo 6, comma 2, lettera c)
1	30% (fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, lettera b)	50%				
2	40%	60%	30%	50%	64%	64%
3	50%	64%				
4	60%	64%				
5	non ammissibile	non ammissibile	non ammissibile	non ammissibile	non ammissibile	

Nel caso della garanzia diretta si considerano la Tabella 20 e la Tabella 22. La quota media di garanzia effettiva è calcolata come media ponderata delle quote a breve (w1) o a lungo (w2) impiegando la "distribuzione ammissibile", ch'è calcolata come una riponderazione della distribuzione campionaria per le sole classi di merito 2-4. Si ottiene così che per le operazioni a breve la quota media di garanzia effettiva è pari a 50,37% mentre per le operazioni a lungo è pari a 70,37%.

Poiché la copertura massima è del 80%, la quota marginale della SRFG è pari a 29,63% per le operazioni a breve e 9,63% per le operazioni a lungo<sup>42</sup>.

Tabella 22. Calcolo della quota marginale della SRFG per la garanzia diretta.

Parametrazione	breve <=36mesi		lungo >36mesi	distr. camp.	distr. ammissibile
	w1	w2			
n.g.	r1	30	50	3,22	
basso	r2	40	60	20,59	88,75
medio	r3	50	70	44,29	
alto	r4	60	80	23,87	
n.a.	r5	0	0	8,04	
1) Quota media garanzia effettiva		50,37%	70,37%		
2) Coefficiente di accantonamento		8%	8%		
3) Ipotesi limite garantibile (%)		80%	80%		
4) Intervento regionale marginale: complemento a 80%		29,63%	9,63%		

Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

Nel caso della riassicurazione/controgaranzia si considerano la Tabella 21 e la Tabella 23. Il calcolo della quota marginale della SRFG è simile a quello discusso per la garanzia diretta ma con due differenze: si considerano le prime quattro classi di merito invece delle tre centrali soltanto, oltre alle operazioni a breve e lungo si considerano anche quelle di tipo A e B sopra discusse. Come ulteriore aspetto di diversità, la riassicurazione/controgaranzia considera la quota massima di copertura al 90% dell'importo garantito dal soggetto garante, quindi su una garanzia al 80%.

Tabella 23. Calcolo della quota marginale della SRFG per la riassicurazione/controgaranzia.

Parametrazione	breve <=36mesi		lungo >36mesi	distr. camp.	distr. ammissibile	Tipo A	Tipo B
	w1	w2					
n.g.	r1	30	50	3,22	3,50	64	64
basso	r2	40	60	20,59	22,39		
medio	r3	50	64	44,29	48,16		
alto	r4	60	64	23,87	25,95		
n.a.	r5	0	0	8,04	100,00		
1) Quota media garanzia effettiva		49,66%	62,61%			64%	64%
2) Coefficiente di accantonamento		8%	8%			8%	8%
3) Ipotesi limite garantibile (%)		90,00%	90,00%			90,00%	90,00%
4) Intervento regionale marginale: [(3)/80%-1]*(1)		6,21%	7,83%			8,00%	8,00%

Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

I calcoli consentono quindi di stimare le quote medie di garanzia effettiva: 49,66% per le operazioni a breve, 62,61% per le operazioni a lungo e 64% sia per quelle di tipo A sia per quelle di tipo B. La quota marginale SRFG è quindi stimata come: 6,21% per operazioni a breve, 7,83% per operazioni a lungo, 8% per operazioni di tipo A e B.

Tabella 24. Sintesi dei parametri.

	Garanzia Diretta*		Riassicurazione**			
	a breve	a lungo	a breve	a lungo	Tipo A	Tipo B
Valore del finanziamento sottostante	100%	100%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
% max copertura FdG (art. 7. Dec. MISE/MEF 06-03-2017)	80%	80%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%
% med. garanzia FdG	50,37%	70,37%	49,66%	62,61%	64,00%	64,00%
% marginale max copertura sezione speciale	29,63%	9,63%	6,21%	7,83%	8,00%	8,00%
Coef. Accant. Prud. (c.a.p. art. 2 Dec. MISE 27-12-2013)	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%

\* Rating classi 2-3-4

\*\* Rating classe 1-2-3-4

<sup>42</sup> Più esplicitamente. L'intervento marginale è dato dalla differenza tra il limite massimo garantibile fissato all'80% e la quota media di garanzia effettiva, pari al 50,37% per le operazioni a breve ed al 70,37% per quelle a lungo.

La Tabella 24 riporta in sintesi i risultati dei calcoli sopra descritti e che verranno impiegati nelle successive simulazioni.

### 5.2.1.2 GARANZIE DIRETTE

Le risorse appostate per l'erogazione di garanzie dirette sono pari a 45 mln€. Le garanzie dirette sono erogate per due tipologie di operazioni: a breve, entro i 36 mesi, ed a lungo, oltre i 36 mesi. La Tabella 25 riporta le ipotesi adottate ed alcuni parametri di funzionamento del fondo di garanzia.

Tabella 25. Parametri ed ipotesi per la simulazione sulla garanzia dirette.

	GarDir HP1		GarDir HP2		GarDir HP3	
	a breve	a lungo	a breve	a lungo	a breve	a lungo
Coef. Accant. Prud. (c.a.p. art. 2 Dec. MISE 27-12-2013)	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%
Q. max copertura FdG (art. 7. Dec. MISE/MEF 06-03-2017)	80%	80%	80%	80%	80%	80%
Ipotesi ripartizione sezione speciale	35%	65%	50%	50%	65%	35%
Valore del finanziamento sottostante (%)	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Ipotesi numero di anni	2	5	2	5	2	5
Tasso di riferimento UE	2,56%	2,56%	2,56%	2,56%	2,56%	2,56%
Dotazione Linea A Garanzia Diretta		45.000.000		45.000.000		45.000.000
Fissa l'ipotesi dell'importo medio di un'operazione"	600.000	600.000	600.000	600.000	600.000	600.000

La prima ipotesi (HP1) considera che il 35% delle garanzie concesse si riferisca ad operazioni a breve ed il 65% ad operazioni a lungo, inoltre si assume che le operazioni a breve abbiano una durata media di 2 anni mentre quelle a lungo insistano su 5 anni (riga 5). La seconda ipotesi (HP2) ripartisce le quote di garanzie concesse al 50% tra operazioni a breve e lungo. La terza ipotesi (HP3) considera una concentrazione di operazioni a breve pari al 65% contro il 35% a lungo. In tutte le ipotesi la dotazione è quella stabilita dalla scheda di misura, cioè 45 mln€.

**Importo medio di un'operazione.** Questo è uno dei parametri necessarie discussi nella Sezione 5.2.1.1. Per tutte le ipotesi si considera l'importo medio di una operazione pari a 600.000€, stimato come segue. Si supponga che per una qualsiasi ipotesi e tipologia di operazione si abbiano inizialmente risorse pari ad  $R(1)=x*45$  mln€, dove  $x$  è la quota a breve o a lungo definita nelle ipotesi di ripartizione della dotazione sopra descritte. Per ciascuna operazione si deve accantonare una quota pari a  $q=8\%$ , in valore pari a  $A(1)=q*R(1)$ , quel che residua è  $X(1)=R(1)-A(1)=(1-q)*R(1)=92\%R(1)$ . Cioè  $R(2)=X(1)$  è quanto disponibile per una seconda operazione, dunque  $A(2)=q*R(2)$  è l'accantonamento richiesto da cui  $X(2)=92\%R(2)$  sono le risorse residue. Di conseguenza  $R(3)=X(2)$  sono le disponibilità per terza operazione, e così via. Posto un limite ipotetico di 1 mln€ allo sfruttamento delle risorse residue, cioè conteggiando le varie iterazioni finché  $R(n) > 1$  mln€, si stima il numero  $n$  operazioni. Questi calcoli sono stati effettuati per ciascuna delle tre ipotesi e tipologia di operazione e, per semplicità, si è valutato di considerare la somma del numero delle operazioni a breve e lungo insieme<sup>43</sup>: il risultato trovato è che la soglia viene raggiunta con 75 operazioni complessive per l'ipotesi HP1, 76 per HP2 e 75 per HP3. Dividendo la dotazione di 45

43 Per maggior precisione si dovrebbe considerare che con HP1 si stimano 34 operazioni a breve con importo medio di 463.235€ impiegando 15.750.000€, pari al 35% della dotazione, e 41 operazioni a lungo con importo medio di 713.415€ impiegando 29.250.000€, pari al 65% della dotazione. Secondo l'ipotesi HP2 si stimano 38 operazioni a breve ed a lungo d'importo medio pari a 592.105€ impiegando 22.500.000€, pari al 50% della dotazione. Secondo l'ipotesi HP3 il risultato è speculare a quello ottenuto con l'ipotesi HP1: 41 operazioni a breve d'importo medio pari a 713.415€ impiegando 29.250.000€, pari al 65% della dotazione, e 34 operazioni a lungo d'importo medio pari a 463.235€ impiegando 15.750.000€ pari al 35% della dotazione.

mln€ per queste numerosità si sono stimati importi medi pari a 600.000€ per HP1, 592.105€ per HP2 e 600.000€ per HP3. Così, come ipotesi iniziale, si suppone che l'importo medio di un'operazione di garanzia diretta sia pari a 600.000€; questo parametro sarà utilizzato nel calcolo dei benefici potenziali ed attesi della misura per la garanzia diretta.

Tabella 26. Sezione Speciale Regione Piemonte presso il Fondo di Garanzia: tavola contabile della simulazione per la linea A riferita alle Garanzie Dirette.

Rigo		Tavola Contabile	Garanzia Diretta (hp1: 35% breve - 65% lungo)	Garanzia Diretta (hp2: 50% breve - 50% lungo)	Garanzia Diretta (hp3: 65% breve - 35% lungo)
Dotazioni	(1)	Totale risorse FESR-PR (2+3+4)	45.000.000	45.000.000	45.000.000
	(2)	Cofin. UE (40%)	18.000.000	18.000.000	18.000.000
	(3)	Cofin. Naz. (42%)	18.900.000	18.900.000	18.900.000
	(4)	Cofin. Reg. (18%)	8.100.000	8.100.000	8.100.000
Parametri	(5)	Valore del finanziamento sottostante	100,00%	100,00%	100,00%
	(6)	% max copertura FdG (art. 7. Dec. MISE/MEF 06-03-2017)	80,00%	80,00%	80,00%
	(7)	% med. garanzia FdG (rating: 2,3,4) a breve (< 36 mesi)	50,37%	50,37%	50,37%
	(8)	% med. garanzia FdG (rating: 2,3,4) a lungo (> 36 mesi)	70,37%	70,37%	70,37%
	(9)	% marginale max copertura sezione speciale a breve (6-7)	29,63%	29,63%	29,63%
	(10)	% marginale max copertura sezione speciale a lungo (6-8)	9,63%	9,63%	9,63%
	(11)	Coef. Accant. Prud. (c.a.p. art. 2 Dec. MISE 27-12-2013)	8,00%	8,00%	8,00%
Ipotesi	(12)	Ipotesi ripartizione sezione speciale quota a breve	35,00%	50,00%	65,00%
	(13)	Ipotesi ripartizione sezione speciale quota a lungo	65,00%	50,00%	35,00%
Composizione delle Risorse	(14)	<b>Risorse sezione speciale (15+16)</b>	<b>45.000.000</b>	<b>45.000.000</b>	<b>45.000.000</b>
	(15)	- risorse a breve (12*14)	15.750.000	22.500.000	29.250.000
	(16)	- risorse a lungo (13*14)	29.250.000	22.500.000	15.750.000
	(17)	<b>Risorse FdG (18+19)</b>	<b>240.503.855</b>	<b>202.656.061</b>	<b>164.808.267</b>
	(18)	- a breve (15/9*7)	26.773.862	38.248.374	49.722.887
	(19)	- a lungo (16/10*8)	213.729.993	164.407.687	115.085.381
	(20)	<b>Totale risorse (21+22)</b>	<b>285.503.855</b>	<b>247.656.061</b>	<b>209.808.267</b>
	(21)	- a breve (15+18)	42.523.862	60.748.374	78.972.887
	(22)	- a lungo (16+19)	242.979.993	186.907.687	130.835.381
	Finanziamenti e Garanzie	(23)	<b>Finanziamenti attivati (24+25)</b>	<b>4.460.997.735</b>	<b>3.869.625.957</b>
(24)		- a breve (15/9/5/11)	664.435.344	949.193.349	1.233.951.354
(25)		- a lungo (16/10/5/11)	3.796.562.390	2.920.432.608	2.044.302.826
(26)		<b>Garanzie emesse sezione speciale (27+28)</b>	<b>562.500.000</b>	<b>562.500.000</b>	<b>562.500.000</b>
(27)		- a breve (24*9*5)	196.875.000	281.250.000	365.625.000
(28)		- a lungo (25*10*5)	365.625.000	281.250.000	196.875.000
Indicatori	(29)	<b>Equivalente Sovvenzione Lordo Ass. sezione speciale</b>	<b>26.342.564</b>	<b>23.999.536</b>	<b>21.656.509</b>
	(30)	- a breve	5.666.305	8.094.722	10.523.139
	(31)	- a lungo	20.676.258	15.904.814	11.133.370
	(32)	<b>Equivalente Sovvenzione Lordo Perc. sezione speciale (29/23)</b>	<b>0,59%</b>	<b>0,62%</b>	<b>0,66%</b>
	(33)	- a breve (30/24)	0,85%	0,85%	0,85%
	(34)	- a lungo (31/25)	0,54%	0,54%	0,54%
	(35)	<b>Leverage sezione speciale ((14+17)/2)</b>	<b>15,86</b>	<b>13,76</b>	<b>11,66</b>
	(36)	- a breve ((15+18)/(15*40%))	6,75	6,75	6,75
	(37)	- a lungo ((16+19)/(16*40%))	20,77	20,77	20,77
	(38)	<b>Moltiplicatore sezione speciale (23/14)</b>	<b>99,13</b>	<b>85,99</b>	<b>72,85</b>
(39)	- a breve (24/15)	42,19	42,19	42,19	
(40)	- a lungo (25/16)	129,80	129,80	129,80	
Benefici	(41)	<b>Numero potenziali beneficiari (a 600000€ per operazione) (42+43)</b>	<b>7.435</b>	<b>6.449</b>	<b>5.464</b>
	(42)	- a breve (24/600000€)	1.107	1.582	2.057
	(43)	- a lungo (25/600000€)	6.328	4.867	3.407
	(44)	<b>Numero atteso beneficiari (un ciclo a 600000€ x operazione con PD) (45+46)</b>	<b>7.106</b>	<b>6.164</b>	<b>5.222</b>
	(45)	- a breve (42*PD=4,42%)	1.058	1.512	1.966
	(46)	- a lungo (43*PD=4,42%)	6.048	4.652	3.256



Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

La Tabella 26 riporta la tavola contabile delle simulazioni per la linea A sulle garanzie dirette richiamando i parametri discussi. La tavola contabile si compone di alcune sezioni relative alle Dotazioni, ai Parametri, alle Ipotesi, alla Composizione delle Risorse, ai Finanziamenti ed alle Garanzie, agli Indicatori di valutazione ed ai Benefici. Ad eccezione della sezione relativa ai Parametri di simulazione, già trattati sopra, tutte le altre sezioni riportano in chiaro le modalità di calcolo eccetto quella relativi alla stima dell'ESL assoluto, che segue il "Metodo nazionale per calcolare l'elemento di aiuto nelle garanzie a favore delle PMI"<sup>44</sup>, con i fattori di rischio aggiornati al 16 novembre 2022.

**Dotazione e Risorse Disponibili.** La dotazione iniziale di 45 mln€ (rigo 1) si compone di tre forme di cofinanziamento (rigo 2-4). Si formulano tre ipotesi di ripartizione (rigo 12 e 13) delle risorse fra la linea delle garanzie dirette a breve e quella delle garanzie dirette a lungo. La prima ipotesi (HP1, prima colonna) prevede un'allocazione soprattutto concentrata sulle garanzie a lungo (65%) ponendo il resto (35%) su quelle a breve. La seconda ipotesi (HP2, seconda colonna) prevede un'equipartizione delle risorse al 50% fra garanzie a breve ed a lungo. La terza ipotesi (HP3, terza colonna) è simmetrica ad HP1, infatti concentra la maggior parte delle risorse (65%) sulle garanzie a breve e la rimanenza (35%) su quelle a lungo. Queste ipotesi di ripartizione consentono di calcolare il valore delle risorse della SRFG a breve ed a lungo nelle tre ipotesi (rigo 15 e 16), la cui somma (rigo 14) equivale alla dotazione iniziale (rigo 1). La SRFG interviene contribuendo all'operatività del FdG rispetto alla misura, per questo si stimano le risorse a breve (rigo 18) ed a lungo (rigo 19) rapportando le risorse della SRFG al marginale di copertura della SRFG (rigo 9 e 10) e moltiplicando il risultato per la percentuale di garanzia media precedentemente stimata (rigo 7 ed 8): questi parametri sono stati discussi nella Sezione 5.2.1.1, nello specifico sono riportati in Tabella 22 e Tabella 24. Sommando ora le risorse della SRFG e quelle del FdG si ottiene la stima del totale delle risorse (rigo 20, 21 e 22) disponibili.

**Finanziamenti e Garanzie.** Dividendo il valore delle risorse della SRFG (rigo 15 e 16) per il relativo marginale percentuale di copertura (rigo 9 e 10) si ottiene una prima stima del volume di finanziamenti, che va ora divisa per il valore del finanziamento sottostante (rigo 5) posto al 100% del valore del progetto, il che ha un effetto neutro, e dunque si divide il risultato per il coefficiente di accantonamento prudenziale (rigo 11), posto normativamente al 8%, per ottenere così la stima dei finanziamenti attivabili (rigo 24 e 25). Questi calcoli si ripetono per le tre ipotesi di ripartizione adottate e si conclude nell'osservare che la maggior quota marginale di copertura della SRFG per le operazioni a breve (29,63%; rigo 9) implica un minor volume di finanziamento rispetto alle operazioni a lungo che hanno una minor quota marginale di copertura (9,63%; rigo 10). Ferma restando questa differenza si può osservare che maggiore è l'appostamento (ipotesi di ripartizione, rigo 12) per le operazioni a breve rispetto a quelle a lungo (rigo 13) maggiore è il volume di finanziamenti attivabili per le operazioni a breve che da 664.435.344€ dell'ipotesi HP1 passano a 1.233.951.354€ nell'ipotesi HP3. Al contrario, il maggior volume di finanziamenti per le operazioni a lungo si riscontra nell'ipotesi HP1, pari a 3.796.562.390€, mentre il minor volume si riscontra nell'ipotesi HP 3, 2.044.302.82€. Neutralizzando l'effetto della ripartizione, cioè considerando solo l'ipotesi HP2, si osserva che le operazioni a breve attivano finanziamenti pari ad un terzo circa di quelle a lungo.

44 [https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Metodo\\_e\\_calcolo\\_nov\\_2022.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Metodo_e_calcolo_nov_2022.pdf)

Sui finanziamenti attivabili insistono le garanzie emettibili, calcolabili come prodotto del valore dei finanziamenti (rigo 24 e 25) per il marginale di copertura per il valore sottostante (rigo 9 e 10). Di fatto, quindi, per mera semplificazione algebrica le garanzie sono calcolabili come il valore delle risorse (rigo 15 e 16) rapportato al coefficiente di accantonamento prudenziale (rigo 11). Nel complesso, indipendentemente dalle ipotesi di ripartizione, il volume delle garanzie della SRFG è pari a 562.500.000 €, con una maggior concentrazione delle garanzie a lungo per l'ipotesi HP1 e delle garanzie a breve per l'ipotesi HP3. Nello specifico, rispetto al totale delle garanzie il volume delle garanzie a breve ed a lungo hanno un peso pari alle quote di ripartizione stabilite nelle ipotesi.

**Indicatori.** Il calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo (ESL) teorico di mercato valuta l'intensità agevolativa della garanzia per un dato premio teorico ed una certa durata. In valore assoluto (rigo 29, 30 e 31) l'ESL è stato stimato applicando il "Metodo nazionale per calcolare l'elemento di aiuto nelle garanzie a favore delle PMI"<sup>45</sup>, con i fattori di rischio aggiornati al 16 novembre 2022. Nella fattispecie, per le garanzie a copertura dei prestiti per il capitale circolante questo fattore è pari a 1,01%. Inoltre, si considera che la durata media di una garanzia a breve sia di 2 anni che si portano a 5 per una garanzia a lungo. Redigendo i piani di ammortamento francese si giunge al calcolo dell'ESL i cui valori sono riportati nella tabella. Lo ESL percentuale (rigo 32, 33 e 34) si ottiene rapportando lo ESL assoluto al valore dei finanziamenti. Quel che si osserva è che lo ESL percentuale complessivo (rigo 32) varia dal minimo di 0,59% riscontrato con l'ipotesi HP1, dominata dalle operazioni a lungo, al massimo di 0,66% riscontrato con l'ipotesi HP3, dominata dalle operazioni a breve. Se si considerano invece le sole operazioni a breve (rigo 33) lo ESL percentuale è pari a 0,85%, indipendentemente dalle ipotesi, mentre per le operazioni a lungo (rigo 34) lo ESL percentuale è pari a 0,54%.

L'effetto leva (rigo 35, 36 e 37) della SRFG stima quante risorse sono attivabili dal cofinanziamento UE. Sostituendo le varie componenti nella formula di calcolo dell'effetto leva per le operazioni a breve si osserva che questo si riduce a  $2/(9)=2/29,63\%=6,75\%$  indipendentemente dalle ipotesi di ripartizione, mentre per le operazioni a lungo si ha  $2/(10)=2/9,63\%=20,77\%$  per tutte le ipotesi. Di conseguenza si ha che 1€ di risorse UE generano 6,75€ di finanziamenti sulle operazioni a breve e 20,77€ sulle operazioni a lungo, in modo neutro rispetto alle ipotesi di ripartizione della dotazione. Invece, se guardiamo all'effetto leva complessivo (rigo 35), cioè per operazioni a breve e lungo insieme, si nota come il suo valore cambi a seconda delle ipotesi di ripartizione. Se poniamo che x sia la quota della SRFG per operazioni a breve ed  $y=1-x$  quella per le operazioni a lungo riportate al rigo 12 e 13 nelle tre ipotesi, la formula di calcolo della leva complessiva si riduce a  $[x*(7)/(9)]+[y*(8)/(10)]+2,5$  che, come si vede, varia al variare delle quote x ed  $y=1-x$ . Quindi, nel complesso, 1€ di risorse UE attivano 15,86€ di risorse nell'ipotesi HP1, 13,76€ nell'ipotesi HP2 e 11,66€ nell'ipotesi HP3. Di conseguenza, in termini complessivi, maggiore è la concentrazione di risorse sulle operazioni a lungo maggiore è l'effetto leva. Se assumiamo la HP2 come neutrale, in quanto ripartisce le risorse della SRFG al 50%, si può valutare che il leverage associato alla HP1 è superiore del 15% mentre quello associato alla HP3 è inferiore del 15%.

L'effetto moltiplicatore (rigo 38, 39 e 40) consiste nel rapportare i finanziamenti totali (rigo 23, 24 e 25) alle risorse della SRFG (rigo 14, 15 e 16). Si valuta così che 1€ di risorse della SRFG per operazioni a breve muove 42,19€ di finanziamenti (rigo 39), per le operazioni a lungo il moltiplicatore è circa triplo a 129,80€ (rigo 40), il tutto indipendentemente dall'ipotesi di ripartizione. Invece, per il complesso il maggior effetto moltiplicatore si ha con l'ipotesi HP1 a 99,13€ mentre l'effetto minore si ha con l'ipotesi HP3 per 72,85€. Come per l'effetto leva complessivo anche per il moltiplicatore complessivo l'ipotesi di ripartizione fa la differenza ed assumendo l'ipotesi HP2 come

45 [https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Metodo\\_e\\_calcolo\\_nov\\_2022.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Metodo_e_calcolo_nov_2022.pdf)

quella neutrale si valuta che il moltiplicatore associato all'ipotesi HP1 è superiore del 15% mentre quello associato all'ipotesi HP3 è inferiore del 15%.

In conclusione, mentre l'effetto leva e moltiplicatore muovono parallelamente rivelando valori maggiori dove maggiore è la concentrazione per le operazioni a lungo, l'intensità agevolativa della garanzia (lo ESL) muove in direzione opposta.

**Benefici.** In questa sezione si considerano i beneficiari potenziali, per un dato valore di importo medio della singola operazione stimato come sopra discusso in questa sezione, e quelli attesi, che scontano una probabilità di default discussa nella Sezione 5.2.1.1. Rapportando il valore dei finanziamenti attivabili al valor medio di un'operazione stimato a 600.000€ si ottengono i beneficiari a breve (rigo 42), a lungo (rigo 43) e totali (rigo 41) per le tre ipotesi assunte. Quel che si deduce è che se aumenta la concentrazione nelle operazioni a breve aumentano i beneficiari a breve e diminuiscono quelli a lungo ma, nel complesso maggiore è la concentrazione delle operazioni a breve minore è il numero di potenziali beneficiari. Infatti, nell'ipotesi HP1 se ne stimano nel complesso 7.435, il 15% in più rispetto all'ipotesi neutrale HP2, e nell'ipotesi HP3 se ne stimano 5.464, il 15% in meno rispetto all'ipotesi HP2. Stante una PD=4,42% si ha un tasso di sopravvivenza pari a  $(1-PD)=95,58\%$ , applicando questo coefficiente ai beneficiari potenziali si ottengono quelli attesi (rigo 44, 45 e 46).

### 5.2.1.3 RIASSICURAZIONE

La linea B della SFRG riguarda la riassicurazione/controgaranzia e prevede una dotazione di 15 mln€ da impiegarsi come riassicurazione/controgaranzia di operazioni di due sotto-linee: i) per durata a breve o a lungo, ii) di tipo A per finanziamento a fronte di investimenti o B per finanziamento di nuove imprese, start-up innovative, incubatori, e microcredito come descritte nella Tabella 21.

Tabella 27. Le ipotesi di ripartizione per la riassicurazione/controgaranzia.

	Durata		Tipo	
	breve	lungo	A	B
HP1	80		20	
a	35	65	35	65
b	50	50	50	50
c	65	35	65	35
HP2	50		50	
a	35	65	35	65
b	50	50	50	50
c	65	35	65	35
HP3	20		80	
a	35	65	35	65
b	50	50	50	50
c	65	35	65	35

Considerando due sotto-linee si introducono tre ipotesi di ripartizione primaria (HP1, HP2 ed HP3) fra durata e tipologia come riportato nella Tabella 27. Per ciascuna ipotesi di ripartizione primaria fra le sotto-linee si considerano tre ulteriori ipotesi di ripartizione entro le sotto-linee (a, b e c). Si ottengono così nove ipotesi: HP1a, HP1b, HP1c, HP2a, HP2b, HP2c, HP3a, HP3b e HP3c. Di seguito si costruiscono le tavole contabili per le simulazioni connesse a queste ipotesi: la prima riguarderà le

ipotesi HP1a-HP1c, la seconda riguarderà le ipotesi HP2a-HP2c, la terza riguarderà le ipotesi HP3a-HP3c.

Le simulazioni tengono conto dei parametri generali del fondo introdotti nella Sezione 5.2.1.1 e, più in dettaglio, si farà riferimento alla Tabella 23 e Tabella 24. Inoltre, per la riassicurazione/controgaranzia delle operazioni a breve si considerano 2 anni di durata elevati a 5 per le operazioni a lungo, come nella garanzia diretta. Per le riassicurazioni di tipo A e B si ipotizzano 3 anni di durata media. Inoltre, il calcolo dell'importo medio atteso di un'operazione si basa su quanto ottenuto nella garanzia diretta. In quel caso l'importo medio era posto a 600.000€ per una dotazione di 45 mln€, nella riassicurazione/controgaranzia la dotazione è di 15 mln€, cioè un terzo, quindi, per proporzionalità e semplicità<sup>46</sup> si ipotizza un importo medio di 200.000€ per qualunque operazione di riassicurazione/controgaranzia.

Infine, si fa notare che tutte le tavole contabili di seguito riportate mostrano in chiaro le formule di calcolo nelle varie sezioni: Parametri di Simulazione, Composizione delle Risorse, Composizione di Finanziamenti e Controgaranzie, Indicatori e Benefici. Per quanto riguarda il calcolo dell'ESL si è fatto riferimento al "Metodo nazionale per calcolare l'elemento di aiuto nelle garanzie a favore delle PMI"<sup>47</sup>, con i fattori di rischio aggiornati al 16 novembre 2022. In particolare, però, occorre osservare che per le garanzie a copertura dei prestiti per il capitale circolante il fattore di rischio è 1,01%, applicato alle riassicurazioni per durata e di tipo B, mentre per le riassicurazioni di tipo A il fattore di rischio imputato è quello delle garanzie a copertura dei prestiti per investimento, pari a 1,04%.

Tabella 28. Tavola contabile per la riassicurazione/controgaranzia: ipotesi HP1a, HP1b e HP1c.

Rigo	Tavola Contabile	Riassicurazione Op. Fin. (hp1a)				Riassicurazione Op. Fin. (hp1b)				Riassicurazione Op. Fin. (hp1c)			
		Durata: a breve (< 36 m)	Durata: a lungo (> 36 m)	Tipo A*	Tipo B**	Durata: a breve (< 36 m)	Durata: a lungo (> 36 m)	Tipo A*	Tipo B**	Durata: a breve (< 36 m)	Durata: a lungo (> 36 m)	Tipo A*	Tipo B**
<b>Parametri di Simulazione</b>													
(1)	Dotazione Misura	15.000.000				15.000.000				15.000.000			
(2)	Ipotesi ripartizione per durata e tipo di operazione	80%		20%		80%		20%		80%		20%	
(3)	Ipotesi ripartizione per tipo di operazione	35,00%	65,00%	35,00%	65,00%	50,00%	50,00%	50,00%	50,00%	65,00%	35,00%	65,00%	35,00%
(4)	Ipotesi durata della garanzia in anni	2	5	3	3	2	5	3	3	2	5	3	3
(5)	Valore del finanziamento sostituito	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
(6)	% max copertura FdG (art. 7, Dec. MISE/MEF 06-03-2017)	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%	90,00%
(7)	% med. garanzia FdG	49,66%	62,61%	64,00%	64,00%	49,66%	62,61%	64,00%	64,00%	49,66%	62,61%	64,00%	64,00%
(8)	% marginale max copertura sezione speciale	6,21%	7,83%	8,00%	8,00%	6,21%	7,83%	8,00%	8,00%	6,21%	7,83%	8,00%	8,00%
(9)	Coef. Accant. Prvd. (c.c.p. art. 2 Dec. MISE 27-12-2013)	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%	8,00%
<b>Composizione delle Risorse</b>													
(10)	Risorse sezione speciale (1*2*3)	4.200.000	7.800.000	1.050.000	1.950.000	6.000.000	6.000.000	1.500.000	1.500.000	7.800.000	4.200.000	1.950.000	1.050.000
(11)	Cofin. UE (10*40%)	1.680.000	3.120.000	420.000	780.000	2.400.000	2.400.000	600.000	600.000	3.120.000	1.680.000	780.000	420.000
(12)	Cofin. Naz. (10*42%)	1.764.000	3.276.000	441.000	819.000	2.520.000	2.520.000	630.000	630.000	3.276.000	1.764.000	819.000	441.000
(13)	Cofin. Reg. (10*18%)	756.000	1.404.000	189.000	351.000	1.080.000	1.080.000	270.000	270.000	1.404.000	756.000	351.000	189.000
(14)	Risorse FdG (10*87%)	33.600.000	62.400.000	8.400.000	15.600.000	48.000.000	48.000.000	12.000.000	12.000.000	62.400.000	33.600.000	15.600.000	8.400.000
(15)	Totale risorse (10*14)	37.800.000	70.200.000	9.450.000	17.550.000	54.000.000	54.000.000	13.500.000	13.500.000	70.200.000	37.800.000	17.550.000	9.450.000
<b>Composizione di Finanziamenti e Controgaranzie</b>													
(16)	Finanziamenti attivati (10/5/8/9)	845.812.258	1.245.721.212	164.062.500	304.687.500	1.208.303.225	988.247.086	234.375.000	234.375.000	1.570.794.193	670.772.960	304.687.500	164.062.500
(17)	Controgaranzie emesse sezione speciale (16*5*8)	52.500.000	97.500.000	13.125.000	24.375.000	75.000.000	75.000.000	18.750.000	18.750.000	97.500.000	52.500.000	24.375.000	13.125.000
<b>Indicatori</b>													
(18)	Equivalente Sovvenzione Lordo Ass. sezione speciale	1.511.015	5.513.659	508.502	929.906	2.158.593	4.241.284	726.431	715.313	2.806.170	2.968.899	944.361	500.719
(19)	Equivalente Sovvenzione Lordo Perc. sezione speciale (18/16)	0,18%	0,44%	0,31%	0,31%	0,18%	0,44%	0,31%	0,31%	0,18%	0,44%	0,31%	0,31%
(20)	Leverage sezione speciale ((10+14)/(11))	22,50	22,50	22,50	22,50	22,50	22,50	22,50	22,50	22,50	22,50	22,50	22,50
(21)	Moltiplicatore sezione speciale (16/10)	201,38	159,71	156,25	156,25	201,38	159,71	156,25	156,25	201,38	159,71	156,25	156,25
<b>Benefici Diretti ed Indiretti</b>													
(22)	Numero beneficiari potenziali (16/ 200000€ per operazione)	4.229	6.229	820	1.523	6.042	4.791	1.172	1.172	7.854	3.354	1.523	820
(23)	Numero beneficiari attesi (un ciclo a 200000€ x operazione con PD=4,42%) (22*95)	4.042	5.953	784	1.456	5.774	4.579	1.120	1.120	7.507	3.206	1.456	784

Dec. MISE/MEF 06-03-2017; Tabella 2, p. 17

(\*) Op. Fin. a fronte di investimenti, ivi inclusi i finanziamenti nuovo Sabotini Operazioni finanziarie concesse a PMI innovative.

(\*\*) Op. Fin. concesse a Nuove imprese, Start-up innovative e incubatori (art. 6, com. 2, let. b), Microcredito di importo ridotto (art. 6, com. 2, let. c)

46 Anche nella riassicurazione/controgaranzia è stato applicato il calcolo dell'importo medio come descritto per la garanzia diretta: si veda la nota 46. Nonostante l'elevato numero di ipotesi si sono ottenuti risultati che variano fra i 100.000€ ed i 300.000€, dunque è stato valutato che procedere per proporzionalità fosse il modo più semplice ed intuitivo per valutare l'importo medio atteso nella riassicurazione/controgaranzia pari a 200.000€, ch'è intermedio fra i valori minimo e massimo calcolati sulle nove ipotesi.

47 [https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Metodo\\_e\\_calcolo\\_nov\\_2022.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Metodo_e_calcolo_nov_2022.pdf)



I finanziamenti attivabili per le operazioni a breve variano dal minimo di 211.453.064 € della HP3a al massimo di 1.570.794.193 € della HP1c, per le operazioni a lungo variano dal minimo di 167.693.240 € della HP3c al massimo di 1.245.721.212 € della HP1a, per le operazioni di tipo A variano dal minimo di 164.062.500 € della HP1a al massimo di 1.218.750.000 € della HP3c, per le operazioni di tipo B variano dal minimo di 164.062.500 € al massimo di 1.218.750.00 € della HP3a.

Per quel che riguarda lo ESL percentuale, l'effetto leva e moltiplicatore non si rilevano differenze dovute alle ipotesi di ripartizione ma dipendenti dalla durata dell'operazione. In particolare, l'effetto leva è il medesimo per tutte le operazioni e tutte le ipotesi: 1€ di risorse UE attiva 22,50€ di risorse totali. L'effetto moltiplicatore è dipendente solo dalla durata dell'operazione sottostante: 1€ della SRFG attiva 201,38€ di finanziamenti per le operazioni a breve, 159,71€ per le operazioni a lungo, 156,25€ per le operazioni di tipo A e B. L'ESL percentuale è pari allo 0,18% per le operazioni a breve, allo 0,44% per le operazioni a lungo e 0,31% per le operazioni di tipo A e B.

Le differenze si riscontrano soprattutto in termini di benefici potenziali ed attesi. Per quanto riguarda le operazioni a breve il numero di beneficiari attesi varia dal minimo di 1.010 della HP3a al massimo di 7.507 della HP1c. Per le operazioni a lungo i beneficiari attesi variano dal minimo di 801 della HP3c al massimo di 5.953 della HP1a. I beneficiari delle operazioni di tipo A variano dal minimo di 784 della HP1a al massimo di 5.824 della HP3c. Per le operazioni di tipo B i beneficiari attesi variano dal minimo di 820 della HP1c al massimo di 5.824 della HP3a.

## 5.3 FONDI ROTATIVI DI FINANZA AGEVOLATA

### 5.3.1 FONDO PER LA DIGITALIZZAZIONE E EFFICIENTAMENTO PRODUTTIVO

Nell'ambito dell'Obiettivo Strategico di Policy 1 (OP1, "Un'Europa più Intelligente"), dedicato a ricerca, innovazione, competitività, transizione industriale e specializzazione, con riferimento agli obiettivi specifici RSO.1.2, che persegue la ricerca di vantaggi conseguibili dalla digitalizzazione, ed RSO.1.3, finalizzato alla crescita sostenibile, competitività e creazione di lavoro nelle PMI, ed in relazione alle azioni I.1ii.2, per la promozione della transizione digitale delle imprese, e I.1iii.1, per la competitività e la transizione sostenibile del sistema produttivo, è stata proposta la scheda di misura "Digitalizzazione e efficientamento produttivo".

La misura si rivolge, quali destinatari, alle PMI ed alle imprese a media capitalizzazione (da ora MidCap). Nel complesso, la dotazione della misura è di 80 mln€ che vengono ripartiti in due linee di intervento:

- Linea A: 50 mln€ per la digitalizzazione del processo produttivo;
- Linea B: 30 Mln€ per l'efficientamento sostenibile del processo produttivo.

Sulla base di questi appostamenti è stata proposta la costruzione di uno strumento finanziario (SF) che si compone di due forme di finanziamento:

- Prestito. Il prestito, gestito secondo un fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA), si eroga sia alle PMI sia alle MidCap, finanzia il 100% del valore dei progetti in termini di costi ammissibili, con intervento di risorse PR FESR pari al 70% a tasso agevolato (tasso zero), lasciando il rimanente 30% all'intervento bancario a tassi di mercato.
- Sovvenzione a Fondo Perduto (SFP). La SFP è un contributo, che verrà erogato a seguito della rendicontazione finale del progetto, solo alle PMI secondo i seguenti criteri ed in conformità all'Art. 17, comma 6, del Regolamento (UE) n. 651/2014<sup>48</sup>:
  - Piccole PMI: ESL Finanziamento + SFP ≤ 20% Spese Ammissibili;
  - Medie PMI: ESL Finanziamento + SFP ≤ 10% Spese Ammissibili.

Inoltre, la misura prevede premialità in termini di maggiore intensità di aiuto complessiva, incrementando la SFP spettante, ad esempio per:

- gli interventi che apportino maggiori ricadute rispetto all'uso efficiente delle risorse e della riduzione delle emissioni climalteranti;

---

<sup>48</sup> La prospettiva di possibile superamento delle soglie indicate è coerente con gli Artt. 14, 29 e 38 del Reg. (UE) 651/2014 oppure con la Comunicazione della Commissione 2022 C 426/01 "Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina".

- gli interventi nelle aree ricomprese nella “Carta nazionale degli aiuti a finalità regionale 2022-2027” che consentano di recuperare il ritardo e ridurre le disparità in termini di benessere economico, reddito e disoccupazione<sup>49</sup>.

Ai fini della valutazione ex-ante della misura descritta, sono state costruite le quattro ipotesi di scenario, per entrambe le linee di intervento, riportate nella Tabella 31. Notando che le due linee si differenziano solo per l'appostamento delle dotazioni iniziali e delle finalità degli interventi che andranno a finanziare, mentre la forma tecnica dello SF è la medesima, si evidenzia che, indipendentemente dalle ipotesi che si possono considerare sulla ripartizione delle risorse fra le due linee ed entro le due linee, gli scenari che seguono possono essere “combinati” in vario modo e, nelle componenti monetarie, possono anche essere sommati. Ad esempio, per “combinazione” si intende che si potrà valutare il caso in cui per la Linea A si assuma l'ipotesi HP2 e per la Linea B l'ipotesi HP3. Nel seguito ci limiteremo alla descrizione delle ipotesi senza proporre alcuna combinazione.

Tabella 31. Ipotesi per la valutazione ex-ante della misura “Digitalizzazione e efficientamento produttivo”

	Linea A		Linea B	
	PMI	MidCap	PMI	MidCap
HP1	50%	50%	50%	50%
	25.000.000	25.000.000	15.000.000	15.000.000
HP2	60%	40%	60%	40%
	30.000.000	20.000.000	18.000.000	12.000.000
HP3	80%	20%	80%	20%
	40.000.000	10.000.000	24.000.000	6.000.000
HP4	97,9%	2,1%	97,9%	2,1%
	48.950.000	1.050.000	29.370.000	630.000

L'ipotesi HP1 considera lo scenario di equa-distribuzione delle risorse di ciascuna linea: questa ipotesi simulerà il caso in cui le domande di accesso al fondo richiedano risorse che al 50% destinabili alle PMI ed al 50% alle MidCap. L'ipotesi HP2 considera il caso in cui le domande di accesso al fondo richiedano un maggior volume di risorse da parte delle PMI piuttosto che delle MidCap. L'ipotesi HP3 segue la medesima logica intensificando la richiesta a favore delle PMI e l'ipotesi HP4 è basata sulla distribuzione empirica delle imprese in Piemonte secondo i dati ASIA del 2020 riportata nella Tabella 32. Secondo questa distribuzione si valuta che solo il 2,1% delle PMI sia MidCap, dunque la quasi totalità rientra nella più generica classificazione PMI che si ripartisce al 86,5% per le Piccole PMI ed al 11,4% per le Medie PMI, dimensioni di cui si terrà conto nella seguente valutazione. Di fatto, quindi, la maggiore intensità di risorse ipotizzata nelle HP2 ed HP3 è funzionale a delineare degli scenari coerenti con l'assetto reale della distribuzione delle imprese da cui discende l'ipotesi HP4.

<sup>49</sup> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sistema-ricerca-innovazione/carta-nazionale-degli-aiuti-finalita-regionale-2022-2027>



Tabella 32. Distribuzione delle PMI in Piemonte nel 2020.

	Numero	Quota
Piccole PMI	13.805	86,5%
Medie PMI	1.823	11,4%
MidCap	332	2,1%
	15.960	

Fonte: elaborazioni IRES su dati ASIA 2020, ISTAT.

#### Avvertenza

Data la struttura dello SF, che prevede l'erogazione della SFP a seguito della rendicontazione anziché al momento della concessione del prestito o in *tranche* intermedie nel processo di restituzione, si possono prevedere due soluzioni per stimarne l'impatto in termini di ESL complessivo:

1. Ipotizzare un "tasso di sovvenzione" entro i limiti del 20% per le Piccole PMI e del 10% per le Medie PMI, stimare il valore degli investimenti e, quindi, desumere sia l'ammontare della SFP, sia l'ESL del finanziamento, tanto per le Piccole PMI quanto per le Medie PMI.
2. Considerando che le MidCap non percepiscono SFP, per queste si stima l'ESL del finanziamento e, poiché il FRFA funziona allo stesso modo per tutte le imprese, si applica l'ESL del finanziamento così stimato anche alle Piccole e Medie PMI per poi ricavare, per differenza, la quota di SFP a seconda dei limiti prima esposti.

Nel seguito, per motivi di semplicità, si è valutato di applicare il secondo metodo alla valutazione di tutte le ipotesi sopra descritte. Inoltre, si commenterà la costruzione di una sola tavola contabile, quella soggetta all'ipotesi HP1, le altre si leggono nel medesimo modo, quindi non verranno commentate. Tuttavia, al termine di queste considerazioni si ripoterà una tabella riassuntiva degli indicatori più rilevanti per le quattro ipotesi a confronto.

## Analisi dell'ipotesi HP1

Tabella 33. Fondo per la Digitalizzazione e Efficientamento Produttivo. Tavola Contabile per l'ipotesi di simulazione HP1.

Parametri Simulazione	Linea A			Linea B		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(x\y) Quota Imprese sul Totale PMI	88%	12%	100%	88%	12%	100%
(z) Ipotesi Riparto Entro le Linee	50%		50%	50%		50%
(1) Ripartizione Linee z * (x\y)	44%	6%	50%	44%	6%	50%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	87%	97%	100%	87%	97%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	12,81%	2,81%	0,00%	12,81%	2,81%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	82,81%	72,81%	70,00%	82,81%	72,81%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(a) Dotazione Misura				50.000.000			
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	22.083.760	2.916.240	25.000.000		13.250.256	1.749.744	15.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	26.668.478	4.005.358	35.714.286	66.388.122	16.001.087	2.403.215	21.428.571	39.832.873
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	18.667.935	2.803.751	25.000.000	46.471.685	11.200.761	1.682.250	15.000.000	27.883.011
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	8.000.543	1.201.607	10.714.286	19.916.437	4.800.326	720.964	6.428.571	11.949.862
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	3.415.825	112.489	-	3.528.315	2.049.495	67.494	-	2.116.989
(f) Investimenti (b)/(4)	26.668.478	4.005.358	35.714.286	66.388.122	16.001.087	2.403.215	21.428.571	39.832.873
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(g.1)	66.388.122		75,3%		39.832.873		75,3%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	26.668.478	4.005.358	35.714.286	66.388.122	16.001.087	2.403.215	21.428.571
(i) - Risorse POR-FESR (UE + Naz. + Reg.)	18.667.935	2.803.751	25.000.000	46.471.685	11.200.761	1.682.250	15.000.000	27.883.011
- (i.1) Cofin. UE (40%)	7.467.174	1.121.500	10.000.000	18.588.674	4.480.304	672.900	6.000.000	11.153.205
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	7.840.533	1.177.575	10.500.000	19.518.108	4.704.320	706.545	6.300.000	11.710.865
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	3.360.228	504.675	4.500.000	8.364.903	2.016.137	302.805	2.700.000	5.018.942
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	8.000.543	1.201.607	10.714.286	19.916.437	4.800.326	720.964	6.428.571	11.949.862
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	3.415.825	112.489	-	3.528.315	2.049.495	67.494	-	2.116.989
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	26.668.478	4.005.358	35.714.286	66.388.122	16.001.087	2.403.215	21.428.571	39.832.873

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	1.917.871	288.046	2.568.402	4.774.319	1.150.722	172.828	1.541.041
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	16.724.647	2.511.887	22.397.560	41.634.094	10.034.788	1.507.132	13.438.536	24.980.456
(r) Valore Aggiunto ((i+q)/i.1)	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	13	2	18	33	8	1	11
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	65	10	90	165	40	5	55	100

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln	18	3	24	45	11	2	14
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)	90	15	120	225	55	10	70	135

Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

**Parametri di Simulazione.**<sup>50</sup> Per entrambe le linee, l'ipotesi HP1 assume che le risorse siano egualmente ripartite fra PMI (50%) e MidCap (50%) come riportato al rigo (z) della sezione relativa ai Parametri della Simulazione. Inoltre si tiene conto della reale distribuzione delle imprese (rigo x\y): l'88% della PMI sono Piccole, il 12% delle PMI sono Medie; il peso delle MidCap è del 100% perché sono considerate come un unico gruppo. Applicando questi parametri si desumono i coefficienti per la ripartizione delle risorse entro le linee (Rigo 1). Sulla base dell'avvertenza prima discussa si è proceduto al calcolo dell'ESL per le MidCap nel seguente modo: se l'appostamento per questo gruppo è pari al 50% della dotazione di linea (50 mln€ su linea A e 30 mln€ su linea B) allora alle MidCap sono assegnati 25 mln€ sulla linea A e 15 mln€ sulla linea B: questo dato verrà riportato nel rigo (a) della sezione relativa alla Composizione delle Risorse. Come discusso nel presentare gli indirizzi della scheda di misura, questi appostamenti sono rappresentativi del 70% dell'investimento, così si ricava il valore degli investimenti MidCap che per la linea A ammontano a 35,7 mln€ e per la linea B a 21,4 mln€, come si può leggere nel rigo (c) alla colonna MidCap. Di conseguenza, la destinazione al FRFA a valere su risorse PR FESR è appunto pari a 25 mln€ per la linea A e 15 mln€ per la linea B, si veda

50 La logica con cui è stata costruita questa sezione dipende dall'Avvertenza sopra discussa.

quindi il rigo (c.1). Su questi valori si considera un piano di ammortamento<sup>51</sup> che porta a stimare un VAN di 22,4 mln€ per le MidCap della linea A e di 13,4 mln€ per le MidCap della linea B, come si può leggere nel rigo (q) della sezione relativa agli Indicatori. Si calcola quindi un ESL assoluto di 2,6 mln€ per le MidCap della linea A e di 1,5 mln€ per le MidCap della linea B. Rapportando questi valori agli investimenti si deduce un'ESL<sup>o</sup>=7,19% per le MidCap di entrambe le linee. Poiché il finanziamento opera allo stesso modo per tutte le imprese di tutte le linee, questo è il valore di ESL<sup>o</sup> del finanziamento per ogni casistica. A questo punto, dati i vincoli discussi<sup>52</sup> si desume l'intensità percentuale della SFP, riportata nel rigo (3) della sezione relativa ai Parametri di Simulazione, che si completa con quello che qui è denominato come coefficiente di investimento (rigo 4) dato dalla somma del 70%, quale contributo delle risorse pubbliche, e di quanto ora calcolato al rigo (3).

**Composizione delle Risorse.** Assunti i Parametri di Simulazione sopra descritti si procede al calcolo delle risorse per le tipologie d'impresa nelle due linee<sup>53</sup>. Nota la Dotazione (rigo a) si calcola la dotazione effettiva per il FRFA a partire dalle risorse pubbliche (rigo c.1), quelle bancarie (rigo c.2) e quindi totali (rigo c). Stimato il valore degli investimenti al rigo (f) si può calcolare l'ammontare destinabile alla SFP (rigo e). Con questi numeri si calcola l'ammontare degli investimenti attivabili (g.1) per entrambe le linee ed il coefficiente di attivazione (g.2).

**Tavola Contabile.** In questa sezione si riportano sinotticamente gli appostamenti per il funzionamento dello SF: i valori derivano dalla Composizione delle Risorse ma, in più, si riporta la suddivisione delle risorse pubbliche nei contributi UE (40%), nazionale (42%) e regionale (18%).

**Indicatori.** Esternamente a questa tavola, con piano d'ammortamento come descritto nella nota 51, si valuta lo ESL assoluto e quindi quello percentuale riportati nel rigo (n) ed (o) rispettivamente, quindi il leverage (rigo p), il VAN del rimborso del prestito (rigo q: che deriva dal calcolo esterno eseguito per la stima dell'ESL) ed infine il Valore Aggiunto (rigo r).

**Benefici Diretti ed Indiretti.** Assumendo che un singolo finanziamento sia pari a 2 mln€ si può stimare il numero di beneficiari (rigo s) ed assumendo che per ciascuno si possano avviare 5 posizioni lavorative si può stimare la crescita dell'occupazione (rigo t). Poiché le risorse impiegate verranno restituite, l'effetto rotativo si stima come al rigo (u) per il numero di imprese, mentre il rigo (v) ne valuta la crescita dell'occupazione.

---

<sup>51</sup> Più nello specifico, e per ciascuna linea, si è ipotizzato un piano d'ammortamento italiano trimestrale sull'arco di 5 anni con un anno di pre-ammortamento, il che comporta 20 rate di cui 16 con restituzione del capitale. Il tasso commerciale è stato posto pari al tasso di Riferimento UE, valido al momento della redazione di questo documento, stabilito al 2,56% ([https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022XC1222\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022XC1222(01)&from=IT)), maggiorato di uno spread di 100 punti base, quindi il tasso commerciale impiegato è pari a 3,56%. Per la capitalizzazione il tasso commerciale è stato convertito nell'equivalente trimestrale a regime composto (0,88%). Per l'attualizzazione il tasso commerciale è stato convertito nell'equivalente trimestrale a regime semplice (0,89%). Il tasso agevolato è assunto come "tasso zero", quindi lo ESL è pari valore attuale degli interessi capitalizzati. Il VAN del rimborso del prestito è il valore attuale delle risorse pubbliche appostate.

<sup>52</sup> Giova qui ricordare che: per le Piccole PMI deve valere che  $ESL \text{ Finanziamento} + SFP \leq 20\%$  Spese Ammissibili, per le Medie PMI deve valere che  $ESL \text{ Finanziamento} + SFP \leq 10\%$  Spese Ammissibili.

<sup>53</sup> Si fa osservare che ogni rigo della tavola, nelle sue sezioni, riporta le formule esplicite di calcolo.

Tabella 34. Fondo per la Digitalizzazione e Efficiamento Produttivo. Tavola Contabile per l'ipotesi di simulazione HP2.

Parametri Simulazione	Linea A			Linea B		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(x\y) Quota Imprese sul Totale PMI	88%	12%	100%	88%	12%	100%
(z) Ipotesi Riparto Entro le Linee	60%		40%	60%		40%
(1) Ripartizione Linee z * (x\y)	53%	7%	40%	53%	7%	40%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	87%	97%	100%	87%	97%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	12,81%	2,81%	0,00%	12,81%	2,81%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1+3)	82,81%	72,81%	70,00%	82,81%	72,81%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(a) Dotazione Misura				50.000.000			
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	26.500.512	3.499.488	20.000.000		15.900.307	2.099.693	12.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	32.002.174	4.806.430	28.571.429	65.380.032	19.201.304	2.883.858	17.142.857	39.228.019
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	22.401.522	3.364.501	20.000.000	45.766.023	13.440.913	2.018.700	12.000.000	27.459.614
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	9.600.652	1.441.929	8.571.429	19.614.010	5.760.391	865.157	5.142.857	11.768.406
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	4.098.990	134.987	-	4.233.977	2.459.394	80.992	-	2.540.386
(f) Investimenti (b)/(4)	32.002.174	4.806.430	28.571.429	65.380.032	19.201.304	2.883.858	17.142.857	39.228.019
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)	65.380.032		76,5%		39.228.019		76,5%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	32.002.174	4.806.430	28.571.429	65.380.032	19.201.304	2.883.858	17.142.857
(i) - Risorse POR-FESR (UE + Naz. + Reg.)	22.401.522	3.364.501	20.000.000	45.766.023	13.440.913	2.018.700	12.000.000	27.459.614
- (i.1) Cofin. UE (40%)	8.960.609	1.345.800	8.000.000	18.306.409	5.376.365	807.480	4.800.000	10.983.845
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	9.408.639	1.413.090	8.400.000	19.221.729	5.645.183	847.854	5.040.000	11.533.038
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	4.032.274	605.610	3.600.000	8.237.884	2.419.364	363.366	2.160.000	4.942.730
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	9.600.652	1.441.929	8.571.429	19.614.010	5.760.391	865.157	5.142.857	11.768.406
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	4.098.990	134.987	-	4.233.977	2.459.394	80.992	-	2.540.386
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	32.002.174	4.806.430	28.571.429	65.380.032	19.201.304	2.883.858	17.142.857	39.228.019

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	2.301.445	345.656	2.054.722	4.701.822	1.380.867	207.393	1.232.833
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	20.069.577	3.014.264	17.918.048	41.001.889	12.041.746	1.808.559	10.750.829	24.601.133
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	16	2	14	32	10	1	9
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	80	10	70	160	50	5	45	100

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln	21	3	19	43	13	2	11
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)	105	15	95	215	65	10	55	130

Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

Tabella 35. Fondo per la Digitalizzazione e Efficiamento Produttivo. Tavola Contabile per l'ipotesi di simulazione HP3.

Parametri Simulazione	Linea A			Linea B		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(x\y) Quota Imprese sul Totale PMI	88%	12%	100%	88%	12%	100%
(z) Ipotesi Riparto Entro le Linee	80%		20%	80%		20%
(1) Ripartizione Linee z * (x\y)	71%	9%	20%	71%	9%	20%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	87%	97%	100%	87%	97%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	12,81%	2,81%	0,00%	12,81%	2,81%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1+3)	82,81%	72,81%	70,00%	82,81%	72,81%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(a) Dotazione Misura				50.000.000			
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	35.334.016	4.665.984	10.000.000		21.200.410	2.799.590	6.000.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	42.669.565	6.408.573	14.285.714	63.363.852	25.601.739	3.845.144	8.571.429	38.018.311
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	29.868.696	4.486.001	10.000.000	44.354.697	17.921.217	2.691.601	6.000.000	26.612.818
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	12.800.870	1.922.572	4.285.714	19.009.156	7.680.522	1.153.543	2.571.429	11.405.493
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	5.465.320	179.983	-	5.645.303	3.279.192	107.990	-	3.387.182
(f) Investimenti (b)/(4)	42.669.565	6.408.573	14.285.714	63.363.852	25.601.739	3.845.144	8.571.429	38.018.311
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)	63.363.852		78,9%		38.018.311		78,9%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	42.669.565	6.408.573	14.285.714	63.363.852	25.601.739	3.845.144	8.571.429
(i) - Risorse POR-FESR (UE + Naz. + Reg.)	29.868.696	4.486.001	10.000.000	44.354.697	17.921.217	2.691.601	6.000.000	26.612.818
- (i.1) Cofin. UE (40%)	11.947.478	1.794.400	4.000.000	17.741.879	7.168.487	1.076.640	2.400.000	10.645.127
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	12.544.852	1.884.120	4.200.000	18.628.973	7.526.911	1.130.472	2.520.000	11.177.384
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	5.376.365	807.480	1.800.000	7.983.845	3.225.819	484.488	1.080.000	4.790.307
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	12.800.870	1.922.572	4.285.714	19.009.156	7.680.522	1.153.543	2.571.429	11.405.493
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	5.465.320	179.983	-	5.645.303	3.279.192	107.990	-	3.387.182
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	42.669.565	6.408.573	14.285.714	63.363.852	25.601.739	3.845.144	8.571.429	38.018.311

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	3.068.593	460.874	1.027.361	4.556.828	1.841.156	276.525	616.417
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	26.759.436	4.019.019	8.959.024	39.737.478	16.055.661	2.411.411	5.375.414	23.842.487
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	21	3	7	31	13	2	4
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	105	15	35	155	65	10	20	95

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln	28	4	9	41	17	3	6
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)	140	20	45	205	85	15	30	130

Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

Tabella 36. Fondo per la Digitalizzazione e Efficiamento Produttivo. Tavola Contabile per l'ipotesi di simulazione HP4.

Parametri Simulazione	Linea A			Linea B		
	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap
(x\y) Quota Imprese sul Totale PMI	88%	12%	100%	88%	12%	100%
(z) Ipotesi Riparto Entro le Linee	98%		2%	98%		2%
(1) Ripartizione Linee z * (x\y)	86%	11%	2%	86%	11%	2%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	87%	97%	100%	87%	97%	100%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	12,81%	2,81%	0,00%	12,81%	2,81%	0,00%
(4) Coeff. Investimenti (2.1 + 3)	82,81%	72,81%	70,00%	82,81%	72,81%	70,00%

Composizione Risorse	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(a) Dotazione Misura				50.000.000			
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	43.240.002	5.709.998	1.050.000		25.944.001	3.425.999	630.000	
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	52.216.880	7.842.491	1.500.000	61.559.372	31.330.128	4.705.495	900.000	36.935.623
- (c.1) Risorse Pubbliche (2.1)*(f)	36.551.816	5.489.744	1.050.000	43.091.560	21.931.090	3.293.846	630.000	25.854.936
- (c.2) Risorse Private (2.2)*(f)	15.665.064	2.352.747	450.000	18.467.811	9.399.038	1.411.648	270.000	11.080.687
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	6.688.186	220.254	-	6.908.440	4.012.911	132.153	-	4.145.064
(f) Investimenti (b)/(4)	52.216.880	7.842.491	1.500.000	61.559.372	31.330.128	4.705.495	900.000	36.935.623
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)	61.559.372		81,2%		36.935.623		81,2%	

Tavola Contabile	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	52.216.880	7.842.491	1.500.000	61.559.372	31.330.128	4.705.495	900.000
(i) - Risorse POR-FESR (UE + Naz. + Reg.)	36.551.816	5.489.744	1.050.000	43.091.560	21.931.090	3.293.846	630.000	25.854.936
- (i.1) Cofin. UE (40%)	14.620.727	2.195.898	420.000	17.236.624	8.772.436	1.317.539	252.000	10.341.974
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	15.351.763	2.305.692	441.000	18.098.455	9.211.058	1.383.415	264.600	10.859.073
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	6.579.327	988.154	189.000	7.756.481	3.947.596	592.892	113.400	4.653.888
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	15.665.064	2.352.747	450.000	18.467.811	9.399.038	1.411.648	270.000	11.080.687
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	6.688.186	220.254	-	6.908.440	4.012.911	132.153	-	4.145.064
(m) Totale Investimenti (c.1)+(c.2)	52.216.880	7.842.491	1.500.000	61.559.372	31.330.128	4.705.495	900.000	36.935.623

Indicatori	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	3.755.191	563.995	107.873	4.427.058	2.253.114	338.397	64.724
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	32.746.859	4.918.275	940.698	38.605.831	19.648.116	2.950.965	564.419	23.163.499
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74

Benefici Diretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	26	4	1	31	16	2	0
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	130	20	5	155	80	10	0	90

Benefici Indiretti	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea A	Piccole PMI	Medie PMI	MidCap	Linea B
	(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln	35	5	1	41	21	3	1
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)	175	25	5	205	105	15	5	125

Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

La valutazione ex-ante basata sulla scheda di misura proposta mostra che, in termini di intensità di aiuto, effetto leva e valore aggiunto, tutte le ipotesi assunte portano ai medesimi risultati, quindi si presume che questi parametri siano indipendenti da quello che potrà essere l'effettivo "tiraggio" del fondo. Si osserva che più sarà elevata la domanda da parte delle Piccole PMI maggiore sarà l'effetto in termini di imprese e posti di lavoro, mentre minore sarà l'effetto sulle MidCap. Nel complesso, la HP 1 prevede di raggiungere 33 imprese per la linea A e 20 per la linea B, la HP 2 ne prevede 32 per la linea A e 20 per la linea B, la HP 3 ne prevede 31 per la linea A e 19 per la linea B, la HP 4 ne prevede 31 per la linea A e 18 per la linea B. Inoltre, rapportando il volume totale di investimenti attivabili alla dotazione della singola linea, si può calcolare che ogni 100€ pubblici la HP1 ne genera 133€, la HP2 ne genera 131€, la HP3 ne genera 127€ e la HP 4 ne genera 123€.

Tabella 37. Fondo per la Digitalizzazione e Efficientamento Produttivo. Sintesi dei risultati delle simulazioni.

	Linea A		50.000.000	Linea B		30.000.000
	PMI		MidCap	PMI		MidCap
<b>Simulazione HP1</b>	50%		50%	50%		50%
Dotazione	25.000.000		25.000.000	15.000.000		15.000.000
	<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>		<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>	
Risorse Pubbliche	22.083.760	2.916.240	25.000.000	13.250.256	1.749.744	15.000.000
di cui a SFP	3.415.825	112.489		2.049.495	67.494	
di cui a FRFA	18.667.935	2.803.751	25.000.000	11.200.761	1.682.250	15.000.000
Investimenti	26.668.478	4.005.358	35.714.286	16.001.087	2.403.215	21.428.571
ESL %	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
Leverage	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
Valore aggiunto	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
Benefici diretti: imprese	13	2	18	8	1	11
Benefici diretti: occupazione	65	10	90	40	5	55
<b>Simulazione HP2</b>	60%		40%	60%		40%
Dotazione	30.000.000		20.000.000	18.000.000		12.000.000
	<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>		<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>	
Risorse Pubbliche	26.500.512	3.499.488	20.000.000	15.900.307	2.099.693	12.000.000
di cui a SFP	4.098.990	134.987		2.459.394	80.992	
di cui a FRFA	22.401.522	3.364.501	20.000.000	13.440.913	2.018.700	12.000.000
Investimenti	32.002.174	4.806.430	28.571.429	19.201.304	2.883.858	17.142.857
ESL %	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
Leverage	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
Valore aggiunto	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
Benefici diretti: imprese	16	2	14	10	1	9
Benefici diretti: occupazione	80	10	70	50	5	45
<b>Simulazione HP3</b>	80%		20%	80%		20%
Dotazione	40.000.000		10.000.000	24.000.000		6.000.000
	<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>		<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>	
Risorse Pubbliche	35.334.016	4.665.984	10.000.000	21.200.410	2.799.590	6.000.000
di cui a SFP	5.465.320	179.983		3.279.192	107.990	
di cui a FRFA	29.868.696	4.486.001	10.000.000	17.921.217	2.691.601	6.000.000
Investimenti	42.669.565	6.408.573	14.285.714	25.601.739	3.845.144	8.571.429
ESL %	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
Leverage	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
Valore aggiunto	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
Benefici diretti: imprese	21	3	7	13	2	4
Benefici diretti: occupazione	105	15	35	65	10	20
<b>Simulazione HP4</b>	97,9%		2,1%	97,9%		2,1%
Dotazione	48.950.000		1.050.000	29.370.000		630.000
	<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>		<u>Piccole</u>	<u>Medie</u>	
Risorse Pubbliche	43.240.002	5.709.998	1.050.000	25.944.001	3.425.999	630.000
di cui a SFP	6.688.186	220.254		4.012.911	132.153	
di cui a FRFA	36.551.816	5.489.744	1.050.000	21.931.090	3.293.846	630.000
Investimenti	52216880	7842491,1	1.500.000	31330128	4705495	900.000
ESL %	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%	7,19%
Leverage	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
Valore aggiunto	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
Benefici diretti: imprese	26	4	1	16	2	0
Benefici diretti: occupazione	130	20	5	80	10	0

### 5.3.2 FONDO ENERGIA

Al fine di promuovere l'efficienza energetica, ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di promuovere le energie rinnovabili in conformità con la direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti, la Regione Piemonte ha costituito il così detto "Fondo Energia" su cui ha appostato una dotazione finanziaria complessiva di 91,8 mln€ da ripartirsi in due azioni finalizzate al perseguimento dei suddetti obiettivi:

- Azione Il.2i.2 "Efficientamento energetico nelle imprese", con 68 mln€ di dotazione;

- Azione II.2ii.2 “Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese”, con 23,8 mln€ di dotazione.

Entrambe le misure prevedono:

- un'agevolazione che possa coprire fino al 100% dei costi ammissibili dell'investimenti;
- una ripartizione in tre linee<sup>54</sup>:
  - MPMI (micro imprese): finanziamento pari ad almeno il 70% dei costi ammissibili e sovvenzione a fondo perduto fino ad un massimo del 30% dei costi ammissibili;
  - PMI (piccole e medie imprese): finanziamento pari ad almeno l'80% dei costi ammissibili e sovvenzione a fondo perduto fino ad un massimo del 20% dei costi ammissibili;
  - GRI (grandi imprese): finanziamento pari ad almeno il 90% dei costi ammissibili e sovvenzione a fondo perduto fino ad un massimo del 10% dei costi ammissibili.
- dei finanziamenti erogabili in quota parte a valere su risorse PR FESR a tasso agevolato, cioè tasso zero, e in quota parte su fondi bancari<sup>55</sup>;
- e l'incremento di 5 punti delle precedenti percentuali per le imprese la cui sede destinataria dell'investimento sia collocata in un comune compreso nelle così dette “aree 107.3.c”<sup>56,57</sup>.

Per entrambe le misure si considera quindi uno strumento finanziario composto da un'agevolazione mediante risorse pubbliche con partecipazione di risorse bancarie in affiancamento ad una sovvenzione a fondo perduto. Stanti le precedenti indicazioni si sono considerate le seguenti ipotesi di simulazione:

- Ipotesi di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA) e sovvenzione a fondo perduto (SFP): (1) 70%/30%, (2) 80%/20%, (3) 90%/10%;
- Ipotesi di intervento bancario (BNK) e risorse pubbliche (FESR): (i) 30%/70%.

Ai fini della simulazione del valore aggiunto dello strumento finanziario, ed in assenza di indicazioni esplicite nella scheda di misura, si sono considerate alcune ipotesi (Tabella 38) di ripartizione delle dotazioni fra le tre linee nelle due azioni

---

54 Per una quantificazione della platea di potenziali beneficiari è stata usata la banca dati ASIA (ISTAT), cioè l'Archivio Statistico delle Imprese Attive al 2020. Dalle elaborazioni si è valutato che delle 127.415 imprese non individuali l'87,46% sono micro imprese (MPMI), il 12,27% sono medie imprese (PMI) e lo 0,27% sono grandi imprese (GRI).

55 Nelle schede di misura non sono state esplicitate quote di intervento tra fondi pubblici e privati, ciò rende necessaria la formulazione di ipotesi scenariali.

56 [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-08/aree\\_107\\_3\\_c\\_2022\\_2027.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-08/aree_107_3_c_2022_2027.pdf)

57 In questa valutazione non si è fatta alcuna ipotesi circa la distribuzione territoriale di queste imprese, dunque non si tiene conto di eventuali premialità.



Tabella 38. Ipotesi di ripartizione % delle dotazioni sulle tre linee per le misure del Fondo Energia.

Ipotesi	MPMI	PMI	GRI	
A	33,3	33,3	33,3	100
B	50	30	20	100
C	50	20	30	100
D	30	50	20	100
E	20	50	30	100
F	30	20	50	100
G	20	30	20	100

L'ipotesi A di ripartizione considera la destinazione della dotazione in quote identiche pari ad 1/3 sulle tre linee. Le ipotesi B e C simulano una maggior concentrazione sulla linea MPMI con due alternative di concentrazione rispetto alle altre linee. Le ipotesi D ed E simulano una maggior concentrazione sulla linea PMI con due alternative sulle altre linee. Le ipotesi F e G simulano una maggior concentrazione sulla linea GRI con due alternative sulle altre linee. Le sette ipotesi di ripartizione delle dotazioni, combinate con le tre ipotesi di finanziamento FRFA/SFP e l'ulteriore ipotesi di intervento FESR/BNK forniscono una gamma di 21 configurazioni riportate nella Tabella 39, per altrettante tavole contabili, di cui qui se ne discutono solo alcune, per le altre è possibile consultare le tabelle al fondo della sezione relativa a ciascuna azione. Come criterio di scelta per la discussione di alcune configurazioni delle ipotesi di simulazione è stata considerata la distribuzione delle imprese per classe dimensionale (si veda la nota 54). Pertanto, fra le ipotesi della Tabella 38 si considera l'ipotesi B, che vede la maggior concentrazione sulle MPMI seguite da PMI e GRI. Questa ipotesi di ripartizione della dotazione viene poi combinata con le tre ipotesi di appostamento per il contributo del fondo all'agevolazione (1: 70%/30%, 2: 80%/20% e 3: 90%/10%). Infine, per quanto riguarda il finanziamento FESR/BNK si considera l'ipotesi 70%/30%.

Poiché, ad eccezione degli appostamenti relativi alle dotazioni in termini di valore delle risorse (68 mln€ per lo "Efficientamento Energetico" e 23,8 mln€ per le "Fonti Rinnovabili"), entrambe le misure hanno le medesime caratteristiche di costruzione dello strumento finanziario, si è deciso di considerare il medesimo assetto di parametri di simulazione sopra descritto per entrambe le misure, per il completo riassunto dei risultati di ciascuna si possono consultare le tabelle al fondo della sezione relativa a ciascuna azione.

Tabella 39. Schema generale delle ipotesi di simulazione.

	HP Simulazione	HP Riparto Dotazione (1) Ripartizione Linee	HP Strumento FRFA/SFP (2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili (3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie		
Conf. 1	MPMI.A.1.i	A 33,3%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	PMI.A.1.i	A 33,3%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	GRI.A.1.i	A 33,3%	1 70% 30%	i 70%	30%	
Conf. 2	MPMI.A.2.i	A 33,3%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	PMI.A.2.i	A 33,3%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	GRI.A.2.i	A 33,3%	2 80% 20%	i 70%	30%	
Conf. 3	MPMI.A.3.i	A 33,3%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	PMI.A.3.i	A 33,3%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	GRI.A.3.i	A 33,3%	3 90% 10%	i 70%	30%	
Conf. 4*	MPMI.B.1.i	B 50%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	PMI.B.1.i	B 30%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	GRI.B.1.i	B 20%	1 70% 30%	i 70%	30%	
Conf. 5*	MPMI.B.2.i	B 50%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	PMI.B.2.i	B 30%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	GRI.B.2.i	B 20%	2 80% 20%	i 70%	30%	
Conf. 6*	MPMI.B.3.i	B 50%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	PMI.B.3.i	B 30%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	GRI.B.3.i	B 20%	3 90% 10%	i 70%	30%	
Conf. 7	MPMI.C.1.i	C 50%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	PMI.C.1.i	C 20%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	GRI.C.1.i	C 30%	1 70% 30%	i 70%	30%	
Conf. 8	MPMI.C.2.i	C 50%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	PMI.C.2.i	C 20%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	GRI.C.2.i	C 30%	2 80% 20%	i 70%	30%	
Conf. 9	MPMI.C.3.i	C 50%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	PMI.C.3.i	C 20%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	GRI.C.3.i	C 30%	3 90% 10%	i 70%	30%	
Conf. 10	MPMI.D.1.i	D 30%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	PMI.D.1.i	D 50%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	GRI.D.1.i	D 20%	1 70% 30%	i 70%	30%	
Conf. 11	MPMI.D.2.i	D 30%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	PMI.D.2.i	D 50%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	GRI.D.2.i	D 20%	2 80% 20%	i 70%	30%	
Conf. 12	MPMI.D.3.i	D 30%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	PMI.D.3.i	D 50%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	GRI.D.3.i	D 20%	3 90% 10%	i 70%	30%	
Conf. 13	MPMI.E.1.i	E 20%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	PMI.E.1.i	E 50%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	GRI.E.1.i	E 30%	1 70% 30%	i 70%	30%	
Conf. 14	MPMI.E.2.i	E 20%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	PMI.E.2.i	E 50%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	GRI.E.2.i	E 30%	2 80% 20%	i 70%	30%	
Conf. 15	MPMI.E.3.i	E 20%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	PMI.E.3.i	E 50%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	GRI.E.3.i	E 30%	3 90% 10%	i 70%	30%	
Conf. 16	MPMI.F.1.i	F 30%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	PMI.F.1.i	F 20%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	GRI.F.1.i	F 50%	1 70% 30%	i 70%	30%	
Conf. 7	MPMI.F.2.i	F 30%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	PMI.F.2.i	F 20%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	GRI.F.2.i	F 50%	2 80% 20%	i 70%	30%	
Conf. 18	MPMI.F.3.i	F 30%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	PMI.F.3.i	F 20%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	GRI.F.3.i	F 50%	3 90% 10%	i 70%	30%	
Conf. 19	MPMI.G.1.i	G 20%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	PMI.G.1.i	G 30%	1 70% 30%	i 70%	30%	
	GRI.G.1.i	G 50%	1 70% 30%	i 70%	30%	
Conf. 20	MPMI.G.2.i	G 20%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	PMI.G.2.i	G 30%	2 80% 20%	i 70%	30%	
	GRI.G.2.i	G 50%	2 80% 20%	i 70%	30%	
Conf. 21	MPMI.G.3.i	G 20%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	PMI.G.3.i	G 30%	3 90% 10%	i 70%	30%	
	GRI.G.3.i	G 50%	3 90% 10%	i 70%	30%	

Nota: (\*) indica la configurazione discussa in Tabella 40 e Tabella 44.

### 5.3.2.1 AZIONE II.2i.2 EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELLE IMPRESE

In base ai parametri ed agli appostamenti sopra descritti, a titolo esemplificativo si riporta la Tabella 40 che fornisce la sintesi dei risultati per le ipotesi dei gruppi B.1.i (Configurazione 4), B.2.ii (Configurazione 5) e B.3.iii (Configurazione 6) sulle tre linee. La tabella in oggetto si compone di cinque ambiti: l'esplicitazione dei parametri di misura, la conseguente composizione delle risorse, l'elaborazione della tavola contabile, il calcolo degli indicatori di valutazione e, infine, la stima dei benefici diretti ed indiretti dovuti all'effetto rotativo dello strumento. Per ciascuno degli ambiti si riportano l'indicazione del rigo, la descrizione e la formula di calcolo adottati. Giova qui ricordare che la scheda di misura considera le seguenti impostazioni: MPMI.B.1.i, PMI.b.2.i e GRI.B.3.i.

**Parametri della Simulazione, Composizione delle Risorse e Tavola Contabile.** La scheda di misura relativa all'Azione II.2i.2 per l'Efficientamento Energetico prevede una dotazione di 68 mln€ (rigo a). Adottando i coefficienti di ripartizione discussi (rigo 1) si valuta la dotazione di ciascuna linea (rigo b). Valutando dapprima il valore degli investimenti attesi (rigo f) si possono stimare le risorse pubbliche (rigo c.1) e private (rigo c.2) attese per la costruzione del FRFA (rigo c) in base alle tre ipotesi considerate. Si assume che non vi sia apporto di risorse pubbliche o private per il destinatario finale (rigo d). Infine si stima il valore atteso delle risorse per la SFP (rigo e). Il rigo successivo si compone di due voci riassuntive per l'intera configurazione, cioè: il totale degli investimenti attesi sulle tre linee (g.1) e il potenziale di attivazione (g.2) della misura.

Dai calcoli effettuati risulta che la capacità di attivazione passa dal 73% per le ipotesi B.3.i al 79% per le ipotesi B.1.i: ciò vale per tutte le configurazioni considerate nella Tabella 39 ed è coerente col fatto che minore è l'ipotesi relativa alla SFP più intensa è la capacità di attivazione di risorse private da parte del fondo per il FRFA. La tavola contabile riporta la dotazione per il FRFA (rigo h), con partecipazione pubblica (rigo i), di cui considera la ripartizione delle fonti di cofinanziamento (rigo i.1 fonte UE, rigo i.2 fonte Nazionale e rigo i.3 fonte regionale), e la partecipazione privata (rigo j) di origine bancaria.

**Indicatori.** In base ai dati della Tavola Contabile si possono calcolare gli indicatori di valutazione. L'equivalente sovvenzione lordo (ESL) valuta l'aiuto economico in relazione all'investimento. Lo ESL assoluto (rigo n) quantifica il risparmio determinato dal tasso agevolato contro il tasso commerciale<sup>58</sup>. Il rapporto tra lo ESL assoluto ed il valore degli investimenti attesi (rigo m) stima lo ESL medio, o percentuale, (rigo o) come intensità di aiuto, che risulta maggiore dove minore è la quota ipotetica per la SFP, il che comporta un maggior VAN (Valore Attuale Netto) del rimborso del prestito (rigo q). Il leverage (rigo p) dello strumento è invece costante per effetto della proporzionalità nella ripartizione delle fonti di cofinanziamento: il leverage indica quanti Euro di FRFA può mobilitare 1€

---

<sup>58</sup> Più nello specifico, e per ciascuna linea, si è ipotizzato un piano d'ammortamento italiano trimestrale sull'arco di 5 anni con un anno di pre-ammortamento, il che comporta 20 rate di cui 16 con restituzione del capitale. Il tasso commerciale è stato posto pari al tasso di Riferimento UE, valido al momento della redazione di questo documento, stabilito al 2,56% ([https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022XC1222\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022XC1222(01)&from=IT)), maggiorato di uno spread di 100 punti base, quindi il tasso commerciale impiegato è pari a 3,56%. Per la capitalizzazione il tasso commerciale è stato convertito nell'equivalente trimestrale a regime composto (0,88%). Per l'attualizzazione il tasso commerciale è stato convertito nell'equivalente trimestrale a regime semplice (0,89%). Il tasso agevolato è assunto come "tasso zero", quindi lo ESL è pari valore attuale degli interessi capitalizzati. Il VAN del rimborso del prestito è il valore attuale delle risorse pubbliche appostate.

di risorse UE. Infine il Valore Aggiunto (VA, rigo r) somma il valore delle risorse FESR al VAN del rimborso del prestito rapportando il tutto alle risorse FESR esclusivamente di fonte UE.

**Benefici Diretti ed Indiretti.** Supponendo che l'investimento massimo per singolo progetto possa raggiungere il valore di 2 mln€, rapportando il totale degli investimenti di ciascuna linea a questo valore si stima il numero di potenziali imprese che ricevono un beneficio e, supponendo che per ciascuna si riescano ad attivare 5 posti di lavoro, si può anche stimare la crescita dell'occupazione riconducibile allo strumento finanziario. Per quel che riguarda i benefici diretti, per il gruppo di ipotesi B.1.i si stimano così 44 imprese per 220 posti di lavoro FTE, per le ipotesi B.2.i si stimano 44 imprese per 220 posti di lavoro FTE e per le ipotesi B.3.i si stimano 46 imprese per 230 posti di lavoro FTE. I benefici indiretti si calcolano allo stesso modo ma tenendo conto del VAN del rimborso del prestito per tener conto dell'effetto rotativo sul primo ciclo di finanziamento. Così, per le ipotesi della configurazione 4 si stimano 40 imprese e 200 posti di lavoro, per la configurazione 5 si stimano 47 imprese e 235 posti di lavoro e per la configurazione 6 si stimano 56 imprese e 280 posti di lavoro.

Tabella 40. Azione II.2i.2 "Efficientamento Energetico": una tavola contabile della simulazione.

Parametri Simulazione	MPMI.B.1.i	PMI.B.1.i	GRI.B.1.i	MPMI.B.2.i	PMI.B.2.i	GRI.B.2.i	MPMI.B.3.i	PMI.B.3.i	GRI.B.3.i
	Conf. 4			Conf. 5			Conf. 6		
(a) Dotazione Misura			68.000.000			68.000.000			68.000.000
(1) Ripartizione Linee	50%	30%	20%	50%	30%	20%	50%	30%	20%
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	70%	70%	70%	80%	80%	80%	90%	90%	90%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	30%	30%	30%	20%	20%	20%	10%	10%	10%
<b>Composizione Risorse</b>									
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	34.000.000	20.400.000	13.600.000	34.000.000	20.400.000	13.600.000	34.000.000	20.400.000	13.600.000
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	30.126.582	18.075.949	12.050.633	35.789.474	21.473.684	14.315.789	41.917.808	25.150.685	16.767.123
- (c.1) Risorse Pubbliche (2)*(2.1)*(f)	21.088.608	12.653.165	8.435.443	25.052.632	15.031.579	10.021.053	29.342.466	17.605.479	11.736.986
- (c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	9.037.975	5.422.785	3.615.190	10.736.842	6.442.105	4.294.737	12.575.342	7.545.205	5.030.137
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	12.911.392	7.746.835	5.164.557	8.947.368	5.368.421	3.578.947	4.657.534	2.794.521	1.863.014
(f) Investimenti (a)*(1)/(2*2.1+3)	43.037.975	25.822.785	17.215.190	44.736.842	26.842.105	17.894.737	46.575.342	27.945.205	18.630.137
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)	86.075.949		79,00%	89.473.684		76,00%	93.150.685		73,00%
<b>Tavola Contabile</b>									
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	30.126.582	18.075.949	12.050.633	35.789.474	21.473.684	14.315.789	41.917.808	25.150.685	16.767.123
(l) - Risorse PR FESR (UE + Naz. + Reg.)	21.088.608	12.653.165	8.435.443	25.052.632	15.031.579	10.021.053	29.342.466	17.605.479	11.736.986
- (i.1) Cofin. UE (40%)	8.435.443	5.061.266	3.374.177	10.021.053	6.012.632	4.008.421	11.736.986	7.042.192	4.694.795
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	8.857.215	5.314.329	3.542.886	10.522.105	6.313.263	4.208.842	12.323.836	7.394.301	4.929.534
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	3.795.949	2.277.570	1.518.380	4.509.474	2.705.684	1.803.789	5.281.644	3.168.986	2.112.658
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	9.037.975	5.422.785	3.615.190	10.736.842	6.442.105	4.294.737	12.575.342	7.545.205	5.030.137
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	12.911.392	7.746.835	5.164.557	8.947.368	5.368.421	3.578.947	4.657.534	2.794.521	1.863.014
(m) Totale Investimenti (i)+(j)+(k)+(l)	43.037.975	25.822.785	17.215.190	44.736.842	26.842.105	17.894.737	46.575.342	27.945.205	18.630.137
<b>Indicatori</b>									
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	2.166.561	1.299.937	866.624	2.573.809	1.544.286	1.029.524	3.014.530	1.808.718	1.205.812
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=(n/m))	5,03	5,03	5,03	5,75	5,75	5,75	6,47	6,47	6,47
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	18.893.334	11.336.000	7.557.334	22.444.712	13.466.827	8.977.885	26.287.985	15.772.791	10.515.194
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
<b>Benefici Diretti</b>									
(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	22	13	9	22	13	9	23	14	9
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	110	65	45	110	65	45	115	70	45
<b>Benefici Indiretti</b>									
(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln	20	12	8	24	14	9	28	17	11
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)	100	60	40	120	70	45	140	85	55

Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

Di seguito si riportano i risultati specifici delle simulazioni per le tre linee: per la linea MPMI si veda la Tabella 41, per la linea PMI si veda la Tabella 42 e per la linea GRI si veda la tavola Tabella 43. Ciascuna tabella riporta le ipotesi di simulazione relative alle percentuali di ripartizione della dotazione complessiva già riportate nella Tabella 38. Per quanto riguarda la linea MPMI la Tabella 41 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 70%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 30%) come indicate nella scheda di misura. Per quanto riguarda la linea PMI la Tabella 42 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 80%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 20%) come indicate nella scheda di misura. Per quanto riguarda la linea GRI la Tabella 43 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 90%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 10%) come indicate nella scheda di misura. In ciascuna tabella si considera inoltre

l'ipotesi di intervento bancario (BNK) e risorse pubbliche (FESR): (i) 30%/70%. Nel complesso queste tabelle riassumono i risultati principali di tutte le 21 configurazioni introdotte nella Tabella 39.

Tabella 41. Azione II.2i.2 "Efficientamento Energetico": quadro riassuntivo ipotesi e indicatori linea MPMI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FRFA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a)*(1)/(2*2.1+3)	(c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	(p) Leverage (h)/(i.1)	(r) Valore Aggiunto (h+q)/i.1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 min)
MPMI.A.1.i	MPMI	A	33,3%	1	70%	30%	i	70%	30%	28.691.696	6.025.256	79,00%	5,03	3,57	4,74	14
MPMI.B.1.i	MPMI	B	50,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	43.037.975	9.037.975	79,00%	5,03	3,57	4,74	22
MPMI.C.1.i	MPMI	C	50,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	43.037.975	9.037.975	79,00%	5,03	3,57	4,74	22
MPMI.D.1.i	MPMI	D	30,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	25.822.785	5.422.785	79,00%	5,03	3,57	4,74	13
MPMI.E.1.i	MPMI	E	20,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	17.215.190	3.615.190	79,00%	5,03	3,57	4,74	9
MPMI.F.1.i	MPMI	F	30,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	25.822.785	5.422.785	79,00%	5,03	3,57	4,74	13
MPMI.G.1.i	MPMI	G	20,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	17.215.190	3.615.190	79,00%	5,03	3,57	4,74	9

Tabella 42. Azione II.2i.2 "Efficientamento Energetico": quadro riassuntivo ipotesi e indicatori linea PMI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FRFA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a)*(1)/(2*2.1+3)	(c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	(p) Leverage (h)/(i.1)	(r) Valore Aggiunto (h+q)/i.1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 min)
PMI.A.2.i	PMI	A	33,3%	2	80%	20%	i	70%	30%	29.824.263	7.157.823	76,00%	5,75	3,57	4,74	15
PMI.B.2.i	PMI	B	30,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	26.842.105	6.442.105	76,00%	5,75	3,57	4,74	13
PMI.C.2.i	PMI	C	20,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	17.894.737	4.294.737	76,00%	5,75	3,57	4,74	9
PMI.D.2.i	PMI	D	50,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	44.736.842	10.736.842	76,00%	5,75	3,57	4,74	22
PMI.E.2.i	PMI	E	50,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	44.736.842	10.736.842	76,00%	5,75	3,57	4,74	22
PMI.F.2.i	PMI	F	20,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	17.894.737	4.294.737	76,00%	5,75	3,57	4,74	9
PMI.G.2.i	PMI	G	30,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	26.842.105	6.442.105	76,00%	5,75	3,57	4,74	13

Tabella 43. Azione II.2i.2 "Efficientamento Energetico": quadro riassuntivo e ipotesi indicatori linea GRI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FRFA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a)*(1)/(2*2.1+3)	(c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	(p) Leverage (h)/(i.1)	(r) Valore Aggiunto (h+q)/i.1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 min)
GRI.A.3.i	GRI	A	33,3%	3	90%	10%	i	70%	30%	31.049.918	8.383.478	73,00%	6,47	3,57	4,74	16
GRI.B.3.i	GRI	B	20,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	18.630.137	5.030.137	73,00%	6,47	3,57	4,74	9
GRI.C.3.i	GRI	C	30,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	27.945.205	7.545.205	73,00%	6,47	3,57	4,74	14
GRI.D.3.i	GRI	D	20,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	18.630.137	5.030.137	73,00%	6,47	3,57	4,74	9
GRI.E.3.i	GRI	E	30,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	27.945.205	7.545.205	73,00%	6,47	3,57	4,74	14
GRI.F.3.i	GRI	F	50,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	46.575.342	12.575.342	73,00%	6,47	3,57	4,74	23
GRI.G.3.i	GRI	G	50,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	46.575.342	12.575.342	73,00%	6,47	3,57	4,74	23

Quelli qui riportati forniscono dunque un quadro di riferimento per i possibili risultati attesi ma che potranno avere realizzazioni diverse a seconda del tiraggio della misura, ossia in base alle domande di accesso al fondo che le imprese attiveranno nelle tre linee. Se il tiraggio della misura in termini di beneficiari dovesse essere consistente con la distribuzione delle imprese per dimensione, allora il quadro di riferimento per i risultati attesi è quello riportato nella Tabella 40.

### 5.3.2.2 AZIONE II.2ii.2 PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DELLE ENERGIE RINNOVABILI NELLE IMPRESE

In base ai parametri ed agli appostamenti sopra descritti, a titolo esemplificativo si riporta la Tabella 44 che fornisce la sintesi dei risultati per le ipotesi dei gruppi B.1.i, B.2.ii e B.3.iii sulle tre linee.

**Parametri della Simulazione, Composizione delle Risorse e Tavola Contabile.** La scheda di misura relativa Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" prevede una dotazione di 28,3 mln€ (riga a). Adottando i coefficienti di ripartizione discussi (rigo 1) si valuta la dotazione di ciascuna linea (rigo b). Valutando dapprima il valore degli investimenti attesi (rigo f) si possono stimare le risorse pubbliche (rigo c.1) e private (rigo c.2) attese per la costruzione del FRFA (rigo c) in base alle tre ipotesi considerate. Si assume che non vi sia apporto di risorse pubbliche o private per il destinatario finale (rigo d). Infine si stima il valore atteso delle risorse per la SFP (rigo e). Il rigo successivo si compone di due voci riassuntive per l'intera configurazione, cioè: il totale degli investimenti attesi sulle tre linee (g.1) e il potenziale di attivazione (g.2) della misura.

Dai calcoli effettuati risulta che la capacità di attivazione passa dal 73% per le ipotesi B.3.i al 79% per le ipotesi B.1.i: ciò vale per tutte le configurazioni considerate nella Tabella 39 ed è coerente col fatto che minore è l'ipotesi relativa alla SFP più intensa è la capacità di attivazione di risorse private da parte del fondo per il FRFA. La tavola contabile riporta la dotazione per il FRFA (rigo h), con partecipazione pubblica (rigo i), di cui considera la ripartizione delle fonti di cofinanziamento (rigo i.1 fonte UE, rigo i.2 fonte Nazionale e rigo i.3 fonte regionale), e la partecipazione privata (rigo j) di origine bancaria.

**Indicatori.** In base ai dati della Tavola Contabile si possono calcolare gli indicatori di valutazione. L'equivalente sovvenzione lordo (ESL) valuta l'aiuto economico in relazione all'investimento. Lo ESL assoluto (rigo n) quantifica il risparmio determinato dal tasso agevolato contro il tasso commerciale<sup>59</sup>. Il rapporto tra lo ESL assoluto ed il valore degli investimenti attesi (rigo m) stima lo ESL medio, o percentuale, (rigo o) come intensità di aiuto, che risulta maggiore dove minore è la quota ipotetica per la SFP, il che comporta un maggior VAN del rimborso del prestito (rigo q). Il leverage (rigo p) dello strumento è invece costante per effetto della proporzionalità nella ripartizione delle fonti di cofinanziamento: il leverage indica quanti Euro di FRFA può mobilitare 1€ di risorse UE. Infine il Valore Aggiunto (VA, rigo r) somma il valore delle risorse FESR al VAN del rimborso del prestito rapportando il tutto alle risorse FESR esclusivamente di fonte UE: poiché non si considerano altre risorse pubblico/private per il destinatario finale, il VA ed il leverage sono equivalenti sebbene mostrino valori diversi.

**Benefici Diretti ed Indiretti.** Supponendo che l'investimento massimo per singolo progetto possa raggiungere il valore di 2 mln€, rapportando il totale degli investimenti di ciascuna linea a questo valore si stima il numero di potenziali imprese che ricevono un beneficio e supponendo che per ciascuna si riescano ad attivare 5 posti di lavoro si può anche stimare la crescita dell'occupazione riconducibile allo strumento finanziario. Per quel che riguarda i benefici diretti, per il gruppo di ipotesi B.1.i si stimano così 16 imprese per 80 posti di lavoro FTE, per le ipotesi B.2.i si stimano 16 imprese per 80 posti di lavoro FTE e per le ipotesi B.3.i si stimano 16 imprese per 80 posti di lavoro FTE. I benefici indiretti si calcolano allo stesso modo ma tenendo conto del VAN del rimborso del prestito per tener conto dell'effetto rotativo sul primo ciclo di finanziamento. Così, per le ipotesi della configurazione 4 si stimano 14 imprese e 70 posti di lavoro, per la configurazione 5 si stimano 16 imprese e 80 posti di lavoro e per la configurazione 6 si stimano 20 imprese e 100 posti di lavoro.

---

<sup>59</sup> Si veda la Nota 51.

Tabella 44. Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese": una tavola contabile della simulazione.

Parametri Simulazione	MPMI.B.1.i	PMI.B.1.i	GRI.B.1.i	MPMI.B.2.i	PMI.B.2.i	GRI.B.2.i	MPMI.B.3.i	PMI.B.3.i	GRI.B.3.i
(a) Dotazione Misura	Conf. 4			Conf. 5			Conf. 6		
(1) Ripartizione Linee	23.800.000			23.800.000			23.800.000		
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	50%	30%	20%	50%	30%	20%	50%	30%	20%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	80%	80%	80%	90%	90%	90%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%
	30%	30%	30%	20%	20%	20%	10%	10%	10%
<b>Composizione Risorse</b>									
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	11.900.000	7.140.000	4.760.000	11.900.000	7.140.000	4.760.000	11.900.000	7.140.000	4.760.000
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	10.544.304	6.326.582	4.217.722	12.526.316	7.515.789	5.010.526	14.671.233	8.802.740	5.868.493
- (c.1) Risorse Pubbliche (2)*(2.1)*(f)	7.381.013	4.428.608	2.952.405	8.768.421	5.261.053	3.507.368	10.269.863	6.161.918	4.107.945
- (c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	3.163.291	1.897.975	1.265.316	3.757.895	2.254.737	1.503.158	4.401.370	2.640.822	1.760.548
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	4.518.987	2.711.392	1.807.595	3.131.579	1.878.947	1.252.632	1.630.137	978.082	652.055
(f) Investimenti (a)*(1)/(2*1.+3)	15.063.291	9.037.975	6.025.316	15.657.895	9.394.737	6.263.158	16.301.370	9.780.822	6.520.548
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)	30.126.582		79,00%	31.315.789		76,00%	32.602.740		73,00%
<b>Tavola Contabile</b>									
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	10.544.304	6.326.582	4.217.722	12.526.316	7.515.789	5.010.526	14.671.233	8.802.740	5.868.493
(i) - Risorse PR FESR (UE + Naz. + Reg.)	7.381.013	4.428.608	2.952.405	8.768.421	5.261.053	3.507.368	10.269.863	6.161.918	4.107.945
- (i.1) Cofin. UE (40%)	2.952.405	1.771.443	1.180.962	3.507.368	2.104.421	1.402.947	4.107.945	2.464.767	1.643.178
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	3.100.025	1.860.015	1.240.010	3.682.737	2.209.642	1.473.095	4.313.342	2.588.005	1.725.337
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	1.328.582	797.149	531.433	1.578.316	946.989	631.326	1.848.575	1.109.145	739.430
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	3.163.291	1.897.975	1.265.316	3.757.895	2.254.737	1.503.158	4.401.370	2.640.822	1.760.548
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	4.518.987	2.711.392	1.807.595	3.131.579	1.878.947	1.252.632	1.630.137	978.082	652.055
(m) Totale Investimenti (i)+(j)+(k)+(l)	15.063.291	9.037.975	6.025.316	15.657.895	9.394.737	6.263.158	16.301.370	9.780.822	6.520.548
<b>Indicatori</b>									
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	758.296	454.978	303.319	900.833	540.500	360.333	1.055.086	633.051	422.034
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	5,03	5,03	5,03	5,75	5,75	5,75	6,47	6,47	6,47
(p) Leverage (h)/(i.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	6.612.667	3.967.600	2.645.067	7.855.649	4.713.390	3.142.260	9.200.795	5.520.477	3.680.318
(r) Valore Aggiunto (+q)/i.1	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74
<b>Benefici Diretti</b>									
(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)	8	5	3	8	5	3	8	5	3
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	40	25	15	40	25	15	40	25	15
<b>Benefici Indiretti</b>									
(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 mln	7	4	3	8	5	3	10	6	4
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u *5)	35	20	15	40	25	15	50	30	20

Nota: La replica dei calcoli indicati in tabella utilizzando le cifre ivi contenute può condurre a risultati diversi per effetto di arrotondamenti.

Di seguito si riportano i risultati specifici delle simulazioni per le tre linee: per la linea MPMI si veda la Tabella 45, per la linea PMI si veda la Tabella 46 e per la linea GRI si veda la tavola Tabella 47. Ciascuna tabella riporta le ipotesi di simulazione relative alle percentuali di ripartizione della dotazione complessiva già riportate nella Tabella 38. Per quanto riguarda la linea MPMI la Tabella 45 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 70%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 30%) come indicate nella scheda di misura. Per quanto riguarda la linea PMI la Tabella 46 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 80%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 20%) come indicate nella scheda di misura. Per quanto riguarda la linea GRI la Tabella 47 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 90%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 10%) come indicate nella scheda di misura. In ciascuna tabella si considera inoltre l'ipotesi di intervento bancario (BNK) e risorse pubbliche (FESR): (i) 30%/70%. Nel complesso queste tabelle riassumono i risultati principali di tutte le 21 configurazioni introdotte nella Tabella 39.



Tabella 45. Azione II.2ii.2 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese”: quadro riassuntivo ipotesi e indicatori linea MPMI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FRFA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a) * (1) / (2 * 2.1 + 3)	(c.2) Risorse Private (2) * (2.2) * (f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	(p) Leverage (h) / (i - 1)	(r) Valore Aggiunto (i+q) / i - 1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 min)
MPMI.A.1.i	MPMI	A	33,3%	1	70%	30%	i	70%	30%	10.042.094	2.108.840	79,00%	5,03	3,57	4,74	5
MPMI.B.1.i	MPMI	B	50,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	15.063.291	3.163.291	79,00%	5,03	3,57	4,74	8
MPMI.C.1.i	MPMI	C	50,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	15.063.291	3.163.291	79,00%	5,03	3,57	4,74	8
MPMI.D.1.i	MPMI	D	30,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	9.037.975	1.897.975	79,00%	5,03	3,57	4,74	5
MPMI.E.1.i	MPMI	E	20,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	6.025.316	1.265.316	79,00%	5,03	3,57	4,74	3
MPMI.F.1.i	MPMI	F	30,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	9.037.975	1.897.975	79,00%	5,03	3,57	4,74	5
MPMI.G.1.i	MPMI	G	20,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	6.025.316	1.265.316	79,00%	5,03	3,57	4,74	3

Tabella 46. Azione II.2ii.2 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese”: quadro riassuntivo ipotesi e indicatori linea PMI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FRFA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a) * (1) / (2 * 2.1 + 3)	(c.2) Risorse Private (2) * (2.2) * (f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	(p) Leverage (h) / (i - 1)	(r) Valore Aggiunto (i+q) / i - 1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 min)
PMI.A.2.i	PMI	A	33,3%	2	80%	20%	i	70%	30%	10.438.492	2.505.238	76,00%	5,75	3,57	4,74	5
PMI.B.2.i	PMI	B	30,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	9.394.737	2.254.737	76,00%	5,75	3,57	4,74	5
PMI.C.2.i	PMI	C	20,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	6.263.158	1.503.158	76,00%	5,75	3,57	4,74	3
PMI.D.2.i	PMI	D	50,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	15.657.895	3.757.895	76,00%	5,75	3,57	4,74	8
PMI.E.2.i	PMI	E	50,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	15.657.895	3.757.895	76,00%	5,75	3,57	4,74	8
PMI.F.2.i	PMI	F	20,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	6.263.158	1.503.158	76,00%	5,75	3,57	4,74	3
PMI.G.2.i	PMI	G	30,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	9.394.737	2.254.737	76,00%	5,75	3,57	4,74	5

Tabella 47. Azione II.2ii.2 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese”: quadro riassuntivo e ipotesi indicatori linea GRI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FRFA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a) * (1) / (2 * 2.1 + 3)	(c.2) Risorse Private (2) * (2.2) * (f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL % = n/m)	(p) Leverage (h) / (i - 1)	(r) Valore Aggiunto (i+q) / i - 1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 min)
GRI.A.3.i	GRI	A	33,3%	3	90%	10%	i	70%	30%	10.867.471	2.934.217	73,00%	6,47	3,57	4,74	5
GRI.B.3.i	GRI	B	20,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	6.520.548	1.760.548	73,00%	6,47	3,57	4,74	3
GRI.C.3.i	GRI	C	30,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	9.780.822	2.640.822	73,00%	6,47	3,57	4,74	5
GRI.D.3.i	GRI	D	20,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	6.520.548	1.760.548	73,00%	6,47	3,57	4,74	3
GRI.E.3.i	GRI	E	30,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	9.780.822	2.640.822	73,00%	6,47	3,57	4,74	5
GRI.F.3.i	GRI	F	50,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	16.301.370	4.401.370	73,00%	6,47	3,57	4,74	8
GRI.G.3.i	GRI	G	50,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	16.301.370	4.401.370	73,00%	6,47	3,57	4,74	8

Quelli qui riportati forniscono dunque un quadro di riferimento per i possibili risultati attesi ma che potranno avere realizzazioni diverse a seconda del tiraggio della misura, ossia in base alle domande di accesso al fondo che le imprese attiveranno nelle tre linee. Se il tiraggio della misura in termini di beneficiari dovesse essere consistente con la distribuzione delle imprese per dimensione, allora il quadro di riferimento per i risultati attesi è quello riportato nella Tabella 44.



## 6 DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

### 6.1 DISPOSIZIONI PER EVENTUALI AGGIORNAMENTI

In linea con quanto previsto dall'art.58, comma 3, del Regolamento (UE) n. 1060/2011, si forniscono nel seguito alcune indicazioni per l'eventuale revisione e aggiornamento della valutazione ex ante durante l'attuazione degli strumenti finanziari previsti. A giudizio del valutatore, i seguenti fattori potrebbero portare ad un aggiornamento della valutazione da parte dell'Autorità di gestione:

- *Il mutamento delle condizioni di mercato*, tale da giustificare il ripensamento degli strumenti rispetto alle necessità del territorio;
- *Il livello di assorbimento delle risorse*, in quanto la scarsa domanda di uno strumento finanziario può pregiudicare il raggiungimento dei risultati attesi.
- *La stima del rischio legato allo strumento finanziario*, poiché il profilo di rischio dello strumento potrebbe dimostrarsi più elevato di quanto atteso.

Al fine di rendere sufficientemente flessibili gli Strumenti finanziari si suggerisce:

- la predisposizione di *un sistema di monitoraggio ed un'attività di reportistica dello strumento finanziario* come indicato anche nel precedente paragrafo. In tal senso, si suggerisce di individuare una serie di valori soglia (*trigger values*), da confrontare sistematicamente con i valori del sistema di monitoraggio, per individuare eventuali cambiamenti e criticità sostanziali;
- l'avvio di una serie di attività di *valutazione dello strumento finanziario*.

Successivamente agli eventuali aggiornamenti e revisioni della valutazione, l'Autorità di gestione può modificare la strategia degli strumenti finanziari.